ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Mercoledì 4 Novembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 238

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
24 numeri all'anno	Italia e Colonie L.	96 —	50 —	27 —
	Estero »	180 —	96 —	50 —
Arretrato del mese corrente	Italia e Colonie L.	75 —	39 —	19,50
	Estero »	150 —	78 —	39 —

Numero vecchio all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà, non Editore

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Il glorioso anniversario

Vittorio

Sono oggi sette anni dalla grande vittoria; ma il ricordo di essa non impallidisce negli animi. Nel volgere del tempo anzi esso s'imprime sempre più tenacemente e si rafforza. Perchè? Perchè Vittorio non fu solo la prova magnifica della virtù militare di un popolo, fu insieme, e più, l'affermazione di quella missione storica che i più grandi tra i suoi figli, da Dante a Mazzini, gli avevano attribuito come propria. «Un popolo — scrivemmo allora nella commozione del primo annunzio che sul castello di Trento, ove il capestro degli Asburgo soffocò l'ultimo grido alla patria di Cesare Battisti, e sulla torre di San Giusto, nel cielo luminoso di Trieste, sventolava già il vessillo d'Italia — un popolo che afferma da secoli il suo diritto e lo consacra col sangue suo più generoso, che vince il nemico più spietato, fa crollare l'impero più antico di Europa, e dando libertà a se stesso la ridona ad altri popoli gementi da secoli al pari di lui, un tale popolo non onora soltanto se stesso, ma in sè celebra l'umanità». («La Stampa», 4 Novembre 1918, «Vittoria Italica»). Qui sta il valore storico e la significazione etica di Vittorio. E di averlo fin dal primo momento nettamente veduto e creduto a noi non lieve di compiacimento.

Vittorio significava nell'animo di coloro che avevano combattuto la grande guerra — in qualunque confine del mondo e sotto qualunque bandiera l'avessero combattuta — per i morti e per i vivi significava la fine d'una età e il principio d'una nuova storia. Tramontati gli imperi oligarchici, riassettati i popoli nei loro naturali confini, datisi ciascuno quei reggimenti che meglio si confacessero alla loro natura, avrebbe dovuto insieme tramontare l'età delle violenze e rinnovarsi per tutti quella del diritto. L'età umana, direbbe il Vico, succeduta a quella eroica, e conseguenza di questa. Non cessate le competizioni dei popoli, ma risolte ad altra luce che non sia quella delle armi; non finiti i contrasti, ma composti per più alti fini che non possa dare la sodisfazione dell'egoismo dei più forti. Questa era la significazione storica e il valore etico di Vittorio.

Quel valore e quella significazione non potevano in sul primo momento dir più essere compresi. E non in Italia soltanto; ma in Europa e nel mondo. Agitavano ancora gli animi le passioni che avevano acceso i popoli durante la lunghezza e nell'immanità del conflitto. E più ancora che i popoli i duci loro. Le lagrime e il sangue dei popoli avrebbero dovuto cementare la Società delle Nazioni, e ne uscì invece il Trattato di Versailles. Versailles era la negazione di Vittorio. Perciò noi, in coerenza agli ideali sempre proseguiti, avversammo Versailles e ne prevedemmo il rapido tramonto. Nessuna forza umana, per potente sia e paia essere, può opporsi alle aspirazioni dei popoli e arrestare il corso logico della storia. Con il procedere del tempo Versailles infatti si oscura, e il trattato ivi combinato — più presto o più tardi poco monta — bisogna cambiarlo tutto; Vittorio si alza più luminoso.

Lo svolgimento logico e la continuazione di Vittorio non è Versailles, è Locarno. Locarno, ove chi regge oggi la politica francese al posto di Clemenceau affermò che «si iniziavano gli Stati Uniti d'Europa». Per il Clemenceau il Trattato di Versailles doveva lasciare alla Germania solo gli occhi per piangere e le braccia per lavorare — come se le ingiustizie e le inumanità contro chiunque commesse non si espiino sempre —; per il Briand il Trattato firmato a Locarno di mutuo accordo tra gli antichi nemici deve essere «non la fine, ma l'inizio d'una politica nuova».

Per arrivare da Vittorio a Locarno sono dovuti passare sette anni. E siamo appena all'inizio della nuova politica. Per giungere alla mèta converrà superare difficoltà enormi, abbattere ostacoli che oggi si direbbero insormontabili. Che importa? Siamo già su una linea che procede diritta dalla nostra vittoria. Perciò non bisogna disperare. Il giorno che gli Stati Uniti d'Europa saranno realtà, Vittorio avrà la commemorazione sua più alta e più degna.

Telegrammi di Mussolini ai condottieri di guerra

Roma, 3, notte.

In occasione del settimo anniversario della vittoria S. E. il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interim per la Guerra ha inviato i seguenti telegrammi:

Al generale d'Esercito Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta:

«Al Principe magnanimo, che sulla via di Trieste rinnovò le gesta eroiche della ferrea stirpe di Savoia, al condottiero di un'armata che ammirazione di esercito e ricompensa di popolo dichiararono invitta, nella ricorrenza della Vittoria il Governo nazionale rivolge devoto omaggio di tutta la Nazione».

Al maresciallo d'Italia Armando Diaz duca della Vittoria:

«Alla Eccellenza Vostra che per i secoli legò il suo nome alla vittoria d'Italia, nel giorno che la vittoria ricorda, si volge grato e reverente il pensiero della Patria».

Al grande Ammiraglio duca Thaon di Revel:

«Commemorando la vittoria che vide accomunati in una sola espressione di valore e di fede i soldati della terra e del mare a V. E., che sul mare preparò i silenziosi arditi menti della eroica armata italiana, il reverente omaggio del Governo e della Nazione».

Al maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna:

«Nel ricordo di una vittoria che consacrò la grandezza d'Italia, giunga alla E. V., che con fede incrollabile condusse a cimento le forze della Patria, il memore pensiero del Governo nazionale».

Nella ricorrenza del settimo anniversario della vittoria l'Associazione nazionale madri e vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra ha pubblicato il seguente proclama:

«Italiani, nel ritorno dell'ora fatidica in cui la vittoria rispose le ali superbe per il grande volo verso la gloria, lo spirito di quelli che custodiscono il retaggio del sacrificio si inchina con devozione raccolta innanzi alla pietra tombale che racchiude il simbolo del valore. E la fede e la speranza nell'uomo che regge il destino della nazione, spiana le rughe del dolore, nella certezza che l'olocausto delle schiere che il grande Re soldato guidò al trionfo non fu offerto invano. Così noi sentiamo quest'anno assai più profondamente, la poesia dell'anniversario del giorno che ridonò all'Europa sconvolta la tregua, attraverso lo sforzo delle armi italiane; e benediciamo i caduti, levando nel sole tutti i vessilli di porpora e di bianco. Compagni di fortuna e di sangue, siate con noi, per il ricordo e per la preghiera, nel nome del dovere. Il 4 novembre 1918 incoronò al cospetto del mondo la purissima fronte dell'eroe romanamente vittorioso. Onoriamolo con la fierezza della nostra stirpe millenaria, per l'immancabile grandezza avvenire.

(Ag. Stefani)

Una caratteristica cerimonia a Milano

Milano, 3, notte.

La celebrazione della vittoria si svolgerà domani con diverse cerimonie già precisate in tutti i particolari. In piazza del Duomo nella mattina si effettuerà la consegna delle ricompense al valor militare e si inaugurerà un nuovo rito, che sarà ripetuto ogni anno: quello dell'issamento della bandiera. La celebrazione culminerà con il corteo della Vittoria, che si snoderà alle 14, dal piazzale di Porta Genova fino al monumento delle Cinque Giornate, a Porta Vittoria, percorrendo le vie del centro. L'imponente corteo, che deve essere quest'anno caratterizzato dall'intervento di una larga folla di mutilati, di numerosi gruppi di combattenti e da foltissime masse popolari dei rioni di Porta Genova e limitrofi, si scioglierà alla fine del viale Bianca Maria. In piazza del Duomo la bandiera, issata nelle prime ore del mattino e presidiata da una compagnia di fucilieri, riceverà l'omaggio delle Associazioni in corteo. In caso di pioggia la cerimonia dell'issamento della bandiera si svolgerà nell'atrio della Galleria.

Alla cerimonia del mattino interverrà personalmente il sottosegretario di Stato per la Guerra, gen. Cavallero, che terrà il discorso ufficiale. Il gen. Cavallero, il gen. Cattaneo, comandante del Corpo d'armata, col prefetto e col sindaco, partiranno da Palazzo Marino e faranno insieme il loro ingresso in piazza del Duomo, attraversando a piedi la Galleria. Tutte le autorità cittadine saranno presenti.

Alle 9, nell'atrio del palazzo della Posta Centrale, verrà letta una Messa in suffragio ai caduti in guerra postali, telegrafici e telefonici.

La celebrazione di Trieste

Trieste, 3 notte.

Trieste celebra oggi con grande entusiasmo il settimo anniversario della sua redenzione, dal giorno in cui l'*Audace* approdava alla sua riva portandole il vessillo d'Italia. La città è tutta imbandierata. A mezzogiorno è stata inaugurata sulla riva del molo Audace, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e delle Associazioni patriottiche, una targa commemorativa di bronzo, offerta dalla locale Sezione nazionale ingegneri e architetti italiani. Dopo la benedizione, fatta dal vescovo, mons. Pogar, il presidente della Aniai, ing. Piacentini, consegnò, con applaudite parole, la targa al sindaco, il quale, rispondendo, pronunziò elevate parole, ricordando il fausto evento che rese la città solennizza.

La targa porta la scritta: «Approdò a questo molo la R. nave *Audace*, col primo vessillo d'Italia, 3 novembre 1918».

I 18 concorsi alle Cattedre medie per combattenti ed invalidi

Roma, 3, notte.

Il Ministero della P. I. comunica:

«Procedono alacremente presso il Ministero della P. I. gli esami dei 18 concorsi a cattedre nei regi istituti medi di istruzione riservati agli ex combattenti, invalidi, mutilati e vedovi di guerra, indetti con ordinanze ministeriali dell'8 luglio 1925. Taluni di questi concorsi sono già terminati o volgono alla fine, e, man mano che siano presentate la relativa graduatoria da parte delle Commissioni esaminatrici, il Ministero provvede sollecitamente alla nomina dei vincitori, alla loro destinazione nelle varie sedi, onde si spera che tutti gli aventi diritto potranno essere sistemati prima ancora della scadenza del termine del 31 dicembre 1926 stabilito dal regio decreto legge 4 maggio 1925 n. 705. In proposito gioverà aggiungere che i criteri seguiti dal Ministero riguardo alla valutazione dei titoli e delle prove di esame, tendono ad armonizzare equamente il concetto del merito con quello del valor militare, affinchè siano contemporaneamente appagate le esigenze della scuola e della cultura e le ragioni di riconoscenza e di considerazione per coloro che combatterono per la patria. Invero, per quanto concerne la valutazione dei 40 punti che i bandi dei concorsi assegnano ai titoli militari, è mestieri ricordare che essa è stata fatta in modo da permettere agli ex combattenti in possesso di titoli militari di reiterare con un nuovo esame superare il concorso stesso. Di conseguenza il Ministero ha deliberato che sia assegnato a tutti i combattenti indistintamente almeno un minimo di 15 punti con base iniziale e che gli altri 25 punti rimanenti vengano ripartiti come segue: 1) mutilati ed invalidi delle varie categorie da un minimo di tre ad un massimo di 20; 2) per ogni ferita od infermità dipendenti da causa di servizio punti 3; 3) per ogni campagna di guerra punti 2; 4) medaglia d'oro, d'argento, di bronzo e croce di guerra da punti 12 a punti 5; 5) per ogni anno o frazione di anno trascorso in zona di operazione punti 3».

(Stefani).

Il Principe Umberto e Filippo d'Assia a Firenze

Firenze, 3, notte.

Stamattina col diretto delle 9,45, sono giunti nella nostra città il Principe Umberto ed il principe Filippo d'Assia. I due augusti personaggi provenivano da San Rossore. I principi viaggiavano nel più stretto incognito, ma all'arrivo la loro presenza è stata notata dai viaggiatori, che hanno improvvisato una manifestazione di simpatia. Insieme ad alcuni funzionari della Casa Reale usciti dalla stazione i due principi presero posto in una automobile e si recarono a Palazzo Pitti.

L'"Alcione,, si prepara a spiccare il volo

La partenza di Casagrande avverrà stamani durante la celebrazione della vittoria.

Genova, 3, notte.

L'aviatore Casagrande, insieme al comandante Ranucci e al motorista Zacchelli, è qui giunto nel pomeriggio. L'aeroplano smarrì felicemente. Si trovavano ad attendere l'on. Casagrande la mamma, la moglie, la sorella nonchè la suocera contessa Calise di Tierzia. Dato che l'arrivo non era stato annunziato poche persone erano presenti.

L'on. Casagrande, a quanto ci risulta, non partirà alle 6 di domani mattina come era stato annunciato, ma alle 9,30 cioè mentre a Genova si svolgerà la cerimonia per la celebrazione della Vittoria. Casagrande punterà decisamente per Casablanca, che è la meta della prima tappa, per poi toccare Las Palmas nelle Canarie e San Vincenzo nell'isola di Capo Verde. Dalla città marocchina cui minceràla parte transoceanica del grande raid che, data la stagione, si svolgerà attraverso particolari difficoltà. Da San Vincenzo l'*Alcione* raggiungerà poi Porto Praia nell'isola di Santiago e infine Buenos Aires. Dal punto di vista scientifico il raid ha lo scopo di risolvere il problema di una linea aerea regolare della durata di 50 ore di navigazione. Tutto induce a confidare che l'esperimento riuscirà perfettamente e felicemente. L'idrovolante, oltre a possedere due potentissimi motori di fabbricazione italiana della forza di 500 HP. presenta la singolare innovazione di due grandi galleggianti sui quali poggiano gli equipaggi e che ingloriosi nella parte anteriore si ripongono nella regione posteriore fino ad ospitare locali di alloggio. Oltre a ciò l'*Alcione* possiede un caratteristico motorino di avviamento. Questo congegno è l'unica parte dell'idrovolante la cui costruzione non sia dovuta alla industria nazionale. Esso è stato indirettamente la causa della ritardata partenza per il raid che doveva avere luogo martedì scorso. Essendo però ora il motorino arrivato e già montato sull'apparecchio l'inizio del raid non può più subire alcuna dilazione.

L'aviatore Casagrande col comandante Ranucci ed il motorista Zambelli era partito da Sesto Calende oggi alle 12,25. Durante la sosta essi avevano ininterrottamente lavorato per sostituire una coppia di cilindri in un motore, sostituzione resasi indispensabile all'ultimo momento. Da Sesto Calende a Genova il viaggio si è svolto completamente in mezzo alle nuvole. Fu soltanto giungendo sulle colline di Voltri che essi videro l'ampia distesa del mare. L'on. Casagrande, la sua famiglia ed i compagni scesero a terra e come vi ho telefonato hanno preso alloggio all'Hôtel Bristol.

L'autorità e personalità si sono recate nella serata a rendere omaggio all'intrepido aviatore: tra gli altri l'on. Broccardi e il dottor Lantini commissari del nostro ente ne i quali hanno portato personalmente il saluto augurale di Genova al messaggero del valore italiano

De Pinedo riparte da Bushire per Bagdad

Bushire, 3 notte.

Il comandante De Pinedo è qui giunto; e alle ore 12 ha ripreso il volo, per Bagdad.

(Ag. Stefani).

Un Gleno inglese

Il crollo della diga di Conway - Trenta vittime - Ricerci vani

(Servizio speciale della «Stampa»).

Londra, 3, notte.

Nella vallata di Conway (Galles settentrionale) la rottura di una diga destinata a costituire le correnti necessarie all'energia elettrica della regione, ha provocato un disastro che ricorda quello del Gleno. La stazione elettrica di Dolgoreog, parecchie case e la chiesa del villaggio di Porth Lloyd vennero investite in pieno dall'immensa fiumana delle acque straripate, che travolsero ogni cosa. Le vittime identificate finora ammontano a una trentina. Dieci cadaveri sono stati già ritrovati, ma non si nutrono purtroppo dubbi sulla sorte degli altri venti scomparsi. L'impeto delle acque fu accresciuto dal fatto che la diga si trovava sotto il lago Eigiav, a 1800 piedi sul livello del mare. I danni sfuggono per ora agli accertamenti. Tutta la vallata di Conway è rimasta inondata e gran parte del bestiame è perito.

L'Italia a Washington: l'accordo è imminente?

L'eloquenza delle cifre nel discorso di Volpi sulla situazione economico-finanziaria e sugli oneri di guerra - L'augurio americano: "una giusta sistemazione che assicurerà la pace economica"

WASHINGTON, 3 notte.

La prima riunione delle Commissioni italiana e americana per il debito dell'Italia, è stata riservata allo scambio di cortesie tra le due Delegazioni.

Il discorso di Mellon

Il signor Mellon, segretario del Tesoro, ha pronunciato il seguente discorso:

«*La Commissione americana desidera esprimervi il piacere d'incontrarvi a Washington, intorno al tavolo della Conferenza, per la franca discussione delle questioni riguardanti la sistemazione dei debiti. Noi vi ringraziamo per gli studi compiuti, d'indole economica, fiscale e sociale, sulle condizioni dell'Italia, preparati per noi, come il risultato dalle nostre conferenze preliminari col vostro ambasciatore e col sig. Alberti, nell'estate scorsa. Noi stiamo studiando la vostra documentazione in relazione alle indagini di simile natura fatte da noi stessi. Desidero esprimere la nostra soddisfazione per la natura esauriente dei documenti che ci avete favorito e per il pronto arrivo in America della vostra Commissione, munita dei poteri necessari per sistemare il debito di guerra tra le nostre due nazioni. Noi riconosciamo pienamente gli sforzi dell'Italia durante e dopo la guerra. E' specialmente nel periodo postbellico che la capacità ricostruttiva dell'Italia ha richiamato su di essa l'attenzione del mondo. Savi criteri direttivi, sotto la forte direzione del premier on. Mussolini, hanno radicalmente ridotto le spese del Governo, aumentato le entrate ed equilibrato il bilancio dell'Italia. Questo è il risultato ottenuto dal Governo, degno di altissima lode. Noi ci rendiamo pure conto delle difficoltà che l'Italia deve fronteggiare in conseguenza delle sue condizioni naturali e del grave onere fiscale imposto dalla guerra. Crediamo però che, con la continuazione della vostra presente stabilità politica ed economica, l'Italia ha assicurata la sua posizione di grande nazione. Nel negoziare con voi la sistemazione del debito, questa Commissione, nell'applicare il principio di capacità dell'Italia a pagare, darà il dovuto peso alle speciali condizioni della vostra situazione. Noi giungeremo, sono sicuro, ad una intesa, che l'Italia potrà adempiere senza indebito aggravio per essa e pel suo popolo, e che riconoscerà pure i sacrifici fatti dal contribuente americano con gli anticipi della nostra Tesoreria. Le nostre due nazioni desiderano una giusta sistemazione, che assicurerà la pace economica*».

Parla il ministro italiano

Il conte Volpi, capo della Commissione italiana, nel pregare alla Commissione americana i suoi ringraziamenti ha messo in evidenza l'aiuto dato all'Italia dall'America nella guerra e l'onere imposto all'Italia e al suo popolo dalla guerra. Il ministro ha aggiunto:

«*Assicurato quella pace che l'America con così grande autorità aiuta a proteggere nel mondo intero, l'Italia si è spontaneamente offerta, malgrado le sue condizioni finanziarie estremamente difficili, a regolare il suo debito di guerra verso gli Stati Uniti nei limiti della propria capacità di pagamento. Il riconoscimento di questo debito costituisce un impegno d'onore, che l'Italia intende ed intende assolvere, e per il quale ha votato e regolarlo, forse, indipendentemente dalla modestia della mia persona, il suo stesso ministro delle Finanze, perchè più solenne ne fosse il significato.*

«*Iniziando i presenti negoziati, l'Italia accetta il principio posto dalla Commissione americana, che ogni nazione debitrice debba essere considerata indipendentemente ed debba a pagare il suo debito secondo la sua capacità di pagamento. Nel determinare la capacità della nazione, il rapporto della Commissione Dawes ha dimostrato che vi sono due argomenti principali: primo, la capacità di riscuotere dai contribuenti i fondi necessari, secondo, il trasferimento dei fondi, così riscossi in moneta nazionale, nel paese creditore nella valuta di quest'ultimo.*

«*Al fine di dimostrare alla Commissione americana la capacità di pagamento dell'Italia, sotto questi due aspetti, è stata preparata e sottoposta alla Commissione americana la documentazione di 24 monografie, costituite dal materiale raccolto secondo i criteri dei più eminenti statisti ed economisti italiani. Queste monografie dimostrano che l'onere dell'Italia nella guerra fu pari al 30 per cento della sua ricchezza nazionale. L'Italia ebbe 652.000 uomini morti e 400.000 mutilati. L'Italia non trasse dalla guerra alcun compenso coloniale produttivo. La quota italiana nelle riparazioni è del 10 % contro il 52 % assegnato alla Francia e il 22 per cento alla Gran Bretagna. L'Italia con immensi sacrifici ha perequiato il suo bilancio, ridotto le spese di amministrazione, ed è la sola grande nazione che abbia diminuito le spese militari in confronto a quelle di prima della guerra. L'Italia fu la sola nazione che lasciò i profitti di guerra del 100 % ed impose una tassa sul capitale. L'onere di tassazione dell'Italia, prendendo in considerazione la ricchezza ed il reddito nazionali, è più elevato di quello di qualsiasi altro paese, cioè del 30 % del suo reddito, dedotto il minimo per la sussistenza.*

«*L'Italia non ha alcuna importante materia prima e deve importare alimenti e tutto il suo fabbisogno: il petrolio, il carbone, il rame, il cotone. Con la sua popolazione costantemente in aumento è sempre difficile trovare lo sforzo industriale proporzionale all'aumento demografico. La bilancia commerciale dell'Italia è stata sempre sfavorevole. Durante gli ultimi nove mesi l'Italia ha esportato merci per 13 miliardi di lire ed ha importato per 20 miliardi, con una eccedenza di 7 miliardi di lire. Durante questo periodo l'Italia ha importato dagli Stati Uniti per 5 miliardi di lire, e ci ha esportato per 1.300.000 di lire, cioè a dire che le sue importazioni dall'America furono circa quattro volte le sue esportazioni in questo paese.*

«*Io considero, che, regolati i rapporti del dare e dell'avere fra gli Stati Uniti e l'Italia una nuova era di pacifici, solevoli e benevoli rapporti possa costituirsi fra l'Italia, paese giovane e di scarse risorse naturali, ma di una forte capacità di lavoro e di produzione, e la ricca Repubblica americana, che ha tanto contribuito allo sviluppo economico del mondo intero sotto la guida saggia e illuminata del suo presidente Calvin Coolidge e del Governo che lo assiste*».

Apprezzamenti americani

Oggi il ministro Volpi si incontrerà ancora con Mellon e cogli altri membri della Commissione, mentre la Commissione americana, dalla sua parte, si occuperà dello studio della documentazione.

Mercoledì, alle ore 11, avrà luogo la seconda seduta plenaria.

La *Washington Post* pubblica un articolo preliminare sui negoziati italo-americani, scrivendo:

«Il problema del debito italiano è assai complicato. La capacità di pagamento da parte dell'Italia, le sue risorse naturali e le condizioni finanziarie rendono difatti il compito da risolvere un problema assai più difficile che non fosse con Caillaux. Il Governo italiano è tuttavia internamente desideroso di raggiungere l'accordo. La Commissione americana riconosce che la capacità italiana è assai meno vasta di quella francese, ma è da temere che le concessioni all'Italia possano essere invocate dalla Francia come precedenti».

Il *Sun* pubblica un articolo dicendo che non è possibile ottenere dall'Italia le stesse condizioni che dall'Inghilterra, e mette in rilievo gli sforzi compiuti dall'Italia per restaurare le sue finanze.

Tra 24 o 48 ore?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Un dispaccio trasmesso da Washington attraverso Londra al Matin dice che si prevede che i negoziati italo-americani per il debito giungano ad un accordo entro ventiquattro o quarantott'ore.

Sinceri propositi

Londra, 3, notte.

Manca ancora ogni commento giornalistico sui negoziati italiani a Washington, salvo il rilievo del *Financial Times* intorno al primo delinearsi in America di una corrente favorevole alla tesi europea sul carattere dei debiti interalleati e sulla necessità di agevolazioni radicali. La corrente in parola è rappresentata da sodalizi di manifatturieri i quali tamono che ogni attitudine rabbiosa del Tesoro americano si ripercuota sempre più gravemente sui loro esteri all'estero. La morale che il *Financial Times* trae da questo dibattito è che, in ogni caso, qualsiasi compromesso opportunistico e forzoso avrà di fronte a sè la forza degli eventi giacchè l'intera questione verrà risolta dagli incalcolabili fattori economici di domani.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington:

«Il ministro delle Finanze italiano, onorevole Volpi al suo arrivo ha detto di non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte ieri a New York, cioè che l'Italia sta per intraprendere l'importante discussione in uno spirito di intera lealtà e di sinceri propositi, e non stabilirà alcun limite per la discussione».

Un comunicato della *Reuter* informa stasera che il debito ceco-slovacco verso l'Inghilterra per un totale di 900 mila sterline è stato sistemato mediante un accordo sottoscritto oggi a Londra. Il Tesoro ceco-slovacco si assume l'impegno di un rimborso in dieci annualità.

I prestiti dell'America

L'azione che il ministro Volpi, col corpo dei suoi valorosi collaboratori, incomincia a svolgere a Washington non ammette divisioni di partiti: essa impegna lo sviluppo del nostro paese per molti anni avvenire, e ad essa si collega, come il ministro ha fatto molto bene a ribadire appena sbarcato su terra americana, il problema della nostra stabilizzazione monetaria. Oramai il moto del risanamento monetario dell'Europa procede con ritmo accelerato e gli Stati Uniti spiegano un'interessamento efficace a questa grande opera di igiene economica, al cui risultato si connetta strettamente anche il loro progresso ed il loro equilibrio industriale ed agricolo.

Nelle lunghe discussioni che da un mese a questa parte continuano a dibattersi in Italia sulla utilità e mezzi di ottenere prestiti dall'America, se essi debbono essere pubblici o privati, e così dicendo, non mi sembra che si sia colpito il punto preciso della questione. Come in tutti i paesi europei i quali godono già i benefici di una circolazione monetaria risanata, anche per noi il ricevere risparmio fresco sarà a suo tempo, più che utile, necessario. E le ragioni mi sembrano le seguenti. Sino ad oggi, o, per essere più precisi, sino a ieri, una parte cospicua del finanziamento delle nostre industrie venne ottenuta, come tutti sanno, mediante quella particolare mobilitazione del patrimonio privato nazionale, che si ricava con l'emissione di carta-moneta. Onde una parte sempre crescente del capitale veniva tolta ad alcune categorie di cittadini per venire ripartita fra le industrie, mediante l'inflazionismo cartaceo. Da qualche tempo le operazioni per la stabilizzazione della nostra lira sono incominciate: ed esse hanno per caposaldo la restrizione del credito bancario. Spingendo questa operazione sin dove è necessario, diviene sempre possibile di assegnare alla moneta di un paese il valore unitario che si ritiene tecnicamente più opportuno: 10, 15, 20, 25 centesimi e così dicendo. Più è alto il valore a cui si vuole portare la moneta, maggiore deve essere inizialmente la severità nella restrizione del credito. Però è noto altresì che questa operazione non è piacevole. Per ragioni che più volte esponemmo, l'inflazione in Italia, come in tutti gli altri paesi, spinse ad una elefantiasi di immobilizzi industriali, di ampliamenti di fabbriche, di acquisti di macchinario, di lavorazioni su larga scala: e queste immobilizzazioni complicarono il problema già così arduo, rendendo necessaria una dotazione sempre più generosa di capitale circolante, il quale si proporzionasse all'ampiezza raggiunta dalle imprese.

Coloroche in tutti i paesi dove la moneta venne rivanuta si presentò la contraddizione che da una parte, per dare fermezza al valore della moneta, occorreva restringere il credito e la circolazione; e dall'altra bisognava provvedere ai bisogni delle aziende sane, alle quali veniva così a mancare la linfa necessaria per continuare la vita. E allora, non potendosi più provvedere questa linfa col pompare il capitale nazionale mediante l'inflazione, il divenuto necessario andare a cercare il risparmio là dove esso veramente esiste e si rinnova non già attraverso ad una creazione artificiosa, ma per la via di una formazione naturale, quale si verifica nei paesi a salute economica normale: nella fattispecie, particolarmente agli Stati Uniti.

Si potrebbe chiedere per quale motivo questa concessione di risparmio non si verificasse già prima, visto che le industrie dei paesi a moneta avariata, e che si vogliono aiutare, evidentemente devono presentare delle garanzie di solidità e di serietà. La risposta è molto semplice. Sino a quando l'inflazionismo è in opera, o anche solo in potenza, non si è mai sicuri dell'avvenire delle industrie, perchè la cattiva moneta sparge dovunque i suoi germi patogeni e per di più si presta ad operazioni di speculazione, le quali possono pompare tutto quanto si è di sano in un'azienda, per lasciarla immiserita e vuota. I paesi a moneta sana possono bensì speculare sui cambi dei paesi a circolazione avariata, ma non vi fanno investimenti di lunga durata.

Ora si noti che il risparmio di cui ha maggiore bisogno l'economia di uno Stato il quale stia rimettendo in ordine la propria moneta, è particolarmente quello a lunga scadenza. Oggi noi contiamo delle aziende industriali, sane di per sè stesse, ma immobilizzate nel senso che, venendo a rarefarsi oggi il credito bancario, patiscono non solo per lo squilibrio fra il capitale fisso e quello circolante, ma promettono un rendimento che si manifesterà appena fra un certo numero di anni. Casi tipici sono alcune potenti società elettriche e fondiarie, di cui parecchie proprio ora stanno cercando con aumenti di capitale azionario di sopperire alla immobilizzazione, o di pagare debiti bancari vecchi per restare libere di contrarne di quelli freschi.

Ma nei paesi che escono dalla malattia monetaria e nei quali quindi il risparmio effettivo — non quello che si crea con la carta — è scarso, il saggio dell'interesse resta elevato e quindi l'impiego a lunga scadenza diventa difficile da ottenersi, piccolo in quantità e troppo caro. Bisogna quindi risparmio dai paesi dove il risparmio nuovo è abbondante, giacchè la ripartizione di esso fra impieghi a breve ed a lunga scadenza lascia larghe disponibilità anche per questa seconda forma.

Riepilogando, dunque, si ha che vedendo meno, durante l'opera di stabilizzazione monetaria, quel risparmio che si crea artificiosamente liquidando il patrimonio nazionale, bisogna procurarsi per la necessità industriali del paese il risparmio fresco, là dove abbonda perchè la ricchezza è grande e dà luogo normalmente ad un largo flusso di redditi.

Questa breve analisi ci permette di sbrigar corto a molte discussioni inutili e condurre facilmente alle seguenti conclusioni:

1.o Se vogliamo stabilizzare e migliorare la moneta, il ricorso ai prestiti privati esteri sarà indispensabile per la nostra economia industriale, così come lo è stato e lo è tuttora per i paesi che ci precedettero in quella operazione. Il che non *significa affatto asservimento della nostra attività economica agli Stati Uniti*, od a qualsiasi altro paese; perchè il risparmio non ha nazionalità, bensì è una massa fluida di ricchezza, la quale scorre indifferentemente verso quella qualsiasi parte del mondo che presenta condizioni favorevoli. In questo senso quindi le nostre trattative ufficiali per la liquidazione del debito dell'Italia verso il governo americano restano veramente indipendenti dalla questione di tali prestiti, perchè questi si riconnettono al risanamento della nostra moneta, il quale si può condurre a termine anche se quel problema internazionale non si risolve proprio in questo momento.

2.o Invece la corrente del risparmio fresco internazionale non affluirà in modo sistematico verso l'industria italiana, se la questione monetaria non verrà risoluta; perchè il «Federal Reserve Board» non permette concessioni di larghi crediti se non sotto quella condizione. Lo «embargo» del F. R. B. va inteso esattamente. Esso non vuole già significare che le singole banche americane non possano concedere prestiti ad aziende di paesi a moneta avariata, sono, ad esempio, avvenute oggi per la Francia; bensì significa che questi prestiti sono ristretti in numero ed in mole, nonchè in durata. Perchè la banca americana che li concede fa queste operazioni a proprio rischio e pericolo; ma se in un momento qualunque, essendosi così immobilizzata, avesse bisogno di farsi riscontare una parte del suo portafoglio dalle banche federali di emissione, queste rifiutano il risconto alla porzione di portafoglio rappresentata da titoli del paese a moneta avariata.

Tale è la vera situazione del problema, la quale quindi ci permette di seguire con serenità, sgombrandola da preoccupazioni inutili, l'opera sottile dei rappresentanti dell'Italia a Washington. Certo però che sotto ogni aspetto resta augurabile che il tentativo del Governo italiano riesca, sia per liberarci definitivamente da un'ipoteca, sia perchè dopo la guerra i legami fra politica e finanza si sono singolarmente rafforzati.

ATTILIO CABIATI.

Una smentita

a proposito dello sbarco della Delegazione

Roma, 3, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

E' apparsa su alcuni giornali americani la notizia che la Delegazione italiana per le trattative per i debiti sarebbe stata arrivando a New York, nei locali della quarantena, per misura preventiva della polizia locale, che temeva manifestazioni ostili da parte di 2000 italiani, che aspettavano dinanzi allo scalo della Navigazione Generale Italiana. Sia di fatto invece che lo sbarco della nostra Delegazione avvenne con le stesse formalità che furono a suo tempo osservate per la Delegazione belga e per quella francese. La polizia locale si è limitata soltanto a prendere le necessarie precauzioni, in vista specialmente degli incidenti, precedentemente occorsi allo sbarco della nostra Delegazione al Congresso interparlamentare. D'altra parte risulta che la folla di 2000 persone era composta nella quasi totalità di pacifici cittadini che, specialmente per il fatto che era domenica, si erano recati ad assistere all'arrivo del *Duilio*».

L'*Agenzia di Roma* riceve dal suo inviato speciale da Washington:

«Le dichiarazioni fatte dal conte Volpi ai giornalisti americani hanno dato luogo, per un singolare malinteso, ad una errata versione in una parte della stampa americana. Infatti, è stata attribuita al conte Volpi l'affermazione che l'accordo dell'Italia con la America, nella questione del debito, è sicuro, data la capacità di pagare dell'Italia. Il conte Volpi diceva invece di considerare nella buona riuscita dei negoziati, dovendo essi basarsi sull'esame iniziale della capacità italiana a pagare.

«Deve pure essere recisamente smentita la notizia, data da qualche giornale americano e straniero, su proteste manifestazioni contro la Missione italiana al suo arrivo a Washington, da parte di elementi italiani anti-fascisti.

«La stampa americana, occupandosi delle trattative italiane, rinnovando il sistema già seguito in occasione dei precedenti negoziati con gli altri paesi, indica per il debito italiano verso l'America una cifra complessiva fra capitale e interessi, di due miliardi e 148 milioni di dollari. E' da osservare, però, che questa deve considerarsi solo come una cifra indicativa, il cui consolidamento sarà appunto oggetto degli attuali negoziati. E pertanto sarebbe prematura ogni illazione, che fosse desunta da tale cifra».

La legge sulle associazioni segrete
davanti al Senato

Roma, 3, notte.

L'ordine del giorno della seduta del 14 novembre 1925 del Senato è stato affisso oggi a Palazzo Madama. Esso reca, oltre il sorteggio degli uffici, 35 disegni di legge, la più parte di scarsa importanza. Notevole, invece, il disegno di legge per l'ammissione delle donne all'elettorato amministrativo e per la regolarizzazione dell'attività delle associazioni, degli enti e degli istituti e dell'appartenenza alle medesime del personale dipendente dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni e degli istituti sottoposti, per legge, alla tutela dello Stato. Entrambi i disegni di legge furono, com'è noto, approvati dalla Camera nella primavera scorsa e poi sollecitamente trasmessi al Senato, appunto perchè potesse in tempo farli esaminare dagli Uffici centrali. Questi, infatti, hanno concluso i lavori per entrambi i progetti e le relative relazioni sono pronte: anzi, una di esse, quella dell'on. De Cupis sulle associazioni segrete, è stata sin da oggi distribuita ai senatori.

La relazione De Cupis sulla Massoneria

La relazione rileva anzitutto che la discussione svoltasi intorno al progetto governativo permette di individuare le associazioni segrete nella massoneria. « La individuazione — continua il relatore — dell'oggetto del disegno di legge, la massoneria, è consacrata ancora dalle parole colle quali, nella conclusione di quella discussione, il Presidente del Consiglio, sinteticamente, secondo il suo stile, ogni altro argomento stringeva, dicendo: « E' enorme che funzionari di altissimo grado frequentino le logge, informino le logge, prendano norma dalle logge ». Ed è veramente enorme. Queste poche e conclusive parole del presidente del Consiglio, non solo individuano l'oggetto a cui il disegno di legge si riferisce, ma determinano, nel tempo stesso, il suo contenuto, il suo scopo, il quale consiste, in sostanza, nelle intenzioni — e giuste e commendevoli — di assicurare il libero svolgimento dell'azione statale, francare la politica nazionale da estranee influenze straniere, sottrarre le amministrazioni dello Stato al potere di altri enti, che non sono lo Stato. Da questo punto di vista si è creduto di poter affermare che questo disegno di legge costituisce l'atto terminativo dell'azione fascista e su questo la non dirà verbo, lasciandone il giudizio a chi, nella direzione del fascismo e nel possesso del potere, è meglio in grado di giudicarne. Io mi permetto solo di dire che sia o non sia questo un atto terminativo del fascismo — il che non può importare che relativamente per dare un giudizio del disegno di legge — è certamente un atto di coraggio, di cui gli va data lode ed in parità di dare e avere somma non poco nell'attività ».

Secondo il senatore De Cupis non è il caso di vedere nel disegno di legge alcun atto di dittatoria prepotenza.

« Vuolsi soltanto togliere — continua il senatore De Cupis — alla massoneria la possibilità di nuocere di sotto o retro svolgimento dell'azione governativa, la quale non deve trovare ostacoli nel suo cammino per raggiungere il suo fine, che è il bene generale della nazione nel campo interminato delle umane attività. Liberi i 40 milioni di italiani di dare la loro fede ai vaniti ideali massonici, ma non deve esser loro permesso, sotto questa cappa di casta fanciulla, di volgere i vaniti ideali a proprio tornaconto, con mezzi subdoli, col segreto impenetrabile che li ricopre, un segreto a cui assiste da Santa Assistatrice la menzogna. Alla massoneria, con questo disegno di legge, non si chiede altro che rinunziare al segreto con cui si copre, di agire come ogni altra associazione, ispirata a scopi leciti ed onesti, alla piena luce del sole».

Il senatore De Cupis si diffonda a sostenere che l'appartenenza alla massoneria può essere dannosa in ogni ramo dell'amministrazione dello Stato, e quindi osserva che la massoneria o gli istituti congeneri si possono annoverare tra i « collegi illeciti » che il Diritto Romano puniva. Indi così conchiude:

« Col presente disegno di legge non si vieta loro di esistere, ma si vuole solo che non si sottraggano al sindacato del potere esecutivo, nascondendosi. Le associazioni, enti, istituti costituiti ed operanti nel Regno e nelle Colonie sono obbligati a comunicare all'autorità di P. S. gli atti costitutivi, i loro statuti ed i regolamenti interni, nonchè i nominativi delle cariche sociali e dei soci ed ogni altra notizia intorno all'loro amministrazione ed attività, tutte le volte che ne verranno richiesti dalle autorità preposte per ragioni di ordine e di sicurezza pubblica. Questa disposizione — contenuta in relazione — che costituisce la parte sostanziale del contenuto del disegno di legge, non è parsa alla vostra Commissione che ecceda i termini nei quali, secondo lo Statuto, il Governo nazionale ha il diritto di muoversi e di operare. Le altre disposizioni di questo articolo e dell'articolo 2 sono disposizioni relative al principio della necessaria pubblicità delle associazioni, che era indispensabile aggiungere, onde non rimanesse inoffesa. Su quale, però, la vostra Commissione non ha potuto non soffermarsi su due punti: l'ultimo comma del primo articolo ed il secondo comma dell'articolo 2.o.

« Sul primo comma del primo articolo, per il quale, in tutti i casi di omissione, falsa o incompleta dichiarazione per parte di coloro che sono tenuti a farla, a termine del secondo comma dell'art. 1.o, può il prefetto sciogliere l'Associazione, è parso. Invero, che, specie, per il caso di dichiarazione incompiuta, che può avvenire anche incolpevolmente e per accidentalità di poco rilievo, il potere del prefetto possa diventare arbitrario ed arbitrario. Nell'uso di tale potere non sarà mai abbastanza consigliata la maggiore prudenza e discrezione. Col secondo comma dell'art. 2.o del disegno di legge si dispone che i funzionari, impiegati ed agenti civili e militari di ogni ordine e grado, dello Stato, delle provincie e dei comuni o degli istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni sono tenuti a dichiarare se appartengono o appartenga, anche in qualità di semplici soci, ad associazioni, enti ed istituti. Ora, quanto al fatto della loro appartenenza attuale, la disposizione, a parere della vostra Commissione, non incontra difficoltà di legge. Ma una grande difficoltà essa incontra, invece, quanto al fatto di avere appartenuto alle associazioni, che il disegno di legge contempla, nel tempo passato, in un tempo nel quale, in mancanza di espresso divieto di legge, quelle associazioni potevano essere ritenute lecite o permesse. Tale disposizione, per quanto si riferisce al tempo passato, urta contro il principio della non retroattività delle leggi e spingerebbe poi il Governo a faticarsi in inopportune indagini sulla vita pubblica dei funzionari, con discutibile vantaggio per lo Stato e con sicuro turbamento per la tranquillità privata. che il Governo — al quale deve stare, soprattutto a cuore di rattivarsi il consenso di tutte le persone in buona fede — deve studiarsi di mantenere. Su questo secondo punto il vostro Ufficio Centrale chiede al Presidente del Consiglio esplicite e ferme dichiarazioni, alle quali la maggioranza dell'Ufficio stesso, uno assentendo astenuto, subordina il voto che gli si chiede per l'approvazione del disegno di legge ».

I lavori del Senato

Nell'ordine del giorno del Senato non figurano, invece, nè il disegno di legge sulla stampa, nè quello sull'esonero degli impiegati, nè quello per la facoltà al potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Si tratta di progetti che la Camera discusse nell'ultimo scorcio dei suoi lavori e che non poterono essere presentati in tempo al Senato per la discussione degli Uffici. Il ministro guardasigilli ha però provveduto, sin dai primi di ottobre, a comunicare alla Presidenza del Senato il testo dei tre disegni di legge, quali risultano approvati dalla Camera, debitamente corredati dalle relazioni ministeriali, nelle quali si illustra anche il significato e la portata degli emendamenti apportati dalla Camera ai testi primitivi. Sul disegno di legge relativo ai poteri legislativi accordati al Governo, la relazione ministeriale ed il testo approvato dalla Camera sono stati anche già stampati e distribuiti ai senatori. Evidentemente, il fatto che questi tre ultimi disegni di legge non figurino nell'ordine del giorno della seduta del 14 corrente non significa che essi non vengano discussi prima della fine dell'anno. Molto probabilmente questa sessione autunnale dei lavori del Palazzo Madama si dividerà in due periodi: nel primo, che si protrarrà per una settimana circa, verrà esaurito l'ordine del giorno attuale, compresa la legge per il voto amministrativo alle donne, e quella relativa alle sette segrete. Ma il Senato, dopo una breve parentesi di una ventina di giorni, necessari per il lavoro delle Commissioni, tornerà a riunirsi e discuterà i disegni di legge sulla stampa, sui poteri legislativi del Governo e sull'esonero dei funzionari, e, forse anche, il progetto per i podestà, di cui il Governo, sembra, intenderebbe assolutamente vedere l'attuazione nei primi giorni dell'anno prossimo venturo.

I liberali nazionali e il loro passaggio al fascismo

Uno dei punti più discussi del discorso pronunciato dall'on. Farinacci al Costanzi sabato scorso è sempre l'*aut-aut* ai fiancheggiatori, di cui si sono valute, da alcuni giornali, prevedere, sin d'ora, le ripercussioni. Oggi a Roma avrebbe dovuto aver luogo una riunione significativa al riguardo: quella dei fiduciari delle varie organizzazioni del Partito liberale nazionale, convocati a Roma per una consultazione sull'opportunità o meno del passaggio al fascismo. La riunione non si è tenuta, invece, perchè si è deciso di farne tutt'uno coi deputati, che si riuniranno il giorno 6, coll'intervento di una rappresentanza del Senato e con la direzione del partito, presieduta dal sen. Scialoja.

Per quanto è dato sapere sinora, il gruppo parlamentare è in grande maggioranza favorevole all'iscrizione nel partito fascista. Delle riserve sono solo avanzate da qualcuno; ad esempio, dal sen. Scialoja, che non crede conciliabile la funzione politica del partito unico con quella del senso che essa, anche se non sussistesse, potrebbe risorgere domani. Ed allora, potrebbe riconoscersi esservi commesso un errore nel sopprimere una differenziazione utile. Oltre a queste riserve di carattere politico generale, esistono nelle organizzazioni, ad esempio in quella toscana, delle contrarietà, che sono un riflesso di particolari situazioni locali. Nonostante questo, si crede che all'iscrizione in massa si arriverà molto probabilmente nella riunione del 6, anche perchè vi sembrano favorevoli le sezioni di Milano, Roma e Napoli ed in tutti è il desiderio di evitare una scissione nelle forze liberali conservatrici fiofasciste.

I cattolico-nazionali

Meno probabile è ritenuto invece il passaggio al fascismo dei cattolico-nazionali, i quali, se possono aderire e fiancheggiare, non possono confondersi col fascismo se non superando le pregiudiziali insuperabili per dei cattolici militanti. Non si avrà così un trapasso collettivo delle organizzazioni cattolico-nazionali al fascismo ma piuttosto assisteremo a delle iscrizioni di singole personalità nel partito al potere. Già adesso alcuni deputati del centro nazionale sono passati al fascismo, come gli on. Vassallo Ernesto, Tovini e Mattia Farina, la cui iscrizione è di oggi. Restano fedeli al centro gli on. Martire (di cui è stata affermata erroneamente l'appartenenza al fascismo), Imberti, Breda, Gianotti, Cavazzoni, Mattei-Gentili, ma di questi i primi quattro si ritiene che prima o dopo prenderanno la tessera fascista. Solo gli ultimi due sembrano risoluti a mantenere la propria indipendenza anche a costo di rassegnare il mandato parlamentare. Qualche cosa di analogo accadrebbe nel gruppo dei senatori aderenti al centro nazionale, gruppo che sembra ormai limitato ai senatori Grosoli, Pironi, Santucci, Montresor, Beria D'Argentina e qualche altro.

Bisogna comunque osservare che da parte fascista si continua a premere sui fiancheggiatori perchè passino nei ranghi. Il *Popolo d'Italia*, in un articolo di Arnaldo Mussolini, dopo aver accennato all'atteggiamento dei vari partiti e detto che in verità le critiche oggi sono più contenute, soggiunge:

« Il fascismo ha vinto da tempo. Il tempo misurerà l'importanza capitale di questo rinnovamento politico. Il programma ha acquistato semplicità, ha perduto la nebulosità degli esordi. In questo senso le parole chiare di Farinacci ai fiancheggiatori hanno tutto il nostro plauso. La sincerità politica deve essere totale. Le riserve hanno più carattere elettorale che sociale. Traggono origine da una situazione di privilegio piuttosto che da un inquadramento effettivo delle forze nazionali. Non è esagerato affermare che sia per iniziarsi uno dei periodi più brillanti della vita politica italiana. Meglio essere degli artefici che dei dubbiosi. Questa veramente non è l'ora degli uomini tiepidi ».

Ed ancora a proposito dei fiancheggiatori clerico-fascisti il *Mattino* di Napoli scrive:

« I cattolici nazionali, pur aderendo completamente alla teoria ed alla pratica fascista, avevano fino adesso messo una specie di civetteria a conservare una distinzione di nome dal Partito fascista propriamente detto. Questa distinzione aveva del resto un valore sostanziale che probabilmente lasciava freddo il pubblico ma non lasciava freddi gli interessati. Nelle recenti polemiche tra l'*Osservatore Romano* e la stampa fascista la distinzione aveva permesso loro di mantenere un silenzio il quale aveva il vantaggio, negativo se si vuole, di non porli in competizioni nè col Partito fascista nè coll'*Osservatore Romano*. Altrettanto non avrebbero potuto fare se fossero stati fascisti. Un altro vantaggio era che essi potevano tenere la stampa cattolica e non avevano dovuto inscriverla nella stampa fascista. Questo aveva permesso loro di dissentire in alcune questioni dal resto della stampa fascista, segnatamente in quella del monopolio sindacale. Infine e per queste ed altre ragioni essi preferivano la posizione di fiancheggiatori a quella di fascisti regolarmente inscritti. Sostenevano che nella posizione di fiancheggiatori rendevano migliori servigi al fascismo ed al Governo di quello che avrebbero fatto se avessero preso la tessera ».

I gruppi dell'Aventino

Il *Corriere d'Italia* oggi tace sull'argomento del passaggio al fascismo. In compenso esso pubblica una rassegna dei gruppi aventiniani che dovranno separatamente riunirsi in questo mese. Ricordando che gli unitari dovranno convocarsi il giorno 8 corrente, ripete che il gruppo stesso è diviso in tre tendenze delle quali una, facente capo all'on. Modigliani, vorrebbe l'astensione dai lavori parlamentari e le dimissioni del mandato; la seconda, caldeggiata dall'on. Caldara, sosterrebbe la formazione di un blocco di sinistra comprendente gli unitari, i massimalisti e i repubblicani. L'on. Turati infine ed i confederalisti vorrebbero la discesa nell'aula e rappresenterebbero, nei confronti del fascismo, una tesi possibilista. Il giornale clerico-fascista accenna poi alla riunione del Consiglio nazionale del Partito popolare, cui parteciperanno anche i deputati del partito.

Secondo il *Corriere d'Italia* la maggioranza dei membri del Consiglio nazionale e dei deputati popolari è per la discesa. Comunque gli on. De Gasperi, Gronchi, Tupini, Cingolani, Rodinò, Mauri, Merizzi, Uberti e qualche altro sosterrebbero ancora la linea intransigente, ma, non potendosi dubitare del sopravvento della tendenza revisionista, il giornale crede che si giungerà alle dimissioni delle cariche elettive degli elementi che si fecero sostenitori della tattica aventiniana. All'on. Gronchi, attualmente segretario del gruppo parlamentare, succederebbe l'on. Micheli. Dopo aver accennato anche al gruppo unionista ed ai demosociali, il giornale ufficioso dice che la riunione degli aventiniani sarà seguita dalla riunione della Giunta direttiva delle opposizioni secessioniste, la quale redigerà l'« atto di morte » dell'Aventino.

Le informazioni che abbiamo riferito sono semplicemente un quadro più o meno esatto degli umori dei singoli gruppi e dei singoli uomini. Difatti, nei riguardi del prossimo atteggiamento dell'Aventino, non c'è nulla e non potrà esservi nulla fino a che non sia ufficialmente annunciata la data di convocazione della Camera, la quale è, per ora, alquanto incerta ed in ogni modo lontana. Senza dubbio, allo stato attuale delle cose, l'Aventino deve considerarsi come virtualmente sciolto e la maggioranza dei suoi componenti sono per il ritorno nell'aula. Resta a vedere come e quando tale ritorno si effettuerà e con quali propositi gli oppositori sceneranno a Montecitorio.

Come è già stato annunciato, domani il capo del Governo pronuncierà al Costanzi un discorso politico che si conferma sarà di notevole importanza.

La difesa di "Popolo,,

Oggi al giornale *Il Popolo* è stata notificata dal prefetto di Roma, comm. D'Ancona, la prima diffida che ricorda i molteplici sequestri subiti dal quotidiano con pubblicazioni in cui « è manifesta la persistente tendenza ad esorbitare dai limiti di una critica obbiettiva degli atti dei pubblici poteri, il contenuto e gli effetti dei quali atti sono in parte svisati ed in parte prospettati in modo artificioso ». Il giornale, che è stato sequestrato nella sua seconda edizione, pubblica nella quarta un commento in cui tra l'altro è detto:

« Il provvedimento che ci colpisce, ed ingiustamente, non ci sbalordisce. Non è la difficoltà della lotta che può far vacillare la nostra fede quando la coscienza ci assicura della bontà dei nostri propositi. Non è dunque nell'opera di questo giornale, esaminata nel quadro che il tesio della diffida ci offre, che si possono riscontrare le gravi ragioni denunciate e che dovrebbero servire a giustificare il provvedimento di rigore, ma in argomento non possiamo aggiungere altre parole; nè, del resto, è necessario per i nostri lettori. Cogli stessi propositi e colla stessa fede nell'avvenire dell'Italia e nel trionfo di una cristiana democrazia, invocando con fervore di credenti l'assistenza della provvidenza divina, continueremo l'opera nostra più nobile perchè più difficile, sicuri della fraterna solidarietà di quanti ci hanno fin qui assistito e che ogni giorno hanno dimostrato di credere che il Partito popolare italiano inserito nella storia politica italiana non è destinato a scomparire ».

I podestà
In provincia di Alessandria 324 su 343

Alessandria, 3 notte.

In seguito alla istituzione dei podestà nei Comuni la cui popolazione è inferiore ai 3000 abitanti, nella nostra Provincia continuerebbero col sistema elettorale solo i seguenti Comuni dei 343 componenti la Provincia: Acqui (16.293 abitanti), Nizza Monferrato (10.118), Alessandria (77.768), Cassine (6314), Castelnuovo Scrivia (6269), S. Salvatore (5766), Valenza (10.533), Asti (40.753), Canelli (7964), Castagnole (6320), Costigliole (6591), S. Damiano (9150), Cossie Monf. (3137), Novi Ligure (20.035), Gavi (6185), Ovada (10.003), Tortona (20.184), Castelnuovo Scrivia (6269), Sale (6123). Si avranno quindi 324 podestà.

Napoli, 3, notte.

Una recentissima statistica fatta a proposito dell'istituzione dei podestà, deliberata dal Consiglio dei ministri per tutti i Comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti, ha accertato che nella Campania saranno 254 i Comuni retti dal nuovo magistrato, e cioè 101 nella provincia di Avellino, 59 nella provincia di Benevento, 145 nella provincia di Caserta, 109 nella provincia di Salerno e 20 nella provincia di Napoli.

Le dimissioni dell'amministrazione di Ceva

Ceva, 3, notte.

A seguito dell'avvenuto scioglimento della locale sezione della A. N. Combattenti, nella ultime elezioni amministrative aveva con lista propria conquistato la maggioranza consigliare, i membri del disciolto Comitato direttivo, cap. M. Busiglio, avv. C. G. Negeri, E. Fassoro, hanno, in data 31 ottobre scorso, rassegnate le dimissioni da membri della Giunta Comunale e dalla carica di consiglieri.

Stamane il Consiglio si è riunito, portando all'ordine del giorno le dimissioni dei rappresentanti dei combattenti. Dopo una lunga relazione del sindaco, in cui vennero enumerate le richieste fatte presso l'Autorità statale, e cioè: istituzione di un presidio militare nella locale Caserma a tale scopo destinata per contratto tra il Ministero della Guerra e la Città di Ceva; costruzione della strada di circonvallazione, necessaria in modo assoluto non solo al movimento cittadino, ma anche ad ovviare il continuo pericoloso ingombro della strada nazionale; costruzione della nuova Stazione, od almeno ampliamento di quella ora esistente, assolutamente inadeguata al traffico ferroviario della città, ecc., il Consiglio, ritenuto che le enumerate istanze non solo non ebbero attuazione, ma neanche risposta, per quanto il Consiglio comunale abbia sempre avuto unicamente di mira una saggia amministrazione, escludendo da ogni suo atto la politica ed i partiti; non volendo colla permanenza in carica dar motivo a ritardare o negare per parte della superiore Autorità la concessione di tante pratiche di così grande interesse per la città; conscio di aver fatto tutto il possibile per non demeritare della grande dimostrazione di fiducia data dalla cittadinanza nelle elezioni dello scorso anno; si dichiara solidale coi membri del Consiglio dimissionari, e rassegna a sua volta le dimissioni.

Si è quindi in attesa del commissario prefettizio, che si prevede giunga domani.

Lo scioglimento della sezione pinerolese
dei combattenti indipendenti

Pinerolo, 3, notte.

La locale Sezione dell'Associazione combattenti, che raggruppava oltre quattrocento soci, si era pronunciata in favore del voto di Aosta e quindi proclamata indipendente. Nella decorsa settimana giunse da Torino il comm. Bertolè, membro del Triumvirato della Federazione combattenti di Torino, che radunò nei locali della Sotto-Prefettura le Direzioni delle due Associazioni locali dei combattenti: indipendenti e nazionale. Dopo l'esposizione della situazione, fatta dal comm. Bertolè, e persistendo i presidenti nel loro atteggiamento, la Sezione indipendenti venne sciolta e nominato commissario straordinario il generale Bertolero, che ha già preso possesso della carica.

La convocazione del Comitato centrale dei mutilati

Roma, 3, notte.

E' stato diramato l'avviso di convocazione del Comitato centrale dell'Associazione dei Mutilati a Roma in termine straordinario per giovedì 5 corrente, alle ore 9, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) comunicazioni della presidenza; 2) integrazione della Commissione direttiva; 3) varie. Per quanto si riferisce all'integrazione della Commissione direttiva, negli ambienti dell'Associazione dei mutilati si dice che essa consisterà nell'inclusione nella Commissione direttiva dei due deputati fascisti on. Curadonna e Rocco Ruggero.

Il clinico delitto d'una bella savonese
Uccide il marito a rivoltellate

Savona, 3, notte.

La mattina del 1. corrente mese, nelle vicinanze dello scalo ferroviario uno sconosciuto sulla trentina veniva trovato boccheggiante, con due ferite di rivoltella al petto. Trasportato d'urgenza all'ospedale di San Paolo il disgraziato decedeva dopo circa mezz'ora senza aver potuto riprendere conoscenza e articolare parola. L'autorità si convinse dapprima trattarsi di suicidio. Ma le successive indagini appurarono che la morte dello sconosciuto era la conclusione di un fosco dramma. L'ucciso risultò certo Cesare Casalini di anni 37, operaio vetraio, attualmente disoccupato, il quale era ammogliato a certa Rosa Pollero, d'anni 32, bellissima popolana, attualmente occupata presso gli stabilimenti « Ilva » della nostra città. Pare che il Casalini fosse gelosissimo della donna, il cui contegno sarebbe stato giudicato, da voci correnti, non del tutto irreprensibile. Anzi, sempre da voci raccolte attualmente, la donna sarebbe stata l'amante di un uomo quarantenne, ammogliato, con tre figli, di cui si tace il nome. Informato di ciò il marito si disperò e la sua gelosia esplose in modo cruento che la Pollero — ciò era avvenuto alcuni giorni fa — aveva senz'altro abbandonato il tetto coniugale.

Ma la mattina del delitto, il Casalini seppe che sua moglie sarebbe uscita dallo stabilimento alle 11. Si recò quindi in quel preciso momento ed esortò la donna a far ritorno al tetto coniugale. Infatti alle 11 la Pollero usciva insieme ad una compagna di lavoro, certa Angela Martini, dalla quale appunto l'autorità ha ricavato i particolari del dramma. Il marito scorta la moglie si sarebbe avvicinato a lei pregandola appunto di fare ritorno a casa, ma la donna avrebbe risposto arrogantemente imprecandogli. Allora il marito avrebbe risposto che se ella non fosse tornata, si sarebbe uccisa. La donna avrebbe risposto: — Fallo pure, stupido! E avrebbe quindi continuato la sua strada. Poco dopo echeggiavano due colpi di rivoltella. La Pollero si voltò e fece in tempo a vedere il marito che stramazzava a terra mortalmente ferito. Tuttavia, con un cinismo che ha pochi riscontri, essa proseguì tranquillamente il cammino senza curarsi più del moribondo. L'autorità giudiziaria, in seguito a queste risultanze, procedette all'arresto della donna. La Pollero fu trovata nella propria abitazione con l'amica Martini e il supposto amante. Sottoposta a stringente interrogatorio la Pollero dapprima negò, poi infine si scompose e perdette il suo abituale contegno. Rinchiusa in carcere essa venne in seguito nuovamente e lungamente interrogata, finendo per confessare che realmente il marito l'aveva pregata di ritornare a casa e che avendo ella opposto un netto rifiuto il marito si era sparato due rivoltellate. Ma più tardi la Pollero diede del dramma una nuova versione che venne ad aggravare la sua situazione. « Mio marito — disse — mi aveva minacciata con la rivoltella; allora io prontamente gli fui sopra e gli sparai a bruciapelo due colpi. Uno andò a vuoto, l'altro le colpì al cuore. Seppi più tardi che mio marito era morto ».

Proseguono attivamente le indagini per stabilire più precisi particolari sull'orribile fatto, giacchè tanto l'una che l'altra versione della donna non sono credute dall'autorità, la quale ritiene invece che la Pollero armata di rivoltella abbia, all'uscita dello stabilimento, senz'altro colpito il marito, uccidendolo.

Il delitto di Melegnano
La Pezzini denuncia il suo amante
Il Pirola non è svizzero

Milano, 3, notte.

Stamane è stato ripreso l'interrogatorio della Maria Pezzini, arrestata per l'assassinio del vecchio mendicante Cappuccini. La donna ha finito per confessare il delitto dichiarando che autore materiale è stato il suo amante Andrea Pirola, a che ella ha limitato la sua partecipazione ad una assistenza passiva. Intanto i carabinieri hanno continuato a battere la zona del Lodigiano alla caccia dell'uccisore. Alcuni esercenti di aver visto un individuo, senza cappello, dall'aria stravolta, dirigersi verso S. Giuliano Milanese, per raggiungere, forse, attraverso Rogoredo, Milano. Altre indicazioni lo segnalerebbero, invece, in direzione di Crema. Le ricerche a Milano sono state ugualmente infruttuose. Ulteriori indagini avrebbero accertato che la coppia ha pernottato invece presso una affittacamere in una località diversa da quella dalla Pezzini indicata.

Il Pirola, che ieri venne qualificato suddito svizzero, è invece nativo di Vaprio d'Adda, e nell'industre paesello lombardo vivono ancora i suoi familiari, laboriosi ed onesti operai. L'Andrea Pirola però fu sempre uno scapestrato; unitosi colla Pezzini, si diede al vagabondaggio, girando a campare la vita con ripieghi, scrocchi e furti. Nell'archivio della Questura esistevano infatti contro la coppia nomade due mandati di cattura per furto, spiccati dall'Autorità giudiziaria di Pavia. Quando qui la scorsa settimana i due amanti vennero arrestati per misure di pubblica sicurezza, si esumarono i mandati di arresto, i quali però dovettero essere subito revocati per effetto dell'indulto recente. Così i due furono scarcerati domenica. Il Pirola ha abitato lungo tempo in Isvizzera, dove conobbe la Pezzini, ma per la sua condotta, avendo contravvenuto parecchie volte alle leggi federali, nel 1921 venne espulso dal territorio della Repubblica elvetica. Le tappe del suo vagabondaggio in Italia sono segnate sempre con incidenti giudiziari, e con soste, più o meno lunghe, nelle diverse carceri e guardine.

Il procuratore del Re, comm. Omodei-Zorini, ha ordinato intanto l'autopsia del disgraziato Cappuccini, che sarà eseguita domani, alla camera mortuaria del cimitero di Melegnano, dai periti settori del Tribunale, dottori Piazza e Montini.

Un emulo di Zerbini che si fa pescare

Treviso, 3, notte.

Il 9 settembre fuggiva da Montebelluna il rag. Costantino Avoncelli portandosi seco 67.000 lire, che erano nelle casse del Credito Veneto, di cui era impiegato. Fino ad oggi non era stato possibile sapere dove egli si fosse rifugiato. Si supponeva in Isvizzera; ma due settimane or sono giungeva al « Gazzettino » una lettera, col timbro postale di Santhià, lettera in cui il ragioniere pregava di far pubblico che non era vero che fosse fuggito per miseria, ma perchè era stanco di fare l'impiegato. Diceva inoltre che anche gli emuli di Zerbini hanno il loro amor proprio. Stanotte, alle 0,30, mentre i militi ferroviari pedinavano la strada da Cornuda fino a Maser, notarono un individuo il quale cercava di nascondersi. Era l'Avoncelli, il quale, accompagnato a Crocetta Trevigiana e consegnato ai carabinieri, dichiarò di aver voluto recarsi colà per salutare la mamma ed i fratelli. Ma che visto dai carabinieri — quelli stessi che sorvegliavano la sua casa — era ritornato coll'intenzione di raggiungere Castelfranco, dove avrebbe preso il treno. In tasca gli furono trovate undicimila lire, insieme con due libretti della Banca Commerciale di Aosta, e della Banca Marchigiana di Ancona, presso le quali sono depositate forti somme. Il Credito Veneto viene così a ricuperare la somma che gli furono sottratte.

La casa delle due ragazze...

Pinerolo, 3, notte.

Da qualche tempo giungevano a questo ufficio di P. S. reclami contro certa Beatrice Luciano fu Giuseppe d'anni 21, da Moncalieri, residente nella nostra città, via Sommeiller 11. La donna veniva accusata di eccitamento alla prostituzione. In seguito a denuncia da parte di alcuni esercenti, venne ieri eseguito un sopraluogo nell'abitazione della Luciano. La sorpresa portò alla scoperta di due giovinette, una di 17 e l'altra di 15 anni, che da qualche tempo avevano abbandonato la casa paterna. Sottoposte ad interrogatorio esse confessarono di convivere con la Luciano, che le costringeva alla prostituzione a scopo di lucro. I proventi del turpe mercato andavano a finire nelle mani della donna, che a sua volta provvedeva al vitto delle ragazze. In seguito a tale confessione la Luciano venne tratta in arresto e tradotta alle nostre carceri.

La fiera di San Martino a Novara

Novara, 3, notte.

E' stata fissata pel giorno 9 corrente mese la grande Fiera di San Martino. Sarà permesso il mercato del bestiame, e si prevede grande concorso di compratori e venditori. La Fiera dei cavalli costituirà un avvenimento di eccezionale attrattiva.

L'oscuro assassinio d'un ex-negoziante a Milano
La moglie, il cognato trattenuti

Milano, 3, notte.

Stamane alle 12 il Commissariato di Porta Venezia veniva informato che in via Cappellini n. 14, dal 20 scorso mese era scomparso l'impiegato privato Guglielmo Massari fu Giuseppe, di anni 70, divisо dalla moglie. In seguito a denuncia dei parenti si recò alla casa indicata un maresciallo. Egli dovette servirsi di una scala per entrare nell'appartamento chiuso del Massari. Questi fu trovato in cucina, steso in un lago di sangue. Chiamato un medico, dichiarò che si trattava di morte violenta, presso il camino vennero trovati cocci di bottiglia. Il fornello del gas rovesciato, era aperto e fuori quasi sotto la testa del morto; il condottore del gas era staccato dal muro. I primi rilievi operati dal giudice istruttore avv. Trumondo e dal dott. Mitolo, del Commissariato di via Settembrini, hanno stabilito trattarsi di un delitto. Il disordine della cucina ove la salma fu rinvenuta sta a testimoniare della breve e violenta colluttazione avvenuta tra la vittima od i suoi aggressori. Il cadavere presenta una profonda ferita alla base del cranio, dalla quale è colata sul pavimento una piazza di sangue commista a materia cerebrale. Il cadavere venne planimetrato.

Tuttavia le circostanze in cui il delitto si è svolto rimangono ancora oscure.

Le nostre successive indagini si mettono intanto in grado di fornire più ampi particolari intorno alla figura e alle vicende famigliari della vittima. Il Massari era rimasto vedovo da venti anni, essendomi morta la prima moglie, Giuseppina Serena. Rimasto senza figli e con alcuni tupoli, passò poi a seconde nozze con la signora Itosa Cottarelli. In questo tempo egli era procuratore della ditta fratelli Lucchetti, fabbricante di cartonaggi. Contemporaneamente il Massari, insieme alla moglie, si era dato al commercio e aveva aperto una drogheria. Gli affari andavano bene dal lato finanziario, ma la salute del Massari era già scossa, tanto che nel settembre dello scorso anno egli vendeva il negozio ricavandone un utile di oltre 100 mila lire. Il Massari cambiò anche alloggio, andando ad abitare con la moglie in via Cappellini 14. Verso la metà di dicembre il male che lo affliggeva si acuì, così che egli dovette essere ricoverato nella casa di cura Careva, dove fu sottoposto ad operazione chirurgica. Fu in quella contingenza che la moglie si allontanò asportando la somma di 30.000 lire circa, e dando del marito e rendendosi irreperibile. Tornato a casa e rimasto solo, il Massari si occupò nuovamente presso la ditta Lucchetti. Tuttavia in questi ultimi tempi prestava la sua opera solo poche ore al giorno, dedicandosi in special modo al disbrigo delle pratiche inerenti alla procura della ditta nelle versione commerciali. La vita del Massari procedeva così tranquilla fra la casa e il lavoro.

Questioni di denaro

Un fratello della sua seconda moglie, il signor Edmondo Cottarelli, cercò di rappacificare con la moglie. E tanto più insisteva in ciò in quanto che era commerciante del Massari di un lanificio a Crescenzago. Questi ci ha detto che sua sorella aveva abbandonato il Massari in seguito a controversie di carattere finanziario. Il Massari era un buon uomo, ma piuttosto avaro. Allorchè lo si interpellava su questioni di denaro, diventava irascibile, violento. Più di una volta col cognato, alludendo alle dispute che aveva con la moglie su tale tema, si era così espresso:

— Vedrai che andrà a finir male: qualche giorno ammazzo qualcuno e poi mi ammazzo! ».

Anche in questi ultimi giorni il Massari aveva scritto una lettera al cognato, dicendogli di sapere che la moglie si trovava in un albergo di Crescenzago e che la cosa era a conoscenza dei parenti della donna. Nella missiva minacciava uno scandalo, tanto che il cognato gli rispondeva esortandolo alla calma e affermando di non sapere dove attualmente si trovasse la signora stessa, che fino a poco tempo prima era stata in Valsesia ma che poi era scomparsa senza più dare notizie. Sempre secondo il racconto del cognato, questi non vedeva più da una quindicina di giorni il Massari. Solo oggi venne a Milano perchè assicurato dal fratello dell'assassinato, Giovanni, che era qui giunto con due figli suoi, Guglielmo di anni 23 e Saturnino di anni 25. Tanto il Cottarelli che gli altri tre sono stati interrogati dal commissario Midolo. Ma le loro dichiarazioni non hanno portato alcuna luce sul misterioso delitto.

Il sospetto della portinaia

Mentre l'autorità indaga attivamente, sono venute in luce alcune circostanze che potrebbero servire ad una possibile identificazione dell'assassino, essendo ormai stabilito che autrice del delitto non può essere che una persona sola. Giovedì scorso, 29 ottobre, alla portinaia della casa di via Cappellini, Maria Rapetti, si presentò un individuo sulla trentina, di media statura, indossante un soprabito marrone scuro, il quale le chiese se fosse in casa il Massari. La portinaia rispose di non poter rispondere con precisione, non avendo visto uscire l'inquilino. Il giovanotto disse semplicemente:

— Va bene, salgo!

E attraversato il cortile, salì le scale, dimostrando così di avere molta pratica dei luoghi. Circa una quindicina di minuti dopo la Rapetti vide lo sconosciuto ripassare davanti alla portineria. Incuriosita, gli domandò se avesse trovato il Massari e quegli rispose seccamente:

— Non c'è!

Quindi si allontanò rapidamente. La donna ebbe una cattiva impressione del contegno brusco e sospetto dell'individuo, ma poi non insistette su tale impressione e si tranquillizzò completamente nel pomeriggio di sabato, allorchè ricevette, per mezzo di un fattorino da piazza, la famosa lettera.

Quarantamila lire sparite!

Il giudice istruttore ha fatto spogliare il cadavere e il dottor Vercellotti, visitandolo, trovò che il corpo non presenta ferite. La morte è dovuta ad una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Particolare strano: in un cassettone della camera da letto era una busta con la scritta: « Le mie ultime volontà ». Il testamento è stato sequestrato. Oltre il testamento sono stati rinvenuti alcuni gioielli di poco valore. Mancano invece, secondo le dichiarazioni dei parenti, due libretti: uno della Cassa di risparmio e uno della Banca di Legnano, per un deposito complessivo di oltre 40.000 lire. La squadra mobile, pure recatasi sul posto insieme ai funzionari di via Settembrini, ha condotto al Commissariato il fratello, i due nipoti e il cognato del morto. Dopo un primo interrogatorio, i primi tre furono rilasciati, mentre Edmondo Cottarelli è stato trattenuto. In questo momento vengo pure informato che anche un altro individuo è stato fermato questa sera dall'autorità di P. S., la quale è riuscita, dopo rapide indagini, a scoprire anche il luogo di residenza della signora Cottarelli, ora vedova Massari. La signora, quando giunse la Polizia, era a

Favole contemporanee

La morte di Venere

Nella sala di lettura dell'Olimpo, Venere riguardava e leggeva i fascicoli di *Vogue*. Come creatura armoniosa e divina, dea della bellezza e madre degli amori, quelle figurine angolari divertenti all'occhio e straniere al tatto, che traducono in venustà sauliebre la grazia bizzarra degli insetti, la offendevano. Ma, in quanto femmina, la diva prendeva sul serio al pari delle donne mortali la carta stampata specie se periodica. La responsabilità di una persona propria, distinta da quella delle altre, le pesava; e godeva di sentirsi umiliata nella sua femminilità.

Perciò senza convincimento e solo in omaggio alla buona usanza dal disparere conjugale, reluttava alle sempette insistenze del marito, il fuligginoso e scaltro Vulcano, che si facesse anch'ella una testa e una complessione di *garçonne*. E allorchè per la terza volta Marte, iddio della guerra e amante sua titolare, ebbe tolto pretesto dalle grandi manovre con i nuovi organici per sottrarsi al consueto convegno amoroso, la dea nata dalle spume fu presa dall'ossessione d'esser fuori moda. E discese precipitosamente tra i mortali risoluta a non risalire l'Olimpo se non mutata la figura e simiglianza di tutte le altre.

Nel più celebrato Istituto di Bellezza di Parigi, una stretta parente del defunto alleato e amico, lo Zar di tutte le Russie, preposta all'anticamera e vestita come d'un fodero d'ombrello, le diede una pinstrina numerata, squadrandola con ironica ammirazione: — *Madame a son genre de beauté: tout à fait naturaliste*. Diciotto giorni dopo era giunto il suo turno d'essere ammessa alla disamina del capo degli operatori, antico critico drammatico e direttore generale al Ministero delle Belle Arti.

Scivolata la « combinazione », la nudità di Afrodite raggiò ambrosia e vibrazioni solari sui mobili e le pareti. I floreali del tappeto si animarono sotto i suoi piedi e qualche corolla si schiuse. Starnutando, il funzionario sconsigliò alla signora l'uso di questi profumi tedeschi, temperò la luce con un complicato giuoco di chiavetto, e si scusò di doversi togliere lo stiffelio per procedere, come si esprime, a una prognosi analitica. Ma l'impresa lo aveva scoraggiato al primo sguardo.

Centinaia di corpi aveva egli ridotti alla deformazione poligonale giustamente approvata dalla grande clientela americana: su centinaia di volti aveva dipinto il tipo unico della muliebrità democratica e industriale: da soggetti camusi, idropici, gibbosi, aveva stillato la gocciola di quella cerebralità fuor della quale, in tempi di cultura divulgata, non sarebbe lecita la bellezza. Ma si sentiva impotente in presenza di quella carnalità spiritualizzata, di quel complesso di espressione e plasticità i cui particolari inafferrabili, indeformabili, si risolvevano, suggestioni d'infinito, ciascuno negli altri. Era come se un plenilunio sull'oceano, un'aurora nella foresta amazonia, volessero essere rivernicciati per l'inaugurazione d'un *tabarin*. Donde cominciare? Nell'atto medesimo del taglio, la capigliatura fremente per quanto vasta la persona, sarebbe ricresciuta sotto le forbici. Il lampeggiare degli occhi avrebbe illividiti i bolletti. Il ritmo insano delle assurde cose — anche, basico, ami — che la pretoriana cliente schiava, non si sarebbe certo disciplinato al bum bum dello *jazz band*. E quell'incomo majestatico che suggeriva il sospetto d'una violazione del trattato di Versailles? Quella statura per corteggi imperiali, usurpazione d'un privilegio di esclusiva spettanza dei pugilatri! Quell'atmosfera vertiginosa di languido rapimento da paralizzare la discettazione sul cubismo tra le labbra delle signore intellettuali? Ah no! Quando si è sortita una bellezza così impercettibile, *on ne la sort pas!*

La diva comprendeva che il destino, più forte degli dei, voleva escluderla dalla insigne società novorata a pagamento nelle cronache della mondanità internazionale. E maledisse la propria bellezza e la propria divinità le quali, non potendo esser riprodotte per tecnica e per danaro, si mascherazano della peggiore onta che è di deviare dal costume del tempo.

Non si rassegnò. Respinta dal direttore tecnico, riuscì a persuadere il Presidente del Consiglio d'amministrazione, alta personalità nazionale, capo di un gruppo alla Camera e proprietario d'un giornale sulla cui tastata il suo nome figurava con l'attribuzione della direzione politica. Nella sua antichissima età fenicia, quando ancora era Astarte, divinità lunare dalla testa taurina, nel passare alle nozze solari con Adonai, aveva Venere appreso il mistero della fecondazione e il modo di eluderla nella voluttà. Questo segreto comunicò alla Ditta, che ne centuplicasse la propria fortuna. Il buon amministratore mise, quindi le stabilimento a tutte le sue risorse a disposizione di lei, offrendole anche un'opzione sul prossimo aumento di capitale, ed erogando fin da quel momento la ventesima parte degli utili a una fondazione patriottica per il ripopolamento della patria francese.

Ella eseguì scrupolosamente le lunghe e dolorose operazioni. Nel partorire Demio e Armonia aveva urlato al pari d'una donna mortale, ma non diede gemito sotto le pinze che estirpavano il vello, i raschiatoi che asportavano pinguedine, gli aghi che ricucivano la pelle, le lime che gratavano le ossa. Era confortata dal pensiero di sciogliersi la cintura celeste, di passare dal cosmo alla società dei grandi alberghi, dai corteggi delle Ore e delle Grazie alle brigate notturne dei corridori e dei reporters. Non reggevano invece gli operatori. Presi da passione amorosa, l'uno dopo l'altro gittavano gli strumenti, vaneggiavano d'infinito, di azzurro, di fedeltà eterna; nessuno soddisfatta, inaudito caso, la loro concupiscenza ci placava. I giovani invocavano a talora si davano la morte: i vecchi riacquistavano gioventù. Vane contro il persistente influsso della dea tutte le risorse della scienza, dagli oculistici affumicati e deformanti alle iniezioni di cocaina e alle suggestioni ipnotiche, solo il tirocinio nella letteratura e nell'arte contemporanea e una paziente iniziazione alla scienza critica ed estetica valsero finalmente a rendere costanti insensibili e chiusi alla bellezza. Così potè l'eterna Ciprigna rinnovellarsi nel tipo ideale della età radiografica e giornalistica.

Quando si ritrovò in piedi si vide trasformata in una minuta adolescentula di sedici, diciotto e anche, indifferentemente, cinquantenne, montata su due caviglie di giunco. A contrasto con la spianatura del petto, la traccia tuttora percepibile della gloria callipigo le conferiva una graziosa sagoma ovoidale. Girava attorno un immobile visetto dipinto, più grandi gli occhi che la bocca, il quale, dotato del sorprendente potere di espansione delle forme moderne, nel corso di tre mesi già era da tutte le stiratrici esibito ai clienti che porgevano loro i colletti sudici. Al suo labbro color carne macellata veniano senza alcun preventivo concerto le medesime parole che centinaia di migliaia di altre femmine dai capelli corti, disperse per l'orbe terraqueo ma tutte ugualmente lineate e sagomate a tipo unico, si trovavano a pronunziare in quel momento. Da allora non si lavò più il viso che con cosmetici, e brillò sugli asfalti, lucente gocciola di terebantina.

Congestionato perchè da ben sette anni gli uomini avevano interrotto la guerra mondiale, il dio Marte, tra due attacchi di emicrania, studiava l'offensiva chimica, allorchè l'amante sua titolare, pregustando la sorpresa della propria irriconoscibilità, gli saltò d'improvviso al collo. Discesuata, rimpiccolita, ella giungeva ora appena all'ombelico del dio, maestoso nella solenne statura celeste.

« — Ragazzaccio, levati! Va a strofinarti a quel sudicione di Giove! ».

E fra le unghie dei pollici rovesciati l'uno sull'altro, Marte schiacciò come una pulce la minuscola, brillante gocciola di terebentina.

Così si spense Venere voluttà degli uomini e degli dei.

Il più immondo luogo della terra

Sopravvissuto all'avaro ascoltato tutte le favole delle *Mille e una notte*, e non sapendo come altrimenti vincere il tedio, deliberò Harun El Rashid di passare alla storia come Califfo riformatore. Convocato il consiglio degli Ulema aprì quindi la seduta con le seguenti parole:

« — Voi conoscete, o miei sapienti consiglieri, il profondo rispetto che porto alla vostra scienza e alla libertà del vostro giudizio. Riposo quindi nella sicurezza che non vi permetterete di avere un parere diverso dal mio.

« — Durante un lunghissimo insonnio, prolungatosi per ben mille e una notte io ho meditato sulla sciagura dei popoli credenti che si dilaniano tra loro e ciascuno in se stesso, con giubilo e vantaggio del barbarico occidente cristiano privo d'arte, scienza, religione, negato a libertà, civiltà e progresso. E' accertato scientificamente, poichè sta scritto nel Libro fonte d'ogni scienza, che le discordie end'è lacerato l'oriente sono cagionate da un sottile miasma venefico che penetra nei cervelli e li sconvolge. Nella mia veglie Allah — sia gloria a lui! — mi ha comandato di distruggere quanto germe pestilenziale ritrovavandolo colà dove si genera e cioè nel più immondo luogo della terra. Poichè nella sua giustizia ha voluto il Signore consacrare la mia vita a questa opera, voi la compirete. Ponetevi subito alla ricerca del più immondo luogo della terra e purgato dalla sua mefite la patria che me ne sarà eternamente riconoscente.

« — Felici voi che per così alto ideale abbandonerete da stasera spose figli e ogni altra cosa diletta frugando tra le putredini! Il mio cuore vi segue. Se entro un anno non avrete identificata la matrice dei nostri mali, un duro sacrifizio mi aspetta. Sarò obbligato a ordinare che ciascuno di voi riceva cinquanta bastonate sulla pianta dei piedi ».

Nel cuore degli ascoltatori si formò istantaneamente la supplice preghiera che il Califfo non volesse sacrificarli in un'impresa la cui palese insensatezza avrebbe fatto torto anche al suo nome. Ma la loro bocca non potè emettere se non mormorii di ammirazione e consenso. Un dottore di giure e teologia, grandemente autorevole per avere raccolti e sistematicamente ordinati gli errori di copiatura della Sunna, levatosi sul proposito di dimostrare come, essendo il miasma sostanza e l'umana discordia accidente, il disegno del Califfo fosse inattuabile, si trovò invece ad aver asserito che la effettuazione ne era certa al pari della successione delle fasi lunari, appunto perchè i conflitti fra Stati sono sostanza mentre le emanazioni mefitiche sono accidenti. Onde il suo rivale, altro giurista e teologo, autore anch'egli di un celeberrimo dizionario, alfabetico, dei medesimi errori di copiatura della Sunna, si sentì obbligato a correggere l'illustre preopinante: l'esito dell'impresa era sicuro non già ai pari degli sviluppi della luna che un'eclisse può velare, bensì dei lavori del sole, questo Califfo del cielo, sul cui cammino nessun astro interferisce. Svolti da successivi oratori argumenti di non minore efficacia, crescendo insieme col clamore l'entusiasmo, l'assemblea si chiuse alfine con la votazione d'un ordine del giorno di plauso all'iniziativa sovrana nonchè di gratitudine da parte dei prescelti a darle effetto.

Il popolo sottilmente si lagnava del nuovo capriccio del Califfo. Sconvolti i letamai, scoperchiate le chiaviche, violati i cimiteri, a ogni passo s'incespicava in materie immonde disseminate per le strade tra il brulichio degli insetti, mentre un tanfo persistente rivoltava il cibo nell'esofago degli uomini e sturbava la maternità nell'alvo delle gestanti. Ma presto di bocca in bocca volò la notizia di straordinarissimi casi che si producevano. Allora una vociferazione si levò ronzando, crepitando, scrosciando, la quale in breve tempo avvolse il reame, simile a una pioggia esilarante flagellata dai venti impetuosi dell'entusiasmo.

Disputando in preda a sempre crescente esaltazione, di lucidità perfetta e di poteri spirituali, di spirito del bene e di fatore integrale; riferendosi l'un l'altro con sguardi spiritati la cronaca di più in più sorprendente della giornata, gli abitanti di Bagdad negligevano le opere utili e necessarie. La minestra si coagulava nelle scodelle annegandovi dentro le mosche, mentre, sulla porta di casa il crocchio degli uomini indugiava a gridare e gesticolare. I malati gemevano nella vana attesa del medico, e il notaio chiamato a raccogliere le volontà del morente arrivava a decesso avvenuto. Contese a colpi di randello, le carrette di immondizie non giungevano agli ortolani che cessarono di concimare le verdure. Sconosciuti si fermavano nella via per incontrare ciascuno a se stesso ma simultaneamente con l'altro, a due voci, l'ultima versione del fatto del farmacista il quale, catturato lo spirito maligno nella bottiglia dove bolliva ogni mattina i propri escrementi, se lo era poi fatto scappare fracassando il prezioso recipiente sulla testa della moglie che rifiutava di prestar fede. La lotta politica, religiosa e sociale si trasferì sulla piattaforma del luogo più immondo. Il pascià a tre code che amministrava le finanze, inaffiando il proprio giardino d'ammoniaca e una fetida, concentrò su di esse le speranze universali e lucrò nei lavori di sterro milioni che impiegò ad annientare il partito avversario. La setta protestante degli scriti denunziò al popolo che lo esaltò e diede alle fiamme, un monastero cunnita, dove, spaccati condotti immondi, ne sgorgò, per sacrilego miracolo, zampillati getti di diamanti e rubini.

Abbandonati campi e botteghe, imperversando nel reame l'anarchia, vennero carestia e pestilenza. Mentre i cammelli in lunghe file portavano verso i confini coloro che ancora possedevano beni da salvare, lo Scià di Persia, stretta alleanza con l'India, chiamate alle armi sette classi, preparava l'invasione delle terre del Califfo. In tali frangenti consunti questi allora a rinvocare il Gran Visir spossessato dall'ufficio e caduto in disgrazia per esser nota la sua sfiducia nella popolarissima impresa del miasma.

— A te sia gloria, signore potentissimo e saggio! — esclamò costui gittandosi ai ginocchi del sovrano e toccando con la fronte la terra — Ecco che tu hai compiuta la più gloriosa fra le imprese e il tuo nome e il tuo regno vivranno indimenticati. Ecco che ora, per virtù del tuo valore, è stato svelato donde nasce lo spirito delle discordie — nelle bocche della moltitudine ripiene di stolto fragore di malvagia acredine, e che sono, esse, il più immondo luogo della terra. Imponi lavoro e silenzio e torneranno prosperità e pace.

E così avvenne. Accettato il saggio consiglio, ritornò il sonno nel reame. Ma, in ossequio alla ragion di Stato, non potè il Califfo esimersi dal condannare al palo il consigliere il cui giudizio era mancante di rispetto al popolo, soggetto dello Stato, amore e baluardo della dinastia.

BERGERET.

Radio, bagni, sarti e barbieri sui treni americani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 3 notte.

I treni americani stanno declamando per stupire il borghese». Essi saranno d'ora innanzi veri treni-alberghi o piuttosto treni-città, se saranno ricchi — com'è probabile — dei *confort* che si annunciano già sulla linea Louisville-Nashville. Infatti su questa linea funziona un convoglio di lusso il quale, oltre alla sala di lettura che del resto esiste già su tutti i treni americani, disporrà di una sala da bagno e di una stazione radiotelegrafica. Queste riforme stanno per essere seguite da altre anche più moderne. Infatti sulle linee a grande percorso si stanno già esperimentando convogli che disporranno di saloni per parrucchieri, manicuri e pedicuri, nonchè di negozi di sarti e di calzolai. I viaggiatori quindi potranno non soltanto ottenere le riparazioni più urgenti, ma potranno addirittura provvedersi d'abiti o di scarpe su misura. Le circolari che annunciano queste riforme ferroviarie assicurano che parrucchieri saranno pure istituite sulle linee locali, e provvederanno parimenti al taglio dei capelli femminili e alla rasatura delle barbe. Inoltre il radio darà al vivo, durante i percorsi, i grandi dibattiti politici che si svolgono nel mondo intero. Sarà, si ritiene, una musica piuttosto clamorosa...

Un cimelio di Pietro Fortunato Calvi e i documenti di Ardigò

Mantova, 3, notte.

Importanti cimeli sono stati in questi giorni donati al Comune di Mantova, il professore Pietro Frasson, ha consegnato al sindaco di Mantova, per incarico del nipote di Pietro Fortunato Calvi, un prezioso ricordo del Martire, consistente in un portasigari, che il compagno di prigionia di Pietro Fortunato Calvi, Dorio Martin, con lui arrestato a Cogollo, ebbe in consegna dal Martire.

Anche il prof. Oskino — già regio provveditore agli studi di Mantova — ha fatto consegnare a mezzo del prof. Nardi del nostro Liceo scientifico, al sindaco della città, un plico contenente i più importanti documenti personali conservati dal filosofo Roberto Ardigò. Sono fra essi gli atti della Curia vescovile riguardanti la carriera ecclesiastica dell'Ardigò e il suo insegnamento nel Seminario: tra i quali interessantissimi due certificati stesi di pugno di mons. Luigi Martini, il confortatore dei nostri Martiri di Belfiore, attestanti le preclari doti dell'Ardigò come sacerdote e come educatore. Si notano inoltre le carte relative al suo insegnamento universitario, con gli incarichi relativi e le nomine onorifiche ricevute, come ad esempio quella a corrispondente dell'Istituto di Francia, nonchè numerosi altri documenti.

Un'intervista dell'on. Morea

al campo di Abd-El-Krim

Roma, 3, notte.

Com'è noto, l'on. Morea si è recato al campo di Abd el Krim. Sfogera la Free Republicana pubblica una corrispondenza del deputato da Seaclanen, nella quale egli riferisce un'intervista con tal personaggio rifiano: Kaid Haddon ben Himan, alto funzionario del Ministero degli Esteri e capo riffano, il quale ha così spiegato le ragioni della guerra:

« Il Riff è stato sempre libero ed indipendente. Soltanto dopo la Conferenza di Algeciras vi sono entrati gli spagnuoli, su richiesta del Governo marocchino, coll'incarico di riorganizzare ed istruire l'esercito per un periodo di cinque anni. Tali incarichi erano seguiti dal Governo marocchino, in seguito, violando ogni trattato, in luogo dell'evacuazione del territorio, dopo la scadenza dei cinque anni, gli spagnuoli hanno tentato di impadronirsene. Tale invasione fu molto dura per il popolo riffano, che vide violate le sue donne e ferocemente perseguitati quegli indigeni, che, per la loro nobiltà, non intendevano sottostare al giogo straniero. Tutti i mezzi furono messi in opera dagli invasori per distruggere le tradizioni e l'indipendenza del popolo nostro. Si cercò persino di disperdere le più vecchie e nobili famiglie, assillandole con gente del popolo, al soldo della Spagna. Malgrado la insistenze e le raccomandazioni dello stesso nostro capo, Abd el Krim, che allora si trovava in Ispagna, il Governo spagnuolo proseguì nella sua azione di violenze e di soprusi, inorpicandolo lo stesso emiro, il quale riebbe la sua libertà soltanto fuggendo ».

L'intervistato ha confermato come, in un primo tempo, Abd el Krim abbia aiutata la avanzata spagnuola nel Riff, quando gli spagnuoli si mostrarono propensi ad una politica di equità e di giustizia. Quando però essi si dettero alla violenze, Abd el Krim si schierò contro gli spagnuoli. La Spagna cercò allora di corrompere Abd el Krim; però, quando si accorse che questi non cedeva a nessuna offerta, cercò di prendere il Riff colla fame. Ricordato quindi il fallito tentativo del 1921 del generale Silvestre e accennato all'interesse spagnuolo in questa guerra, l'intervistato ha soggiunto:

« La guerra fu voluta da alcuni capitalisti spagnuoli che volevano impadronirsi delle nostre miniere ricche di oro, di ferro e di carbone ed avere in pugno il Governo di un paese ricchissimo sotto ogni aspetto. Ma tutti i conati di guerra, tutti i tentativi di compromesso fallirono dinanzi alla volontà ben precisa dei riffani di non piegarsi giammai al protettorato spagnuolo ».

Il conflitto colla Francia

Il capo riffano ha quindi parlato delle relative e del conseguente conflitto colla Francia. Egli ha detto:

« Nel 1924 la Francia approfittò del fatto che il nostro popolo era in guerra colla Spagna, per tentare l'occupazione del territorio dei Beni Zeroual, kabila di 40 mila uomini all'incirca, situata ad una sessantina di chilometri al sud di Seaclanen. Tale occupazione doveva coincidere colla cacciata degli spagnuoli da questa città. L'emiro Abd el Krim, che desiderava mantenersi in buoni rapporti colla Francia, fece noto che non poteva permettere che i francesi marciassero sui Beni Zeroual, in un momento in cui tale marcia poteva, se non ostacolata, accreditare la voce, dagli spagnuoli diffusa, che Abd el Krim ed i riffani fossero al servizio della Francia. Si riservava però di lasciare la questione dei Beni Zeroual insoluta, rimandandone la soluzione a tempo migliore ed aggiungendo che non era il caso, per pochi ettari di terreno, di immolare la vita di migliaia di uomini. Secondo la proposta dell'emiro, la zona occupata dai Beni Zeroual, di circa una ventina di chilometri, avrebbe servito, sino alla definitiva sistemazione, da cuscinetto tra la Francia e il Riff. Il maresciallo Lyautey, che allora risiedeva a Rabat, non volle mai ricevere gli inviati dell'emiro, che si erano presentati a lui colle migliori disposizioni, portandogli doni e l'assicurazione che l'emiro era animato da sentimenti di viva amicizia nei riguardi della Francia. Il capo di tale missione era il caid Bouguiban ».

Il funzionario ha quindi detto che il generale De Chambrun, allora comandante della regione di Fez, mentre cercava di tenere a bada l'emiro, faceva opera di propaganda tra la tribù limitrofe, e rigettava poi la proposte dell'emiro stesso. Nel giugno del 1924, mentre continuavano le trattative tra i francesi e Abd el Krim, il suddetto generale invase il territorio in contestazione. Il capo riffano ha quindi soggiunto:

« L'emiro mandò me personalmente, quale uomo conoscentissimo per i miei sentimenti francofili, a rinnovare proposte di accomodamento amichevole della incresciosa questione, al controllore civile di Taourist, sig. Gabrielli. Io dissi chiaramente al controllore civile che l'emiro non poteva permettere che i francesi occupassero i Beni Zeroual e bombardassero i posti riffani, ma dichiarai che, in tempi migliori, l'emiro non avrebbe esitato a cedere quel territorio alla Francia, naturalmente trovando una formula che non ledesse gli interessi di alcuno. Dissi inoltre che, se la Francia avesse continuato i suoi atti di ostilità contro il Riff, noi saremmo stati costretti a difenderci e rivolgere le nostre armi contro coloro che calpestavano i nostri più sacri diritti e salvaguardare la vita dei nostri uomini e l'integrità delle nostre frontiere. In capo a qualche giorno il controllore civile comunicò che, in seguito a richiesta della Spagna, il Governo francese aveva decretata la mia capitolazione. Appena partito, il controllore civile, temendo forse le conseguenze di questo atto di ostilità verso di me, che rappresentavo la persona dell'emiro, gliene fece accenno di nulla. L'emiro accordò il colloquio, e, dopo avere spiegato a lungo al controllore civile le ragioni della sua condotta, consegnò per inoltre proposte molto favorevoli alla Francia. Il sig. Gabrielli, rientrato a Taourist, comunicò che aveva invitato al suo Governo le proposte dell'emiro, e questa, a tutt'oggi, è l'unica risposta che abbiamo avuto a proposte di conciliazione. Dopo queste invano la risposta alle proposte di pace, avendo i francesi intensificate le operazioni di guerra contro di noi, abbiamo prese le armi contro la Francia ».

L'esercito di Abd-El-Krim: 400.000 uomini

Parlando dell'esercito, il funzionario ha detto che esso è composto in massima parte di riffani, ed è di circa 400 mila uomini, senza contare la tribù costiere. Abd el Krim è coadiuvato dal fratello. Le armi, il fabbricazione francese e spagnuola, sono fornite e lo sono tuttora dalle truppe di quelle due Nazioni fatte prigioniere o messe in fuga. Gli artiglieri, i telegrafisti e gli aviatori sono riffani.

Riguardo allo sbarco di Alhucemas, il personaggio così si è espresso:

« Gli spagnuoli hanno cercato di tagliare in due, secondo il consiglio francese, il nostro esercito. Dopo avere cercato per tre giorni il punto atto allo sbarco, respinti ovunque dalla nostra artiglieria, gli spagnuoli, informati da una spia che l'altipiano di Morro Nuevo era sguarnito, hanno sbarcato colle le loro truppe. Il Comando riffano non aveva approntato a difesa quel punto per essere da quella parte impossibile ogni avanzata. Infatti, gli spagnuoli già sbarcati sono stretti da ogni parte, senza possibilità di venire comunque riforniti. Giorni fa, in un disperato tentativo di raggiungere la spiaggia, hanno perduto molti uomini e la maggior parte dei viveri. Sono certo che gli spagnuoli non potranno resistere a lungo, accerchiati come sono da posizioni dominanti e totalmente sprovvisti di acqua. Come vedete, si tratta di un grazioso regalo di circa cinquemila fucili e munizioni relative, che gli spagnuoli hanno voluto farci ».

Il funzionario ha dichiarato infine di ritenere che nè francesi, nè spagnuoli tenteranno altri sbarchi. Nei campi di concentramento si trovano diecimila prigionieri: quattromila spagnuoli, tremila francesi, il resto di colore, che ricevono buon trattamento. Interrogato sulla durata della guerra, il capo riffano ha detto:

« Questo non dipende da noi, ma da chi ci attacca. Noi siamo disposti a trattare la pace od a fare la guerra sino all'ultimo. Noi vogliamo assolutamente che il nostro paese sia indipendente e libero ».

Il cuoco dei canonici suicida

Roma, 3, notte.

Questa mattina, poco dopo le 6, Paolo Monsoli, custode della basilica di Sant'Agnese, mentre accudiva alla pulizia del luogo sacro, udì flevoli lamenti che provenivano da un angolo della basilica. Egli ed un compagno di lavoro si diressero verso quel punto e con grande meraviglia e spavento videro a terra, piegato su se stesso, un uomo che subito riconobbero per certo Silvio Armini, di anni 60, cuoco dei canonici regolari lateranensi della basilica di Sant'Agnese. Con ogni premura il cuoco, che appariva in condizioni assai pietose, venne raccolto, adagiato su di una vettura e trasportato al Policlinico. Durante il tragitto però il disgraziato cessava di vivere senza aver pronunciato parola. Il Monsoli interrogato dall'agente di servizio ha dichiarato che l'Armini era un alcoolizzato, che diverse volte aveva manifestato il proposito di uccidersi, per ragioni che non aveva però mai voluto precisare. Poichè il corpo del cuoco è stato trovato nella basilica, sotto la piccola finestra della sua camera da letto, sembra ormai accertato che questa mattina ad ora imprecisata egli abbia messo in esecuzione il suo folle proposito.

Rappresentanti di fasci all'estero da Mussolini

Roma, 3, notte.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi, nel salone della Galera, un numerosissimo gruppo di rappresentanze dei fasci in Svizzera, Savoia ed Alsazia-Lorena, accompagnato da forti nuclei di Società coloniali italiane con bandiera.

"La casa della freccia,,

romanzo di A. E. W. MASON

(Copyright della "Stampa,, 1925 - Nostra traduzione dall'inglese)

La prima puntata è in quarta pagina

TEATRI

Il calzolaio di Messina

di Alessandro De Stefani

Succedono nel Calzolaio di *Messina* delle cose veramente straordinarie. Siamo in pieno mondo leggendario, anche se non tutto è invenzione e Alessandro De Stefani ha tratto lo spunto di questa sua nobile fatica d'arte da qualche antica cronaca. Gli uomini, le persone, che egli presenta e che tratteggia con linee rudi, precise, sicure, senza un attimo di esitazione come vista di colpo in piena luce e non una successione di imagini, per una serie consecutiva di osservazioni, non hanno valore per sè stessi, per la vicenda che li travolge, ma per le idee che rappresentano, per i principi morali che incarnano. Per modo che se anche può accadere che con una certa facilità si dimentichi il suo mastro Andrea, l'uomo che crede di avere il dono della saggezza e il privilegio di vedere in tutto chiaro senza passione, senza preconcetti, e il suo Principe, un essere debole, incapace di reagire su sè stesso come sugli altri, che oscilla di continuo tra il bene e il male e non sa vedere fremi che nella legge, la legge scritta, espressione della comune e tradizionale rettitudine applicata con senso di umanità, se pure con scrupolo, il contrasto che produce l'urto tra gli opposti principi che i due uomini impersonano rimane indelebilmente fisso nella memoria tanto il De Stefani ha saputo formarne con singolare efficacia gli aspetti e segnarne con vigoria le asperità.

Ho detto che accadono nel *Calzolaio di Messina*, cose straordinarie. Basta enunciarle. Questo Mastro Andrea, fin calzolaio, al quale tutta Messina e anche gli stranieri, ricorrono quando hanno degli scrupoli di coscienza, quando non sanno oltre ciò che sia disonesto non fare e onesto non commettere, tanto è ritenuto scrupoloso e rigido, un bel giorno si fa schiavo di una pazza idea. La giustizia, a Messina, funziona male, o meglio non funziona affatto, perchè nessuno si cura di far rispettare la legge e quanti dovrebbero osservarla a cominciare dal Principe la trasgrediscono. E se non succedono cose impressionanti accadono fatti delittuosi che si dovrebbero punire. Che cosa fa l'uomo che crede nella giustizia in senso assoluto ed ha in coscienza della sua infallibilità? Si fa giudice e boia. Osserva, studia le persone ed i fatti e il giudice e il condanna senza pietà, rigidamente applicando la legge. E' così sicuro di sè, anche perchè tutti riconoscono la limpidità dei suoi giudizi, che non ha il minimo dubbio non solo sulla onestà del suo compito ma sulla materia dei suoi atti e sulla legittimità della sue sentenze. Cadono così un dopo l'altro colpiti dai proiettili del suo arcibugio, arma perfetta anch'essa, una ventina di persone.

Due fatti possono far desistere Mastro Andrea dal compito che si è assunto: o venga scoperto o si faccia persuaso d'essere caduto in errore e crolli il castello delle sue illusioni. Nel primo dei due casi si avrebbe del dramma... uno svolgimento banale. De Stefani, che spesso è raffinato, ha scelto il secondo. Immagina... quindi che una terza persona, Giuseppe Pa..., allettato dal premio di mille ducati d'oro, promesso dal Principe a chi scoprirà l'assassino, non per altra raffinatezza) ma per far dono del denaro alla persona che ama più della vita e che è in miseria, la figlia di Mastro Andrea, Cecilia, prenda una determinazione che ha dell'assurdo: si denuncia come autore dei misfatti. Giuseppe non può denunciarsi di sè, chè altrimenti il premio cadrebbe, ed allora affida il foglio che contiene la denuncia a Mastro Andrea e con questo suo atto pone il Calzolaio, nell'obbligo di dire la verità. Mastro Andrea reca al Principe il messaggio e si accusa: ma di quale cosa? Facendo la esaltazione della sua opera delittuosa. « Ho applicato egli dice, la legge che il Principe, che doveva esserne il esecutore, ed i suoi ministri non applicavano e trasgredivano ne più ne meno degli altri ». E in linea teorica potrebbe anche avere ragione se tutte le sentenze risultassero giuste, se tra i giustiziati cioè non vi fossero degli innocenti. E invece ve n'è uno, l'ultimo caduto sotto l'archibugio del calzolaio. Ha scontato una colpa non sua, ma del Principe. Basta questa rivelazione perchè il castello costruito da Mastro Andrea, crolli fino alle fondamenta. Il Principe gli fa grazia della vita, ma il calzolaio non ha la grazia. Perseguitato dalle ombre degli assassinati, in cui non vede più che degli innocenti, per il dubbio che è penetrato nel suo spirito, Mastro Andrea si uccide.

L'interesse nel dramma sta, come ho detto, nel contrasto tra i due principi e nella condanna che ne deriva per chi vuole l'applicazione della legge affidata all'arbitrio individuale. E questo è robustamente espresso per quanto sovrabbondi in misura. Nella vicenda, pure originale nella sua impostazione e nel suo svolgimento, abbondano le inutili crudezze e le anormalità. Il conflitto poteva aversi ugualmente senza bisogno di strappare una donna isterica che per amare sente il bisogno di essere crudele. La storia di Rosa, l'amante del Principe, la causa del crollo poteva esserci risparmiata. De Stefani deve averla pensata per dare al dramma una granulosità tragica ma questo effetto non è stato raggiunto.

Gli applausi del pubblico (parecchi ad ogni atto, anche a scena aperta) sono andati assai più che agli interpreti all'autore che assisteva alla rappresentazione. La Compagnia dell'Arte Scenica presenta il *Calzolaio di Messina* in una bella ed originale cornice, ma non lo interpreta come si dovrebbe. O almeno come non dovrebbe essere interpretato, magari contro il parere dell'autore. Febo Mari scherza e declama, passando da Musco a Carini, il Lombardi e la Bonora melodrammeggiano. Degli altri è inutile dire. Il *Calzolaio* si ripete stasera.

gi. mi.

AL CHIARELLA: "Otello,,

Teatro completamente gremito, « tutto esaurito », lieto. Il che è molto consolante poichè si rappresentava l'*Otello* di Verdi. La forza impetuosa dell'opera drammatica suscitò ancora una volta gli entusiasmi. In quanto al protagonista, il tenore Zanelli è da preferire ai contraffattori dei quali disconverse altra volta, a quelli, cioè, che, provvisti di una certa quantità di fiato e di suono, credono di emulare Tamagno e invece annullano la parte più poetica dello sportito per mettere in evidenza qualche pezzo che è fra i peggiori dell'opera, come l'« Addio, sante memorie ». Lo Zanelli è un tenore normale: egli cantò a bastanza finemente il primo atto, nel quale è conchiuso tanto lirismo, e non fu privo di tenerezza in altri momenti; così il meglio dell'opera fu, per quel che si riferisce alla voce, salvo. Certo fu insufficiente nell'espressione drammatica, sicchè il magnifico monologo del terzo atto passò senza rilievo, e molti impetuosi scatti, di squisito carattere verdiano, risultarono sciatti. Ne soffrì la consistenza del personaggio: lo sviluppo psicologico parve ammanco e illogico. Malgrado tutto, meglio un Otello... mite che uno dei soliti istrioni nauseanti per la volgarità! Del canto suo lo Stabile fu pregevolissimo per la dizione, l'accento e le intenzioni interpretative; non capita frequentemente di notare nelle nostre scene un cantante quanto lui studioso e perspicace; c'è pertanto molto da raffinare nella sua interpretazione drammatica e nella scena, c'è da rendere scevrimle l'ambiguità del personaggio e evitare una continua esagerazione sia del canto e dell'accento come della scena. In ogni modo, ripetiamo, è pregevole per la sua attività e per le sue ricerche. Lo Zanelli e lo Stabile furono calorosamente applauditi, anche a scena aperta. Alla fine di ogni atto il pubblico li chiamò alla ribalta insieme con la Bosini (Desdemona), con gli interpreti minori e col maestro Del Cupolo, che diresse con la consueta disinvoltura e pratica teatrale.

a. d. c.

ALL'ALFIERI: La Berlini-Gioana.

Ieri sera ha debuttato la Compagnia Berlini-Gioana, con *La contessa Maritza*, di Kalmann. Della Compagnia, formatasi recentemente con buoni elementi, fanno parte, oltre Italo Bertini, le sorelle Pina e Maria Gioana, due vivaci e graziose torinesi. Pina Gioana debuttò parecchi anni fa appunto a Torino, colla Compagnia Parigi, e quindi fu quasi sempre in America, in Compagnia diretta dal Berlini, raccogliendo molti successi. La sorella Maria, che era in arte lirica, non tardò a seguire la sorella nel firmamento operettistico. La Compagnia Gioana-Bertini, che ha nel cartellone parecchie novità, ha allestito *La contessa Maritza* con uno sfarzo specialmente di costumi e di scene che non ha precedenti. Il pubblico applaudì calorosamente e molti pezzi dovettero essere replicati.

UN BOLLETTINO IMPORTANTISSIMO

Trattandosi di Tombola è a tutti nota la correttezza di tali operazioni e la immediata diffusione del Bollettino dell'estrazione, come si è sempre verificato in tutte le Tombole estratte in Roma, e dirette dalla *Commissione Esecutiva* trasferitasi da **Via Aracoeli, 2, a Piazza del Gesù, 48.**

E' notoria la puntualità nelle date delle estrazioni e la puntualità del pagamento della intera somma dei premi.

Detta Commissione assicura e garantisce che l'estrazione dei 45 numeri avrà luogo assolutamente in Roma, il **12 Novembre 1925**, e inviarà immediatamente il relativo Bollettino in tutti i luoghi ove si effettuò la vendita delle cartelle e delle Buste della Fortuna, e sarà spedito anche *gratuitamente* a chiunque ne farà richiesta alla sopraddetta Commissione Esecutiva, in ROMA, trasferitasi in Via Aracoeli, N. 2, a Piazza del Gesù, 48.

Ricordiamo che i premi sono tutti in contanti, per L. 475.000, dei quali la prima Tombola è di L. 200.000.

Chiunque desidera compiere una vera opera caritatevole e buona, acquisti subito le cartelle, che costano soltanto L. 2, o le Buste della Fortuna, del prezzo di L. 18, che sono in vendita nel Regno dagli appositi incaricati, nonchè presso la **Commissione Esecutiva trasferitasi da Via Aracoeli, 2, a Piazza del Gesù, 48 - Roma**

Gola Infiammata

Voi sentite un pizzicore in gola, difficoltà di respiro e a inghiottire, prendete le efficacissime

PASTIGLIE REGINA

Antiseptiche e disinfettanti

L. 2, la scatola.

*

Il conto consuntivo 1924
del Comune di Torino

E' stato dato alle stampe il conto consuntivo del nostro Comune, relativo all'anno 1924. Il denso volume, ricco di tabelle dimostrative, è preceduto da una serrata relazione del Commissario aggiunto per le finanze, gr. uff. rag. Broglia, in cui sono illustrati i risultati della gestione del patrimonio Comunale nell'anno scorso. La relazione mette in rilievo anzitutto come nell'anno [illegible] abbia avuto inizio la riforma del sistema tributario locale che apparirà, fra l'altro, pervasa di innovazioni al regime daziario. In conseguenza di questa applicazione delle nuove disposizioni si prevedeva una diminuzione delle entrate di oltre quattro milioni e mezzo, motivo per cui il bilancio preventivo era stato compilato con criteri molto prudenziali.

Ciò premesso, la relazione dichiara esplicitamente che « l'esercizio finanziario 1924 si è svolto nelle condizioni più favorevoli ». Fatta questa constatazione, il relatore procede esaminando ed illustrando tutte le attività del Comune, in rapporto alle risultanze economiche e finanziarie. Il nota, in primo luogo che: « Il complesso maggiore movimento generale, derivante dalla favorevole situazione industriale e commerciale della Città, è più che tutto la politica finanziaria svolta nel primo anno completo di sua gestione, dalla Amministrazione straordinaria, hanno determinato gli splendidi risultati dell'esercizio ».

L'incremento delle entrate

Il gettito delle principali tasse, in confronto col preventivo 1924 e col consuntivo 1923 risulta, per quasi tutte le « voci », in notevole aumento. Il dazio ha fruttato oltre cinquanta milioni in più; la tassa di famiglia quasi mezzo milione; la sovraimposta fondiaria circa un milione e mezzo. Altre tasse in sensibile aumento sono quella di cespite e rivendita, servizi pubblici, tassa sui cani, mercati, sebbene in lieve diminuzione la tassa sugli spettacoli, quella sulle vetture, quelle esonerabili che ed i contributi per la fognatura, in sostanza, « malgrado i minori provvedimenti tributari, i quali causarono una falcidia di entrate per lire 3.900.960,23 (tassa aree fabbricabili L. 571.392,26, riduzione sovraimposta mobiliare L. 3.307.568,00 sui redditi), si ebbero ancora L. 4.013.165 di maggior accertamento di tasse e abilità ».

Il bilancio normale del 1924, contro una spesa complessiva di lire 199.779.173,84, presenta una entrata di lire 136.066.850,15, con un avanzo di lire 43.121.654,92, dal quale bisogna detrarre il disavanzo del bilancio straordinario in lire 16.545.266,43, col risultato finale di un avanzo, nel bilancio di competenza, di lire 34.646.417,20.

« Anche nel 1924 non furono applicati tutti i provvedimenti concessi con Decreti speciali, anzi, alcuni dei Decreti applicati lo furono con aliquote minori di quelle consentite dai Decreti stessi. Le tariffe daziarie non furono tutte applicate, essendo esonerati del dazio i generi di prima necessità ed ancora, in gran parte, i generi colpiti le furono con tariffe inferiori a quelle consentite dalla legge. Non fu applicato il raddoppio delle tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma, sui pianoforti e di occupazione di spazi ed aree pubbliche. Non fu applicata la tassa di soggiorno. La tassa di licenza, quei esercizi pubblici fu applicata in misura minore di quella stabilita dal relativo Decreto. Tutte queste conferma non solo la buona situazione finanziaria del Comune, ma dimostra pure come esso possa ancora disporre, per qualsiasi eventualità, di notevolissima larga disponibilità finanziaria ».

Quanto alle spese effettive, esse erano state preventivate in oltre 131 milioni e furono accertate in 122 milioni e mezzo, con una economia di otto milioni e mezzo, formata dai seguenti minori accertamenti di spesa: spese obbligatorie ordinarie L. 5.197.955,01; spese facoltative ordinarie L. 805.558,01; spese straordinarie ricorrenti L. 1.797.013,61; spese straordinarie L. 733.966,96; totale L. 8.534.719,59.

« Hanno contribuito a conseguire uno così rilevante eccedenza di spesa, tanto i sempre rigidi criteri di amministrazione del pubblico denaro già più sopra accennati, quanto i miglioramenti sistemi di vigilanza e di controllo sulla erogazione delle spese, i quali, mentre da una parte servono a dare all'Amministrazione notizie precise sulla situazione finanziaria del Comune, stimolano maggiormente, dall'altra parte, i funzionari tutti a vigilare continuamente sull'andamento del proprio servizio ».

Miglioramento patrimoniale

Passa poi, la relazione, a trattare del patrimonio del Comune in questi termini:

« Dal quadro del movimento del patrimonio si rileva che le attività patrimoniali aumentarono di netto lire 50.235.857,40, e le passività patrimoniali di lire 8.005.641,55, per cui si ebbe un miglioramento di lire 41.832.216,85, concreto il patrimonio che al principio dell'esercizio era formato da elementi attivi per lire 359.640.166,98 e da passività per lire 321.305.328,98, con l'eccedenza attiva di lire 73.386.838,17, al termine dell'esercizio risulta così costituito: attività lire 444.940.089,83, passività lire 329.923.736,83, con un'eccedenza attiva di lire 115.017.225.

« A costituire questo lusinghiero miglioramento patrimoniale ha contribuito innanzi tutto la soluzione definitiva del problema delle permute militari concordata prima dello scoppio della guerra, sospesa in seguito, e definite colla retrocessione al Comune dei terreni da esso acquistati per le costruzioni dei nuovi edifici militari, non più riconosciuti necessari, colla retrocessione al Governo di fabbricati diversi, oggetto della permuta, e con assegnazione al Comune, a saldo delle contabilità relative della parte non mancante nazionale dei fabbricato dell'Arsenale militare, in corso Re Umberto. Tenuto conto dei valori anteguerra, iscritti in inventario, dei fabbricati e dei terreni oggetto delle permute e dei valori nuovi ad essi assegnati, in relazione agli attuali prezzi del mercato, il patrimonio del Comune risente un beneficio di L. 10.247.233.

« I nuovi terreni e fabbricati parte destinati a servizi pubblici e parte acquistati per migliorare la sistemazione di pubblici servizi e per la risoluzione del problema dell'abitazione e la rivalutazione di alcuni terreni destinati all'alienazione, hanno pure concorso per lire 2.975.893,90 al miglioramento della situazione patrimoniale.

« I capitali delle Aziende municipalizzate aumentarono complessivamente di L. 13.081.630,56 (Azienda Elettrica L. 6.196.955,42; Azienda Tranvie L. 3.674.805,10; Acquedotto Municipale L. 3.179.830,74). I capitali in deposito di L. 1.281.160 per effetto essenzialmente del deposito di L. 1.150.000 effettuato presso la Cassa Depositi e Prestiti a saldo della garanzia del canone per la concessione delle derivazioni del torrente Orco; le attività diverse aumentarono pure di L. 1.851.383,85, per il passaggio del conto finanziario al conto patrimoniale del credito verso il Governo per gli aumenti di stipendi agli insegnanti elementari per l'esercizio 1923; i crediti di amministrazione furono accertati in L. 2.576.266,35 in più del 1923; infine il rilevante maggior accertamento delle entrate verificatosi nel 1924, ha avuto la sua ripercussione sul fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio, con un aumento di L. 14.759.935,57 su quello che era risultato alla chiusura dell'esercizio 1923 ».

Azienda elettrica e tramvie

Secondo le risultanze del bilancio anche le Aziende municipalizzate hanno risentito in misura notevole il favorevole andamento generale. L'acquedotto municipale ha erogato nell'anno scorso quasi quindici milioni e mezzo di metri cubi d'acqua, con un aumento di oltre un milione e ottocento mila in confronto dell'anno precedente, così che i risultati dimostrano un sensibile incremento, pur avendo le spese d'esercizio « si mantenute in questa stazionarietà ».

Ma è soprattutto nei riguardi della Azienda elettrica e di quella tramviaria che il bilancio del 1924 è confortante. L'Azienda elettrica ha realizzato un utile netto di L. 4.370.457,10, pur avendo destinato oltre due milioni agli ammortamenti. Anche nel quarto risultato è notevole in quanto dal 1.o marzo 1924 il prezzo dell'energia è stato ribassato di lire 0,10 al Kwh.

A questo proposito la relazione osserva:

« La lieve diminuzione nel prezzo di vendita dell'energia per forza è dovuta alle sensibili maggiori erogazioni a favore della altre Aziende municipalizzate a prezzo inferiore a quello medio di vendita, in diminuzione di circa 4 centesimi per Kwh, nel prezzo di vendita della energia per illuminazione e domestici, come già si disse, alla riduzione del 1.o marzo di centesimi 10 per Kwh. Gli ottimi risultati conseguiti malgrado il ribasso di centesimi 3,45 per Kwh., nel prezzo medio di vendita dell'energia, dimostrano come l'Azienda Elettrica Municipale corrisponda sempre più agli scopi pei quali venne creata e dia il più certo affidamento per il suo maggiore sviluppo progettato ed in corso di esecuzione colle derivazioni dei torrenti Orco ».

L'Azienda Tramvie Municipali ha realizzato anch'essa un utile più che discreto: lire 3.162.922. Ecco come la relazione dettaglia questi risultati:

« I proventi dell'esercizio ascesero nel 1924 a L. 47.774.037,13 con un aumento di lire 3.751.119,52 su quelli del 1923 che furono di L. 44.022.920,61. Le spese che nel 1923 furono di L. 40.752.123,01 ascesero nel 1924 a lire 44.629.713,13 con un aumento di L. 3.878.590,11, e ciò in relazione al maggior servizio, ma come risulta dalla tabella precedente la spesa globale unitaria rimase pressochè immutata malgrado le maggiori spese nella manutenzione del materiale mobile, il cui miglioramento del resto è evidente.

« I risultati sono poi ancora più confortanti se si considera che il ristabilimento del biglietto di corrispondenza a L. 0,60 che praticamente significa aver ridotto il prezzo della corsa da L. 0,45 a L. 0,30 ha avuto nel 1923 solo effetto dall'ottobre, mentre invece nel 1924 ebbe effetto per tutto l'esercizio. L'aumento del materiale mobile nel 1924 fu di sole 6 vetture nuove; nel 1923 furono però ordinate 60 vetture e 30 rimorchi chiusi, i quali entreranno in servizio nel corrente 1925. Proseguirono i lavori di sistemazione della rete e del materiale mobile e coll'esercizio in corso il piano generale di sistemazione si può dire sarà portato a compimento ».

Il convegno per una linea navigabile
fra l'Italia e la Svizzera

Sotto la presidenza del sen. Boselli si sono riuniti ieri alla Camera di Commercio i membri del locale Comitato per la navigazione interna [illegible]: S. E. generale Lina commissario della Città di Torino, grand'uff. avv. Ansaldi presidente della Deputazione provinciale, sen. Frola, avv. grand'uff. Depanis, ing. Francesetti di Mezzenile, ing. grand'uff. Vicari, avv. grand'uff. Degiorgi, ing. comm. Baggi, ing. comm. Boccli, ing. cav. Fontana, ing. comm. Migliardi, ing. comm. Tedeschi, prof. grand'uff. Vidari, ing. prof. Silvestri, coll'intervento dei delegati dell'Associazione Ticinese per l'economia delle acque ing. A. Bonzanigo, ing. G. Cosella, ing. G. Ghezzi, prof. M. Jaggli ed ing. W. Simona.

La seduta promossa per prendere accordi coi Delegati suddetti circa i vari progetti di canali navigabili Lago Maggiore-Torino, Milano-Mare, si è svolta per circa due ore con ampiezza di dati tecnici e coll'esame e discussione dei principali fattori morali ed economici riguardanti l'attuazione di una linea navigabile di vitale interesse per entrambe le Nazioni sorelle ed italiano. Reciproche manifestazioni di cordialità e simpatia si ebbero fra i convenuti e particolarmente gradito fu il saluto porto da S. E. Boselli ai Delegati svizzeri.

All'unanimità venne approvato quest'ordine del giorno:

« Gli intervenuti, considerando che a risolvere i gravi problemi di navigazione interna, specialmente se d'ordine internazionale, occorrono le preliminari intese fra enti e tecnici delle regioni interessate atte a promuovere un concorde azione inattaccabile presso i rispettivi Governi; plaudono alla presidenza del Comitato di navigazione interna di Torino per la convocazione del presente convegno che è nella sfera delle direttive del Comitato italo-svizzero di navigazione interna; e, considerando che, per quanto riguarda gli Enti pubblici piemontesi, le concordi intese per la linea Torino-Bornago-Lago Maggiore additano la via da seguire nelle comunicazioni colla Svizzera e coll'Adriatico; considerato che per ciò che riflette le comunicazioni col Tirreno gli studi recenti inducono ad una soluzione di trasporti misti con canale navigabile da Torino fino nei pressi di Ceva e con trazione meccanica da Ceva a Savona e Vado; considerato che le difficoltà italiane del valico appenninico hanno riscontro in quelle svizzere del valico alpino e che entrambe sono superabili con accordi speciali e con tariffe di favore nei tratti di trasporti meccanici che permettano di valorizzare la rete idrica alla quale fanno capo; nell'attesa che le Autorità competenti della Lombardia e del Veneto provvedano presso il potere centrale per quanto ha tratto alle comunicazioni al di là del Ticino con Milano e coll'Adriatico:

« Fanno voti che con una azione concorde, che gli Enti e le personalità aderenti esplicheranno presso i rispettivi Governi nel modo che riputeranno migliori, si sollecitino i Governi stessi per uno scambio di vedute e per le possibili intese per la linea internazionale di navigazione interna ed a trasporti misti con trazione meccanica attraverso ai valichi appenninico ed alpino sulla direttiva Savona-Torino-Lago Maggiore-Svizzera d'altre Alpi ».

La laurea "ad honorem" agli studenti fascisti caduti
Roma, 3, sera.

L'*Agenzia di Roma* pubblica:

« Su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, il Governo ha deliberato di conferire la laurea *ad honorem* agli studenti universitari fascisti, che dopo la guerra caddero per la redenzione della Patria e la difesa della vittoria ».

SPORT
Gli avvenimenti d'oggi

FOOT-BALL

A *Padova* ha luogo l'incontro tra le squadre nazionali italiana e jugoslava. Abbiamo già detto la formazione della squadra italiana: unica variazione sicura è la sostituzione Calligaris che per condizioni di salute non sarà presente sul campo, e sarà sostituito con Pitini dell'Internazionale o con Borgato del Bologna. La squadra jugoslava giuocherà nella formazione seguente: Friedenfeld (Hask. Zagabria); Vrbancic (Concordia, Zagr.), Tokovic (Jugoslavija, Belgrado); Mihanovich, Prescheri, Kriz II (Haski Atletic Hask), Jovanovic (Jugoslavija), Banelo (Hajduk), Pelgrolic (Jugoslavija), Schulic (Jugoslavija).

Riserve: Mihalic (Gradjanski), Pozur I (Concordia), Hilrer (Gradjanski), Persin (Gradjanski) e Lubaric (Jugoslavija).

La squadra jugoslava, proveniente da Trieste, è giunta ieri mattina a Padova accolta da varie personalità e soci di Associazioni sportive.

A *Torino*, al campo sportivo Fiat, vicl-Stupinigi, si incontreranno la prima squadra del Torino e la prima del G. S. Fiat (ore 15).

CICLISMO

Si corre oggi il XXI Giro di Lombardia: gara di chiusura della stagione, che metterà di fronte i migliori routiers italiani su un percorso di 262 Km.

A *Milano* il II Gran Premio della Vittoria per dilettanti su un percorso di 150 Km. I migliori « juniores » italiani figurano tra gli iscritti. Riunione in pista al Velodromo Sempione in attesa dell'arrivo del Giro di Lombardia con la disputa del « Premio della Vittoria » dietro motocicletta.

A *Torino*. Sul percorso Torino (Barriera di Francia), Rivoli, Perosa, Avigliana, Trana, Buriasco, Bibiana, Bricherasio, Corso Vinovo, Stadium (Km. 56) si disputa una corsa tra 3 dipendenti dell'Agenzia recapito telegrammi ed espressi di Stato. Partenza ore 11.30.

PODISMO

Da *Milano* a Busto si svolge la gara a squadre, con la partecipazione di 16 squadre. Pure a Milano la S.a Milano-Antegnate su un percorso di Km. 51 riservata ai dilettanti. I migliori « fondisti » italiani figurano tra gli iscritti.

A *Padova* la Marcia Nazionale della Vittoria.

A *Pola* il Giro della Città.

IPPICA

A *Milano* decima giornata di corse a San Siro.

MOTOCICLISMO

A *Bologna* sulla salita Sterlino-Forte Bandita (Km. 3,200) si disputa una gara per conduttori e gentlemen.

A *Milano*. I campionati sociali del M. C. Lombardo.

REATI E PENE
L'amore cieco
ossia una tragedia finita in Pretura

L'amore è cieco. E' una fortuna, perchè in questi tempi in cui l'amore va armato di Browning e spesseggia ed esplode, se è cieco naturalmente sbaglia la mira. E allora l'innamorato finisce, anzichè alle Assise, in Pretura, il che è tanto di guadagnato non ceo dire pei suoi difensori ma per lui.

Nel pomeriggio d'ieri dinanzi al nostro pretore urbano ceo stato l'epilogo doloso di quella rumorosa sparatoria che la sera del 12 ottobre mise scompiglio i passanti di corso Francia, prolungamina quel tratto Graziano Jozzo da Terre Rugnero di Calabria.

Graziano Jozzo, che ha già messo il dente del giudizio perchè ha 28 anni, ed ora impiegato in una sartoria di piazza Castello, aveva conosciuto la torinese Antonietta Papone ed aveva chiesto ai genitori di lei la sua mano. La richiesta però non trovò un ambiente favorevole: il Jozzo, di temperamento alquanto impulsivo e facile ad esaltarsi, non offriva una sicura garanzia di tranquillità per la futura vita della signorina. Ed in base a questo consimiliazioni l'offerta del giovine venne respinta. Anzichè desistere però l'innamorato divenne sempre più insistente e passò alle minacce. L'Antonietta fu costretta, per sfuggire le occasioni di incontrarsi col suitor, di lasciar Torino. Neanche questa risoluzione però servì a tranquillizzare i genitori della Papone, poichè il Jozzo ripetè più volte alla loro casa chiedendo di parlare con qualcuno della famiglia. Inutile dire che ogni le volte venne sempre respinto. Pochi giorni fa esso però riuscì ad entrare nell'appartamento ed ebbe un animato colloquio con la signorina Giuletta, sorella di quella che egli cercava. Respinto questa tenacemente alle richieste di fornir l'indirizzo dell'Antonietta, il sarto, estratto di tasca un temperino, cercava di colpire al viso la signorina producendole una lesione, per fortuna di lieve entità. Per questa ingressa il Jozzo venne querelato.

L'ultima ingressa del bollente Graziano fu, come si è detto, rumorosa. Quella sera se la prese con tre inquilini della casa abitata dalla famiglia Papone e cioè coi fratelli Ettore, Tiberio e Augusto De Caroli verso i quali nutriva ragioni di risentimento e forse di gelosia. Essi li invitò a scendere in istrada, dove giunti furono fatti improvvisamente bersaglio di alcuni colpi di rivoltella da lui sparati. I giovani, destato il primo istante di sbalordimento, si gettarono sul Jozzo, ma costui aveva presa la fuga. Fu allora una corsa generale. Ai fratelli si erano aggiunti un buon numero di curiosi che evano accorsi al rumore delle detonazioni. L'energumeno, sempre correndo con la rivoltella in pugno, infilò via Duchessa Jolanda, attraverso Piazza Maroini, via Susa e corso Ferrucci. Nella sua corsa, con la speranza di far cessare l'inseguimento, di quando in quando sparava alcuni colpi di rivoltella, avendo la precauzione di munirsi su dei gruppi di persone. Però, e per fortuna, la sua mira era falsa e tanta, che, nonostante tutti i suoi sforzi, non riuscì neppure a sforare un cappello. Proseguendo nella sua pazza galoppata, quando si vide tutto raggiunto, con un salto fu sopra una carrozza, imponendo al cocchiere, con la rivoltella ancora fumante in pugno, di mettere il cavallo al galoppo.

Nemmeno con questo mezzo però riuscì a sottrarsi. Abbandonò la carrozza tentando di rasconderai in un prato; ma venne raggiunto, carcato di bastonate e quindi arrestato su una automobile che lo trasportò in Questura.

Tiratore scelto...

Grande fu il can-can quella sera e nei giorni dopo ma in proseguo d'indagini l'avvenuto si profilò come una tragedia da Pretura dove il sarto innamorato fu rinviato acausto di violenza privata, di violazione di domicilio, di minaccie semplici e a mano armata, di lesioni, di porto d'armi abusivo e offesa denuncia.

La famiglia Papone si costituì Parte civile cogli avvocati Moccagatta e Testa. L'imputato venne difeso dall'avv. on. Villabruna. Il processo filò velocemente. La signorina Antonietta non si presentò al processo, e del resto era fuori causa cioè all'infuori dei fatti successi. Comparvero invece sua sorella e i fratelli De Caroli. L'imputato, che si trovava in istato d'arresto, raccontò le sue pene d'amore. Disse che era stato fidanzato della signorina due anni e che quel congedo gli aveva fatto perdere la testa. La perdetè una prima volta quando si trovò a colloquio colla sorella della fidanzata; ma fu negato di averla colpita alla faccia con un temperino allo scopo di sfregiarla. Dichiarò che, irritato dai rimproveri dalla signorina, le aveva dato un colfone. La ferita alla faccia le sarebbe stata prodotta appunto da un anello che teneva a un dito. In quanto alla sparatoria, ammise di all avere manovrato a lungo con passo la Browning quello sera; ma si giustificò dicendo che era andato in quella casa per parlare colla madre dei De Caroli e invece si era visto investito dai tre fratelli, che egli però (armato com'era) aveva invitato a scendere sulla strada. Però ha affermato che sparò, sia in quell'incontro che durante l'inseguimento, sempre in aria, allo scopo di intimorire gli avversari, perchè egli è un tiratore scelto. Se avesse voluto colpire davvero avrebbe compiuto una carneficina.

Sia ringraziato il cielo! I testi naturalmente non furono di quest'avviso e alquanto impressionanti furono le deposizioni circa le persecuzioni subite dalla famiglia Papone da questa specie di Orlando Furioso e Innamorato.

Durante l'arringa della Parte civile, che lo dipingeva pittiosio a foschi colori, l'imputato s'agitò e interruppe: — Non sono venale!

— *Sono marinato!* — disse Musco in una certa commedia.

Il fuoco di fila tra imputato e P. C. fu sostanzioso, micidiale e il processo s'avviò senza colpo ferire alla sua conclusione. L'avvocato Arturo Filippi, in funzioni onoraria di P. M., pronunciò una requisitoria che volle intonata alla realtà dei fatti. C'erano stati insomma dei fuochi d'artificio, epperciò chiese una condanna proporzionata, se non agli spari, allo loro... conseguenze: cioè sei mesi di reclusione. Il difensore studiò il suo cliente un sentimentale rumoroso. Il Pretore ritenne l'imputato colpevole di lesioni in danno della signorina, di minaccie semplici in danno della famiglia Papone, e di minaccie a mano armata in danno dei De Caroli e compagni, nonchè di porto abusivo di rivoltella e omessa denuncia. Saldò questo conto con quattro mesi di reclusione. Letta la sentenza, il Pretore esortò il bollente giovane a contenersi per l'avanti e a far meno abuso di rivoltella. Non è infatti a colpi di rivoltella che si conquista il cuore delle ragazze in genere e delle torinesi in specie.

M.

Il procuratore del Banco Roma a Ivrea si costituisce

Ivrea, 3, notte.

All'arresto del rag. Mensio, ex-direttore della locale succursale del Banco di Roma, arresto motivato da appropriazioni indebite qualificate continuate e falsi per oltre 250.000 lire, ha fatto oggi seguito la costituzione in carcere del procuratore di detto Istituto bancario, geom. Guido Giva, contro il quale pure pendeva mandato di cattura. A quanto risulta, la responsabilità penale del Giva, giovane assai conosciuto e stimato in questa città, è meno grave di quella dell'ex-direttore, artefice e beneficiario esclusivo delle su ricordate appropriazioni indebite, consumate a danno del Banco di Roma, e pare anche di altre a danno di privati. Il Giva, per soverchia bontà d'animo, sarebbe venuto meno ai suoi doveri di procuratore dell'Istituto, perchè, avendo rilevate le prime malversazioni del suo direttore Mensio, si sarebbe lasciato convincere dalle preghiere e dalle promesse di questi, che gli assicurava di rifondere presto la Banca del danno arrecatole, a non denunziarlo ai superiori. In seguito, il Giva, quando comprese l'errore e le gravi conseguenze della sua arrendevolezza e si accorse che il direttore continuava con operazioni rischiose a compromettersi maggiormente, tentò di impiegarsi presso un altro Istituto. Fu allora che il Mensio, spaventato dall'idea che con la nomina di un nuovo procuratore venissero scoperte le sue gravi irregolarità, rilasciò al Giva una dichiarazione (presentata ora al magistrato), con la quale si riconosce autore dei reati che ora gli sono addebitati, e scagiona, a nome anche dell'onore della sua famiglia, esso Giva di restare ancora al suo posto, per aver tempo e modo di sistemare la sua posizione di fronte al Banco di Roma. Il Giva ebbe anche allora un momento di debolezza; ma poi lo sforzo fatto per assecondare le voci imperiose del dovere agli impulsi del suo cuore, danneggiò la sua salute. Fu così mandato dal padre a Bionaz, alpestre paesello della Valle d'Aosta. Era lassù, a poche ore di distanza dalla frontiera svizzera, quando apprese che anche contro di lui era stato spiccato il mandato di cattura. Con la coscienza tranquilla partì da Bionaz e siamone si mettera a disposizione dell'Autorità giudiziaria di qui, per dar agio a questa di ben vagliare e decidere le sue responsabilità.

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 3. — Rendita francese 3 % perpetua 49,30 — Id. id. 3 % amm. Natica 58,90 — Id. id. ammortizz 50,10 — Prestito francese 5 % 1917 41,05 — Id. id. 4 % 1918 Ub. 31,60 — Id. id. 1915 Id. 60 — Id. id. 1920 Liberato 61,50 — Tunisine 100 — Rendita brasiliana 4 % 214 — Id. egiziana 6 % unificata 399,05 — Id. italiana 3,50 % 71 — Id. portoghese nuova 145 — Id. russa 4 % 1901 16,85 — Id. id. 5 % 1906 23,15 — Id. id. 5 % 1909 16,70 — Id. serbe 4 % 91 — Id. turca 70,50 — Banca di Francia 7950 — Banca di Parigi 1140 — Crédit Foncier 1295 — Id. Lyonnais 1316 — Banca ottomana 696 — Mairopolitain 490 — Aciani Suez 12.540 — Thomson 775 — Obbligazioni lombarde antiche 228 — Rio Tinto 5400 — Bismowice 1017 — Brasile 6 % 1909 248 ex — Prestito rescisso 265 — chartered 172 — De Beers 1150 — Ferreira 70 — Goldfield 48 — Gold Fields 175 — Randfontein 97 — Rand Mines 373.

Parigi, 3. — Cambi: Italia 97,15 — Londra 109,10 — New York 24,83 — Belgio 112,50 — Spagna 251,50 — Svizzera 478 — Norvegia 538 — Svezia 663 — Praga 73,40 — Romania 11,55 — Germania 5,85.

Londra, 3. — Cambi: Italia 122,81 — New York 4,81,69 — Montreal 4,80,08 — Francia 118,05 — Belgio 106,25 — Germania 20,37 — Svizzera 23,14 — Spagna 83,50 — Portogallo 75,0 — Copenaghen 18,45 — Stoccolma 18,11 — Oslo 17,77 — Helsingfors 222,12 — Praga 103,50 — Budapest 34600 — Bulgaria 373 — Sofia 396 — Bucarest 1900 — Atene 751 — Costantinopoli 828 — Austria 34200 — Varsavia 24,85 — Buenos Aires 46,43 — Rio Janeiro 7,43 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 59,12 — Shanghai 58 — Yokohama 50,88 — Messico 24,50 — Montevideo 69,75 — Valparaiso 29,50 — Buenos Aires su Londra 46,40 — Amsterdam 12,04,5.

Vienna, 3. — Cambi: Serbia 12,54 — New York 708,50 — Parigi 29,99 — Romania 3,53,75 — Bulgaria 0,11,5 — Italia 27,85 — Berlino 168,05 — Svizzera 136,50 — Amsterdam 285,90 — Praga 20,98,5 — Budapest 99,12 — Varsavia 127 — Londra 34,31,72 — Belgio 22,05.

Berlino, 3. — Cambi: Italia 23000 — Francia 17050 — Svizzera 80200 — Vienna 5020 — Ungheria 5805 — Londra 26255 — Amsterdam 10810 — New York 4300 — Praga 12640.

Bollettino statistico del mercato del bestiame

dal 26 ottobre al 1.o novembre 1925.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato. — Bovini (buoi, vitelloni, vacche, tori) 2.000 — Vitelli 1.200 — Suini freschi 1.000 — Suini salati 1.000 — Ovini e caprini 1.000 — Totale 6.200.

Prezzi degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio). — Bovini da 1.o qualità da 5,60 a 6,00 — Vitelli 1.a qualità da 6,60 a 7,00; 2.a qualità da 5,60 a 6,00 — Suini da 1.a qualità da 5,50 a 6,00 — Tori da 4,50 a 5,00 — Maggiorazione per vitelloni da macello, bovini da 0,40 a 0,50 — Vacche e scarsini in genere da 3,50 a 4,50 — Suini da 5,50 a 6,00 — Montoni, pecore e capre da 4,50 a 5,00 — Agnelli da 6,00 a 6,50.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 26 ottobre al 1.o novembre nell'ammazzatoio municipale. — Bovini 1.100 — Vitelli 1.116 — Suini 1 — Maggiorenne 4 — Tori 2 — Vacche 60 — Suini 310 — Capre 12 — Montoni e pecore 212 — Agnelli 777 — Equini 32. — Totale capi 2180.

BESTIAME

Alessandria, 2. — Bovini al Q.le da L. 400 a 600 — Vitelloni da 450 a 580 — Buoi e manzi da 430 a 560 — Vacche da 280 a 300 — Tori da 400 a 540 — Maiali da 750 a 840 — Agnelli al Kg. da L. 4 a 5 — Montoni e capre da 5 a 6. — Capi bestiame complessivamente venduti N. 930.

Chieri, 3. — Vitelli al Mg. da L. 65 a 75.

Udine, 2. — Buoi a peso vivo al Q.le L. 520, peso morto L. 1020 — Vacche peso vivo L. 510, peso morto L. 1000 — Tori peso vivo L. 500, peso morto L. 960 — Vitelloni peso vivo L. 600, peso morto L. 900 — Vitelli peso vivo L. 690, peso morto L. 970 — Ovini peso morto L. 450 — Suini peso vivo L. 660, peso morto L. 930. Mercato antimatissimo e molto affollato di capi. Gli affari conclusi molti e buoni.

CEREALI

Alessandria, 3. — Riso al Q.le da L. 260 a 265 — Ceci da 200 a 220 — Avenarola da 120 a 140, per inverse resa al cambiamento; mercato terminale: prezzi quasi invariati.

Casale 3. — Contrattazioni pressochè normali, con prezzi orsati stabilitesi sulle seguenti cifre, e per ogni cereale. — Frumento al Q.le da L. 175 a 176 — Segale da 135 a 140 — Avena da 120 a 125 — Granoturco da 115 a 120 — Risone Marsiotti da 155 a 160 — Risone ordinario da 130 a 135.

Chieri, 3. — Grano al Q.le da L. 170 a 180 — Meliga L. 130.

Udine, 2. — Mercato superiore al normale. Si quotarono: Frumento al Q.le da L. 160 a 168 — Granoturco giallo da 80 a 100 — Id. bianco da 95 a 100 — Cinquantino da 100 a 108 — Segala da 120 a 125 — Avena da 120 a 135 — Fagiuoli da 140 a 180 — Marroni da 150 a 165 — Castagne da 85 a 100 — Orzo da pilare da 120 a 140.

FORAGGIO

Chieri, 3. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,50.

Udine, 2. — Fieno dell'Alta di I.a qualità al Q.le da L. 27 a 30 — Id. di 2.a qualità da 25 a 26 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 28 a 30 — Id. di 2.a qualità da 21 a 25 — Terzuolo da 20 a 27 — Erba Spagna da 40 a 42 — Paglia da 24 a 28 — Stramaglia scuro da 16 a 17.

UVA

Alessandria, 3. — Ilvaggio la genere, quantità venduta, Mg. 16.500 da L. 9 a 11 per Mg. Relativamente inferiore a stato il raccolto dello scorso anno ed i prezzi ribassi variarono dalle L. 9 alle 20 per ettogrammo.

Situazione Vinicola Piemontese

Canale. — Completamente ignorata la vendemmia in tutto il circondario, si sta ora avviando facendo la settimana. I vini nuovi riescono in generale con buon grado ed in varii piatino non mancano qualità di bardera con bella colorazione e titolo alcolico da 11,50 a 12,5 ed anche 13 gradi. Non si è ancora iniziato un vero commercio di vini buoni, perchè in generale sono torbidi ed imbevibili. Qualche partita però si è venduta, sotto la vendemmia a prezzo variabile dalle 180 alle 200 lire l'ettolitro. I vini vecchi trovano sempre facile collocamento sulle basi di 300-325 lire l'ettolitro.

Vignale. — I vini nuovi riescono abbastanza buoni, colorati ed alcoolici per quanto inferiori a quelli dell'anno scorso. Qualche contratto si è fatto sulle basi di 200 lire l'ettolitro. I vini vecchi buoni si pagano da 320 a 350 lire l'ettolitro.

Treville. — I vini nuovi riescono buoni per colore e gusto e qualche partitella di roba pronta, annabile, vendibile, si è pagata da 220 a 240 lire l'ettolitro. I vini vecchi si considerano esauriti.

Buttigliera. — In generale le uve si sono vendute da 12 a 13 lire al Mg. I vini vecchi sono esauriti e quelli nuovi non si contrattano ancora.

S. Stefano Belbo. — I prezzi delle uve variano dalle 10 alle 16 lire al Mg. I vini nuovi riescono abbondanza buoni. Quelli vecchi si vanno esaurendo e prezzi da 240 a 300 lire l'ettolitro.

Nizza. — Le uve di barbera si vendono da 10 a 15 lire al Mg. Le prime arrivature danno discreti risultati.

Acqui. — I prezzi delle uve variano dalle lire 12 alle 13,50 al Mg. I vini vecchi locali sono quasi esauriti e quelli di altre piazze si pagano dalle 200 alle 250 lire l'ettolitro.

Strevi. — I vini nuovi riescono buoni per colore e gusto e qualche partitella di roba pronta, annabile, vendibile, si è pagata da 220 a 240 lire l'ettolitro. I vini vecchi si considerano esauriti.

Castelnuovo Belbo. — I prezzi delle uve variano dalle 12 alle 13 lire al Mg. I vini vecchi sono esauriti e quelli nuovi non si contrattano ancora.

S. Marzanotto. — I prezzi delle uve variano dalle 10 alle 16 lire al Mg. I vini nuovi riescono abbondanza buoni. Quelli vecchi si vanno esaurendo e prezzi da 240 a 300 lire l'ettolitro.

Nizza. — Le uve di barbera si vendono da 10 a 15 lire al Mg. Le prime arrivature danno discreti risultati.

SOCIETA' TORINESE

Mag. ed assaggio vini, lana ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 3 novembre 1925

Deposito	Capi N. 6	Kg.	420,85
Trino	» » 8	»	854,45
Poggio	» » 1	»	—,—
Sala antiruggine	» » 2	»	—,—
Lana	» » 9	»	14117,25
Varie	» » —	»	—,—
	Capi N. 27	Kg.	15.441,05
Sala pesata	» » —	»	—,—
Lana »	» » —	»	—,—
Bozzoli	» » —	»	—,—
	Totale Capi N. 33	Kg.	15.441,05

Capi estranei nel mese a tutt'oggi

Magazzeni sete	Capi N. 12	Kg.	2010,35
Magazzeni lana e varie	» » 8	»	14117,25
Sete antiruggine	» » —	»	—,—
Fondi sete, lane e varie	» » —	»	—,—
Fondi bozzoli	» » —	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 16	Lavorate N.	7
Nel mese	» » 17	»	10

Operazioni di pesata

Nella giornata	Sete N. —	Lane N.	2
Nel mese	» » 2	»	2

Prove Bozzoli: Nella giornata 1 Nel mese 8

Le nostre CONFEZIONI PER UOMO

COMPLETI uomo in fresca lana fantasia, grande assortimento. Da L. 475 a L. 125

IMPERMEABILI gommati, in nuovi modelli e fine confezione. Da L. 595 a L. 140

SOPRABITI in ottimo Gabardine o Covercoat, confezione accurata. Da L. 525 a L. 195

PALETOT uniti e fantasia, in ottime stoffe pesanti. Da L. 550 a L. 125

Fodera lana in pelo cammello, tinta unita, e a grandi quadri L. 99

Gilet in pelo cammello, ornato in treccia seta da

: Atene d'oggi :

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, ottobre.

Mi son trovato, sull'itinerario di un nuovo viaggio lontano, il vecchio Pireo e, nelle poche ore di fermata della nave, ho raccolto qualche impressione ateniese degna di non essere trascurata.

Fra le essenziali, pongo quella che mi ha colpito di più: un passo semi-soffocato dall'onda della imponente immigrazione di un milione e mezzo di profughi, passati dalla Turchia in Grecia, in seguito allo scambio delle popolazioni. Per la verità, bisogna viceversa dire che lo scambio, mentre non ha arrecato che danni alla Turchia, è stato per la Grecia, e lo sarà ancora più nel prossimo avvenire, la fonte di un vero risorgimento nazionale. Ciò dipende dal fatto che i nuovi immigrati anatolici ortodossi, in luogo di rappresentare una massa omogenea unicamente agricola come son le genti islamiche passate dalla Tracia, dalla Macedonia, dall'Epiro in Asia Minore, comprendono una varietà completa di categorie sociali. I musulmani passati in Turchia in seguito allo scambio delle popolazioni sono circa mezzo milione. Sono rimasti in Turchia di greci non turche: 100 mila greci (Stambul), 70 mila armeni e 70 mila ebrei. In altre parole, la Grecia è oggi saturata della «élite» della razza, di quella ch'era in Asia dai tempi omerici, allenata da una lotta secolare con il turco a superare ogni genere di difficoltà, con uno spirito di azione più vivo e più pratico dei greci della vecchia Ellade. Immaginate gli effetti di un improvviso ed imponente ritorno di coloni nella madre patria, costretti a prodigarle con la propria ricchezza materiale, che nel caso particolare degli ellèni d'Asia è rilevantissima (la si calcola attorno ai 6 miliardi di dracme), anche tutto il complesso della loro esperienza, del loro lavoro e del loro fervido patriottismo. Basterà a questo proposito segnalare come il problema del risanamento, della bonifica, dell'irrigazione, del rimboschimento macedone — che, date le condizioni generali e demografiche dello Stato greco ante guerra anatolica, non avrebbe mai avuto una soluzione — sia ora in via di regalare al paese vasti territori di coltura.

Da... 17 abitanti a 1 milione

Il beneficio maggiore dell'immigrazione l'hanno ricevuto, per ora, il Pireo ed Atene. Le restrizioni e, diciamo pure, le vessazioni turche ai danni del commercio marittimo ai suoi risolti tutte a vantaggio del grande porto ellenico, che ha veduto in pochissimo tempo quintuplicare il movimento. Il Pireo è oggi il primo porto del Levante. E mentre Costantinopoli decade e perde il 75 per cento del suo commercio anteguerra riuscendo appena a rimanere alla pari con Smirne, ridotta anch'essa al lumicino, al Pireo si progettano lavori di ampliamento, grandiosi. Una gran parte dei vapori, che dal Mediterraneo vanno in Mar Nero, hanno addirittura abolita la fermata a Stambul; passano via per i Dardanelli, il Marmara e il Bosforo, come se la metropoli ottorno al Corno d'Oro fosse scomparsa. In quanto ad Atene, essa è veramente irriconoscibile per chi vi ha soggiornato soltanto qualche anno fa. Tutta la plaga fra Atene e il Pireo è coperta di abitazioni nuovissime. Generalmente i profughi hanno adottato un tipo di casetta economica (mi dicono che costi solo ventimila dracme), che dà al venerabile suolo dove Diogene faceva rotolar la sua botte, un'aria assolutamente americana. Certo quelle case non resisterebbero a lungo in un altro clima e sarebbero alberghi poco clementi sotto un diverso cielo, ma nel paese della luce e della rara pioggia vanno benissimo, senza contare che riusciranno finalmente a vestire l'arida terra fra il Falero e il Tempio di Giove di verde. Infatti ogni casa ha il suo giardinetto e benchè gli alberi del pepe siano ogni tanto che nani, è presumibile che crescano, in virtù del nuovo acquedotto (20 milioni di dollari) con il quale un'impresa americana sta consolando la novissima Atene. La capitale ellenica aveva, alla partenza di Re Costantino per l'esilio, 200 mila abitanti, oggi ne conta più di un milione, con 12 mila automobili. Fenomeno stupefacente quando si pensi che in poco più di un anno la differenza di popolazione fra la seconda cifra e la prima è tutta ormai stabilita in case di muratura.

Molta materia di meditazione offre allo storico questo argonauta, sopratutto rammentando che Atene qualche secolo fa, sotto il dominio turco, dopo essere stata la luce del mondo, si ridusse ad un villaggio di pastori, sotto l'Acropoli. Qualcuno ha lasciato scritto che in quel tempo i suoi abitanti erano esattamente 171 Virtù misteriosa delle città immortali, che scompaiono e risorgono per precipitar di nuovo nel nulla e rivivere ancora.

Uno scavo ciclopico

Chi poi suppone che l'urgenza e la inesorabilità del moderno adattamento di Atene abbia fatto passare in seconda linea, almeno momentaneamente, il suo valore archeologico s'inganna. Atene si è quintuplicata, la crisi edilizia è allo stadio acutissimo e Atene si prepara ad essere sventrata dal più colossale scavo archeologico che gli uomini abbiano mai inciso sulla terra madre, per avvicinarsi al palpito dei progenitori, inventori della bellezza. Anche lo scavo, naturalmente, lo faranno gli americani, cioè la Scuola Americana per gli studi classici, che riunisce la partecipazione finanziaria all'impresa di quaranta Università degli Stati Uniti, vale a dire tutte o quasi le Università americane dal Massachusset alla California.

La concessione riguarda quindici isolati di edifici a settentrione e ad oriente dell'Acropoli e dell'Areopago, compresa la località dell'antica Agora. Enormi somme di denaro richiederà l'impresa. Si dovranno anzitutto comprare gli edifici da demolire, per un milione di dollari. E si calcola che gli scavi costeranno annualmente 50 mila dollari. Esistono certamente, a otto o dieci metri sotto il livello attuale di Atene, tesori artistici sepolti. Gli scavi, insomma, dovrebbero determinare una grande rinascita degli studi classici e forse una rivoluzione nelle idee correnti storiche e religiose dell'antica Grecia. La zona scavata sarà rimessa nelle condizioni originali, imitando in questo ciò che si è fatto e si va facendo in Italia lungo la Via Sacra romana e a Pompei, nei nuovi scavi.

Intanto anche il Partenone, sull'Acropoli, ha quasi cangiato d'aspetto. La sublime rovina è stata per così dire risollevata. La serie delle colossali colonne joniche esteriori, che qualche mano fa giacevano al suolo divise nei loro segmenti, ha ripreso la verticale, aggiungendo al Partenone proprimente detto un'ineffabile maestà nuova. Inoltre tutta la parte posteriore della vastissima spianata è vestita di pini marini e indicibile è l'armonia che deriva dalla fusione del parlo marmo dorato del Tempio principale e dei minori attorno, sullo sfondo di quel cupo verde solitario, nel paesaggio che sotto l'Acropoli e tutto in giro, sino all'Imetto, è sterile e rinsecchito per l'estate appena trascorsa. Qualche caso di peste scoppiato al Pireo ha diminuito momentaneamente la affluenza ad Atene delle carovane americane in giro turistico. Quindi, sul Partenone, salgono in maggioranza greci, e specie quelli nuovi venuti d'Anatolia che non parlano che il turco, per la semplice ragione che il greco non l'hanno mai imparato e portano ancora il fez in testa, ora che i turchi non lo portano più.

A proposito: sulla nave che mi porta a ciò va a Costantinopoli, il carico maggiore è rappresentato da cappelli italiani destinati a coprir la testa dei sudditi della Repubblica Turca, e un personaggio levantinista a bordo mi ha confidato che pur approvando in principio l'abolizione del rosso copricapo sultaniale, che è d'origine greca, trova che il Governo d'Angora dovrà andar più cauto nel bandirne l'ostracismo, sia per non provocare la rovina dei molti turchi che esercitavano l'umile mestiere di stirare, raddrizzare, indurire il fez — chi è stato in Levante ricorderà certamente le innumerevoli, caratteristiche botteguccie, luccicanti di forme da fez in ottone — come pure per non favorire eccessivamente le industrie straniere di cappelli... 10 milioni di teste turche da coprire a nuovo, se vi piace, cioè 10 milioni di cappelli da vendere, una vera bazza, per le grandi fabbriche italiane di cappelli.

Pangalos

Quei greci dal fez che non hanno ancora nel sangue l'idra politica dei loro confratelli metropolitani, poco s'interessano del noviesimo manifesto di Pangalos, che bandisce le elezioni in marzo-aprile, con l'intenzione di consolidare la Repubblica. Pangalos, questo recente dittatore militare della Grecia, con l'esperimento di tre mesi di governo (il pronunciamento militare di Pangalos è avvenuto il 25 giugno scorso) spera di aver soddisfatto la maggioranza del paese e ne vorrebbe ottener la prova con le nuove elezioni. Il popolo greco, per ora almeno, ha accolto lo scioglimento della vecchia assemblea e il nuovo statuto, modificato tuttavia profondamente dal dittatore, e la promessa delle future elezioni a base di rappresentanza proporzionale, con sufficiente indifferenza; ma gli uomini politici più in vista e in prima linea Mihalacopulos, l'ultimo presidente del Consiglio, e Papanastasio, il *leader* dell'Intesa democratica, gridano come aquile contro questi atti di Pangalos e in particolar modo contro lo scioglimento dell'Assemblea.

Il presidente Pangalos, nei riguardi dell'Italia ha il non piccolo merito di aver compreso che la politica dei colpi di spillo contro di noi, cara agli uomini politici greci che detennero il potere prima della dittatura, era la meno conveniente anche per la Grecia. Oggi le nostre relazioni con il Governo di Pangalos sono eccellenti, prova ne sia il crescente sviluppo commerciale italo-greco, l'importante acquisto di materiale da guerra effettuato dal Governo ellenico nel nostro paese e la felice definizione delle laboriose trattative per la linea aerea Brindisi-Pireo (Aereo-Express), che continuerà sino a Costantinopoli.

La buona posizione attuale dell'Italia in Grecia è tanto più apprezzabile quando si consideri che tanto Pangalos (Presidenza e Guerra) come l'ammiraglio Nadilkrokis (Marina) appartengono agli uomini della rivolta del 1922, che con Plastiras e Gonatas liquidarono la monarchia e fucilarono i sette ministri del disastro anatolico. Viceversa Rentis, il ministro degli Esteri, viene dal partito socialista. Il Governo conserva devozione all'Inghilterra, che ha sempre, per mezzo dei suoi ufficiali, la direzione della riorganizzazione della Marina militare ellenica.

Come ho accennato, il popolo greco poco si appassiona alla vicenda politica attuale. La nuova Assemblea dovrebbe risultare migliore dell'antica, non foss'altro perchè vi entreranno a far parte i rappresentanti eletti dagli immigrati, da cotesto milione e mezzo di vergini energie elleniche non contaminate ancora dalla tabe politica metropolitana. E poichè nella nuova Costituzione è compresa l'istituzione di un Senato non elettivo, è da prevedersi la partecipazione alla futura vita pubblica ellenica di insigni personalità greche, che negli Stati Uniti e in Inghilterra specialmente hanno acquistato ricchezza e rinomanza, conservando un amore per la patria originaria e dandone spesso, con munifiche iniziative, le prove.

ARNALDO DIPOLLA

Per la valorizzazione delle nostre colonie

Roma, 3, notte.

Il Consiglio superiore coloniale, che riceve le sue direttive dal ministro on. Di Scalea ed è presieduto dal segretario on. Cantalupo, ha svolto, nei 6 sessioni di quest'ultimo anno, una attività molteplice e rilevante nell'opera di ammodernamento delle istituzioni coloniali; sia nel campo politico amministrativo che in quello economico e giuridico. Essa merita di essere conosciuta.

Per l'attrezzatura agricola industriale

Per non parlare di tutti i provvedimenti, numerosissimi, che gli furono di tempo in tempo sottoposti, il Consiglio superiore coloniale ha portato il suo esame su questioni che interessano massimamente l'attrezzatura agricola industriale delle colonie, e con esse il benessere degli amministrati ed il successo delle iniziative metropolitane, dirette alla valorizzazione delle terre. Sono stati studiati, in diverse sessioni, i provvedimenti proposti dai governi libici e concertati col Ministero delle colonie, diretti ad assicurare alla Cassa di Risparmio di Tripoli e di Bengasi, sorta principalmente per l'esercizio del credito agrario e fondiario agrario, i mezzi necessari per soddisfare le sempliari richieste di piccoli e grandi coltivatori. Fra i provvedimenti del genere basta accennare a quello che devolve alle due casse i residui di bilancio 1918-20-21 delle rispettive colonie, per l'ammontare di 10 milioni di lire per la Tripolitania e di 6 milioni di lire per la Cirenaica. L'attività dei due istituti sarebbe stata pressochè sterile, ed essi avrebbero fallito al loro scopo di sorreggere le iniziative valorizzatrici, senza il volontoso intervento finanziario da parte dello Stato. Le due Casse di Risparmio hanno adottato il regolamento che il Consiglio superiore ha proposto e che mette il capitale in Africa al sicuro dalle tipiche incertezze dell'avventura coloniale vecchio stile. Nello stesso campo agricolo industriale la concessione di un mutuo suppletivo di 3 milioni fu dal Consiglio superiore consentita a favore della Società Agricola Italo-Somala, che, diretta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ha saputo portare nella nostra più lontana colonia la forza del lavoro italiano. Con questa nuova somministrazione la società sarà messa in grado di completare, per la primavera del 1926, i lavori di impianto delle grandi aziende dello Scidle sul Uadi Scebeli, con una previsione media annuale di 8 a 10 mila quintali di cotone oltre all'olio di semi, alla canna da zucchero e ad altri minori prodotti. Norme speciali regolatrici della concessione di mutui industriali, nelle sole colonie dell'Africa orientale, sono pure state votate dal Consiglio dopo elaborate discussioni. Con un fondo di 9 milioni, accantonate nel bilancio del Ministero delle colonie a tale scopo, si è provveduto alle più impellenti necessità dell'industria e alla società migiurtina. Per l'esercizio delle saline nella Somalia settentrionale è stato assicurato, con la assegnazione di un mutuo di 5 milioni, il parziale finanziamento occorrente per completare, col sussidio delle proprie disponibilità, i poderosi impianti salinari di Ras Hafum.

Ordinamento dei tributi

Nel campo fiscale il Consiglio ha dovuto occuparsi di una riforma pressochè radicale dei criteri che informano la tariffa relativa all'ordinamento della tassa sugli affari in Libia. Questa laboriosa revisione del massimo ordinamento tributario coloniale ha permesso di adeguare la pressione fiscale al fenomeno imponibile e di avvicinare, quanto più fosse possibile, l'apparato metropolitano a quello coloniale.

Fra i tributi indiretti, inoltre, la competenza del Consiglio superiore è stata chiamata sulla proposta di istituzioni, o meglio, di innesto nell'ordinamento doganale giuridico, di una nuova agevolazione, quella della introduzione a dazio preferenziale delle merci fabbricate nel Regno con materia prima estera temporaneamente importatevi, per l'uso diretto, mentre un prodotto italiano poteva, in determinati casi, essere ammesso in esenzione nei paesi esteri, con la semplice prova del titolo di fabbricazione italiana, il medesimo prodotto, pure fabbricato in Italia, ma con materia prima estera, era invece tassato in colonia come prodotto straniero. Un trattamento siffatto suonava palese ingiustizia e di sfavore al lavoro italiano; e la nuova istituzione colma ora una lacuna del nostro ordinamento.

Il sistema monetario, porti, ferrovie

Provvedimento di rilevante interesse, esaminato dal Consiglio nella scorsa Sessione di primavera, è quello concernente la trasformazione del sistema monetario della Somalia (Rupie, pesa) con l'introduzione della moneta del Regno (lira italiana coi suoi multipli e sottomultipli); provvedimento che appariva piano di incognite per la sua ripercussione in ogni campo della Finanza e dell'Economia, ma che il Consiglio, con raccomandazione di rigorosissime precauzioni in sede di applicazione, volle fosse attuato per eliminare una buona volta, i noti, molteplici e gravi inconvenienti che si erano sempre verificati e che minacciavano d'aggravarsi a causa della persistenza in colonia di un sistema monetario differente da quello del Regno.

In materia di approvazione di progetti di opere pubbliche, il Consiglio coloniale è stato investito dell'esame di due poderosi problemi sulla attrezzatura economica della Cirenaica, la costruzione del porto di Bengasi e la prosecuzione della linea ferroviaria Bengasi-Regina-El Abiar-Merg. Bengasi avrà il suo porto. Come pure avrà il primo mezzo rapido di allacciamento fra la costa e l'altopiano, fra il capoluogo e Merg, con l'ultimazione dei lavori di costruzione della ferrovia.

Il Consiglio superiore è convocato pel 10 corrente e si occuperà fra l'altro di tale importante opera di valorizzazione della Cirenaica. Quando l'intera linea tra un anno al massimo, sarà aperta all'esercizio, il Governo nazionale avrà aperta alla colonizzazione una vastissima zona di terreno demaniale nell'altopiano dell'antico Barca, che il Governo di Bengasi, ha frattanto, apprestato per la concessione ai coloni metropolitani.

(*Stefani*).

Un Commissariato per l'educazione fisica

I nuovi concetti e la nuova organizzazione

Roma, 3, notte.

L'Epoca informa che quanto prima sorgerà un nuovo Commissariato per l'educazione fisica della gioventù. Questo Commissariato, secondo l'*Epoca*, dovrebbe essere messo alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio. Della Commissione Reale fanno parte tutti i rappresentanti dei dicasteri interessati: oltre al generale Grazioli ed il Sottosegretario Cavallero, il grand'uff. Severi, del Ministero della Pubblica Istruzione, ispettore della educazione fisica; il prof. Ettore Pantini, della Università di Napoli, il grand'uff. Veneziani, per le scuole industriali, e molti altri studiosi e competenti. Il progetto mira sostanzialmente a creare tre branche, o rami, dell'assetto nazionale del problema. Salvo modifiche dell'ultima ora, sostanzialmente le linee direttive sono le seguenti:

Istruzione scolastica media, tipo sportivo, ma affidata a insegnanti diplomati, non più dipendenti dalla Minerva, ma da un Ente o Commissariato o Direzione, che sarebbe la sintesi di tutti i dicasteri o corpi che vi hanno diretto interesse: quindi vi saranno rappresentati il Ministero della Guerra, della Marina, dell'Istruzione, la Milizia Volontaria per la Difesa Nazionale, le scuole industriali, le società sportive e altre strettamente analoghe. Sarebbe un ramo del nuovo dicastero della Presidenza, in quanto investe, può dirsi, in sintesi, tutti i problemi dell'avvenire nazionale. Di fatto codesto ramo principale (anche la scuola media sarebbe compresa) sarebbe sostanzialmente quello che crea e cura l'istruzione premilitare dei giovani dai 16 ai 20 anni. E' questione da risolversi se la Milizia Volontaria per la Difesa Nazionale debba avere il mandato di attuazione di questa parte del programma. Nulla è deciso al riguardo.

L'altro ramo sarebbe dato da un altro organismo, inteso a collegare tutte le iniziative delle società sparse in Italia ed all'estero, e dare impulso e ordine alle manifestazioni di carattere sportivo, ginnico. La questione dell'educazione fisica per i ragazzi della scuola elementare verrebbe affrontata solo per ciò che si riferisce alla preparazione dei maestri; ma la materia non entrerebbe da un ritocco ai programmi della scuola o istituto magistrale, e non verrebbe affatto sottratta al Ministero della Pubblica Istruzione.

Un terzo ramo, o direzione, riguarderebbe la tutela e lo sviluppo delle singole società sportive. I fondi saranno dati dal complesso di fondi stanziati nei singoli Ministeri e nei vari capitoli. Non si escludono piccole tasse, o una tassa speciale per un documento (di cui però non si è ancora d'accordo sulla istituzione), che sarebbe il brevetto personale di educazione fisica, che ogni cittadino dovrebbe conseguire per essere ammesso agli uffici pubblici, salvo il caso manifesto di giustificata impossibilità o consequenziario.

L'Epoca si dice poi in grado di annunciare che è in via di costituzione una «opera nazionale», diretta alla preparazione della nuova generazione, sia dal punto di vista culturale che fisico, traverso l'organismo degli squadristi e dei Balilla. «Daremo in seguito — scrive il giornale — i particolari su cui si baserà l'ordinamento dell'opera, non anticipando notizie, che potrebbero riuscire incomplete».

Una università cinese a Mosca

Mosca, 3, notte.

E' stata istituita a Mosca una università cinese dedicata al nome di Sun Yat Sen. L'idea di fondare una università cinese a Mosca fu benevolmente accolta dagli uomini di Stato e dai capi politici della Cina, i quali promisero aiuti materiali e morali. Radek, eletto rettore dell'Università, in un colloquio avuto con un rappresentante dell'*Agenzia Tass*, ha accennato allo scopo ed ai compiti dell'università ed ha soggiunto che saranno date agli studenti delle nozioni nel campo di tutte le scienze sociali e politiche che possano essere utili agli uomini di Stato cinesi. Verranno organizzati cicli di conferenze sulle scienze economiche moderne, sulla storia della politica mondiale moderna, sulla rivoluzione russa e sui suoi esperimenti, sulla storia della Cina contemporanea e sulle questioni inerenti al movimento nazionalista in Cina. L'università cinese a Mosca non si occupa di propaganda. Tutta l'attenzione di essa è rivolta a lavoro scientifico. Mercè gli aiuti di una Società di soccorso, il mantenimento degli studenti verrà dal punto di vista materiale completamente assicurato. Vi sarà presso l'università un convitto per studenti provvisto di ogni sorta di manuali e di libri di insegnamento. Il numero degli studenti è fino da ora stabilito a 250.

Una grande Esposizione agricola-industriale a Novara

Novara, 3, notte.

Un Comitato provvisorio, formato da autorevoli personalità cittadine, ha preso l'iniziativa di promuovere una grandiosa Esposizione agricola, zootecnica ed industriale. Nella seconda riunione, il Comitato generale ha proceduto alla nomina del presidente generale nella persona del comm. ing. Filippo Odone, a segretario generale il dott. Torti, ed a vice-segretario l'intraprendente avv. uff. Guido Acerbi. Dall'elenco dei contributi finanziari per questa Esposizione-Fiera, risulta che il Comizio Agrario concorre con la somma di L. 100,000, il Comune di Novara con L. 100,000, la Banca Popolare con L. 110,000, coschè lire 10,000 vengano assegnate come premio unico alla migliore manifestazione. Il Consorzio Agrario L. 50,000, la Camera di Commercio L. 50,000, la Federazione Industriali L. 10,000, e la Società Commercianti L. 10,000, come pure vecchiamente, l'Associazione degli agricoltori, L. 20,000. Mancano ancora: il contributo della Provincia, che si prevede in lire 25,000, quelli della Fondazione Solari e degli altri Istituti Bancari, Enti, ecc. Il Comitato generale, nella prossima settimana, procederà alla nomina delle diverse Commissioni. Il successo della Esposizione appare fin d'ora assicurato.

Come si giunse al processo Nasi

Davanti all'Alta Corte di Giustizia

Un capitolo delle memorie dell'on. Saporito

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* anticipa la pubblicazione di un capitolo concernente l'inchiesta contro l'on. Nunzio Nasi, nelle memorie dell'onorevole Vincenzo Saporito, che uscirannno fra poco.

L'on. Saporito racconta che era stato appena nominato relatore dei conti consuntivi dell'anno 1921, allorchè tanto dall'on. Ciccotti che dall'on. Bissolati venne presentata una interrogazione al Presidente del Consiglio sul modo con cui era stata spesa la somma assegnata a taluni capitoli del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione. Il Presidente del Consiglio, che era l'onorevole Giolitti, dichiarò che alla domanda poteva rispondere la Giunta del bilancio, e invitò il presidente di essa a fare conoscere tutto ciò che si chiedeva dai due deputati. Il presidente della Giunta si diresse al presidente della Sotto-Giunta dei consuntivi, il quale, d'accordo con tutti i membri di essa, diede l'incarico all'on. Saporito di esaminare la questione sollevata dai due deputati, in una seduta della Camera dei giorni precedenti. Così si aprì una importante pagina della storia parlamentare italiana.

«Non mi rifiutai — scrive l'on. Saporito — di fare il mio dovere, benchè avessi dovuto farlo contro un collega col quale ero stato insieme rappresentante del Collegio di Trapani, al tempo dello scrutinio di lista per provincia. Il compito era grave e doloroso; ma non credetti onesto esimermi di fare il mio dovere, anche con la certezza che avrei dovuto subire gravi conseguenze personali da parte degli amici del ministro, particolarmente nell'isola mia nativa. Non ho mai sfuggita al mio dovere nella mia vita».

L'on. Saporito racconta come procedette all'esame della questione. L'on. Nasi andò a trovare più volte l'on. Saporito; ma questi lo pregò di astenersene, mentre procedeva alla inchiesta. «La cosa si presentava gravissima — scrive l'on. Saporito — particolarmente riguardo alla maggiore somma sul sussidio, che figurava dato, senza essere realmente dato, ai maestri elementari, con la creazione di nomi e con la stessa firma del ministro. Verificando ogni giorno tutto ciò che scaturiva dall'inchiesta, io ero stupito di vedere come erano potuti verificarsi fatti così gravi in un Ministero del Regno d'Italia. L'animo mio era profondamente addolorato. Finite le visite dell'on. Nasi, cominciarono quelle di autorevoli amici della provincia di Trapani, insistenti prima a scongiurarmi perchè non avessi fatto conoscere i risultati dell'inchiesta; poi insistenti per persuadermi a dimettermi almeno dal doloroso incarico. Non mancarono questi amici dal farmi conoscere i pericoli ai quali mi esponevo facendo il mio dovere, e su ciò avevano ragione. Riposai sempre che era una grave disgrazia per me trovarmi nella situazione di dover adempiere un così triste dovere; ma ero obbligato a compierlo, se non volevo rinunciare al mio onore ed alla mia dignità. Dopo la visita degli amici comuni di provincia, incominciarono quelle di uomini politici, e particolarmente di senatori della provincia di Trapani, ai quali doveiti rispondere più recisamente di come avevo risposto agli amici di provincia, meno responsabili di ciò che chiedevano a danno della mia dignità di quanto lo erano gli uomini politici. Frattanto, nello stesso tempo, non mancavano le continue raccomandazioni di autorevoli deputati per spingermi a fare il mio dovere — non per me offensiva — come non mancava la sorveglianza dei deputati interroganti ed accusatori, che credevano forse non esistere nell'isola mia nativa uomini che si inspirassero, in casi così difficili, a sentimenti di alta dignità e di superiore onestà, ed anche di coraggio e di disprezzo di fronte ai gravi pericoli ignoravo ai quali andavo ad espormi».

Il Saporito dice poi che, dopo circa un mese, l'inchiesta venne presentata alla Sotto-Giunta dei consuntivi, quindi alla Giunta generale del bilancio. Nessuno dei membri della Giunta propose l'approvazione o la presentazione alla Camera della relazione. «Vi fu — soggiunge a questo punto l'onorevole Saporito — una lunga serie di osservazioni, il cui significato più o meno evidente era quello di non voler approvare ciò che io esponevo alla Giunta, e di non volerla far discutere dalla Camera, ma tendenti a condannare il mio lavoro ad essere riguardato come un lavoro personale, senza alcun carattere parlamentare. Nessuno voleva assumersi, in questa circostanza così grave, la propria responsabilità verso il ministro della Pubblica Istruzione. Avevo previsto questo evento ed avevo portato meco alcune copie della mia relazione, per farle pubblicare dai giornali, nel caso che la Giunta avesse in qualsiasi modo sfuggite al suo dovere. Quando si fosse in solenne seduta, mi appellai al giudizio del pubblico per mezzo di parecchi giornali, ai quali distribuii le copie della relazione. Abbandonai la Camera, in cui gli amici del ministro della Pubblica Istruzione si agitavano terribilmente contro il relatore dei conti consuntivi; per due giorni non misi piede a Palazzo Montecitorio. Miei autorevoli amici mi avevano avvertito delle ire che avevo suscitato nell'animo degli amici del ministro, da me colpito con la mia severa, ma leale e coscienziosa inchiesta, e anzi ad occuparmi, in via Due Macelli, delle questioni ferroviarie a me affidate. Però in quei due giorni l'agitazione in Italia, dopo la pubblicazione della mia relazione, era stata straordinaria; e questa agitazione si ripercuoteva nell'ambiente parlamentare, in modo che si cominciò a discutere seriamente sull'urgenza di una decisione da prendere per evitare il cattivo giudizio del pubblico e fare finire la grave agitazione che ferveva in tutto il Paese. Si comprese che la sola decisione da prendere era quella di presentare la mia relazione alla Camera dei deputati e provocare su di essa una discussione. Fu subito stabilita con urgenza una seduta: in essa, senza lunga discussione, fu votata un'inchiesta, da farsi da una Commissione, composta di autorevoli deputati, con la presidenza dell'on. Cappelli».

L'on. Saporito quindi così conclude: «Dopo il lavoro della Commissione di inchiesta, cominciò il lavoro dei magistrati, e finalmente la discussione nelle sfere governative e parlamentari, per stabilire se il ministro, per le sue colpe, doveva essere giudicato dai Tribunali ordinari o dall'Alta Corte di Giustizia. Il Governo dell'on. Fortis, allora presidente del Consiglio, e dell'on. Finocchiaro-Aprile, ministro di Grazia e Giustizia, chiamò il Senato del Regno, costituito in Alta Corte di Giustizia, a giudicare il ministro, senza però presentare tutte le accuse che erano state il risultato delle mie indagini e dell'inchiesta presieduta dall'on. Cappelli, fra le quali accuse quella più grave riguardante i sussidi ai maestri elementari. Della eliminazione di questa accusa dal processo non mi permisi di parlare al Senato quando fui da esso, in seduta pubblica, interrogato; nè mi permetto ora di pronunciare il mio parere su detta eliminazione. Non dico se il Governo di Fortis fece bene o fece male; accenno brevemente a questa parte, che riguarda il lavoro della Commissione di inchiesta, l'istruzione del processo fatta dal magistrato, le discussioni che condussero alla risoluzione della scelta dell'Alta Corte di Giustizia e le accuse che solamente furono portate innanzi alla detta Corte. E lascio il compito di occuparsi largamente di tutto alla storia, che certamente avrà tutti gli elementi per dare il suo giudizio.

«L'Alta Corte di Giustizia condannò il ministro della Pubblica Istruzione».

L'ex-Zar Ferdinando ricevuto dal Papa

Roma, 3, notte.

Sempre nel soggiorno a Roma dell'ex-zar di Bulgaria e sulle sue visite in Vaticano, la *Tribuna* scrive:

«Alle sei di ieri sera, davanti all'albergo dove alloggia re Ferdinando, si fermava il «coupé» tirato da due cavalli del maestro di camera di Sua Santità, mons. Cascia Dominioni. Alle 7,30 l'ambasciatore prelato era sempre presso l'ex-incoronato. Perchè questa visita? Se si trattasse soltanto di appianare le difficoltà in ordine all'udienza di Pio XI, le visite non si farebbero così all'aperto, nè le trattative sarebbero così dirette. Stasera poi Pio XI ha ricevuto in forma privatissima l'ex-re di Bulgaria. Per ora re Ferdinando non lascierà Roma».

Il fallimento Cuppini

Circa 50 milioni di passivo

Reggio Emilia, 3, sera.

E' tuttora irreperibile il comm. Antonio Cuppini, noto industriale della nostra città. Si assicura che il fallimento si aggiri sui 50 milioni. La cifra non è ancora precisabile. Nella prima riunione dei creditori il curatore provvisorio avv. Vittorio Belluzzi ha letto la propria relazione riassumendo le notizie che ha potuto raccogliere sulle diverse aziende delle quali il Cuppini era il principale finanziatore.

Sul carattere del dissesto e sui caratteri del fallimento non è possibile ancor oggi dire una parola sicura. Consta che nel luglio scorso lo stesso Cuppini compilava una situazione patrimoniale in quale presentava una attività di circa 80 milioni contro una passività di oltre 42 milioni, ma non si sa quale valore possano avere queste cifre.

Il curatore ha esaminato in questo tempo le multiforme attività del fallito. Il Cuppini aveva recentemente costituito la Società Veneto-Emiliana delle Bonifiche, per le bonifiche delle Valli di Comacchio. Per tali bonifiche il Cuppini aveva versato circa 5 milioni. Le azioni in numero di 2000 del valore nominale di lire 500 ciascuna sono attualmente in deposito presso la creditrice Cassa di Risparmio di Voghera. Il Cuppini aveva inoltre parte nella Banca Continentale di Vienna, nei riguardi della quale, come risulta dalla situazione al 31 luglio già menzionata, egli esponeva un credito di 2.100.000. Pare che il Cuppini abbia spesa simile somma per venire in possesso della maggioranza delle azioni della Banca medesima. Tali azioni, in numero di ottantamila sono ora in deposito presso la creditrice Banca degli Abruzzi con sede in Roma, ma per valorizzarle, sempre secondo il curatore, occorrerebbe sborsare entro breve tempo qualche altro centinaio di migliaia di lire per ultimare il «risanamento» della Banca viennese, la quale ha subito in questi anni un forte dissesto.

Altri campi dell'attività del Cuppini erano: la Società elettrica della Basilicata, con un capitale di 5 milioni, quasi tutti del fallito; la Società Italiana Ferrovie e Tramvie, con sede in Reggio Emilia. Per questa Società le azioni di proprietà del Cuppini sono state depositate presso la Banca San Siro di Cremona e la principale attività è data da uno stabilimento in Bologna per la fabbricazione di ovuli di carbone. Si ritiene che tale Società sia in stretti rapporti con la Società An. Tramvie a vapore Bologna-Pieve di Cento-Malalbergo le cui azioni di proprietà del Cuppini sono in deposito presso la Società per la industria dello zucchero indigeno di Genova; verso questa Società il Cuppini vanta un credito, a quanto pare, di L. 1.400.000. Inoltre il fallito aveva investito 600.000 lire nella Compagnia Magazzini generali raccordati Alta Italia la quale ha la gestione di Porta Romana e posa Como in Milano. Il Cuppini era pel interessato in altre Società.

A curatore definitivo è stato confermato l'avvocato Vittorio Belluzzi.

S'impicca nel cellulare

Milano, 3, sera.

Con improvvisa decisione si è tolto la vita ieri al Cellulare l'ex-vigile notturno Umberto Moroni, che il 21 settembre scorso era stato condannato a cinque anni di reclusione per mancato omicidio premeditato. Egli aveva sparato l'anno precedente, il 28 settembre, alcuni colpi di rivoltella contro il direttore del corpo di vigilanza notturna comm. Serbelonghi, dal quale era stato licenziato perchè riconosciuto autore di una campagna ostile a base di lettere anonime.

Prima del processo il Moroni aveva dato qualche segno di alterazione mentale, tanto che era stato sottoposto a stretta sorveglianza. Ottenuto alla Corte d'Assise il beneficio della semi infermità, nonchè il condono di due anni sui cinque della condanna, era ripartito ai compagni di prigionia ed al direttore del carcere comm. Arduisson completamente rasserenato. Recentemente si era presentato a chiedere lavoro.

— Ma siete in istato di equilibrio mentale — aveva osservato il direttore — come posso fidarmi a darvi del lavoro?

— Ah! signor direttore — ribattè l'ex-vigile con un sorrisetto — dopo che si è stati al processo le cose cambiano...

Egli voleva forse dire che aveva fatto dello squilibrio l'arma reagente della sua difesa. Certo si è che dalla condanna in poi aveva dimostrato una assoluta tranquillità tanto che era stata diminuita la vigilanza sulla sua persona.

Anche al capoguardia il Moroni aveva assicurato che ormai egli, una volta inquisitosi e sempre pronto a protestare — anche con lettere al prefetto — contro i provvedimenti di sorveglianza, non avrebbe più dato noie ai sorveglianti. Ieri maturò nel suo animo, sorgiogo da una sconforto profondo, la decisione di sopprimersi che fu messa in atto con fulminea rapidità.

Mentre la guardia addetta al suo raggio si allontanava per prendere della camomilla richiesta da un suo compagno il Moroni, che fino allora aveva passeggiato tranquillamente in cella, legatosi del lenzuolo un lembo, ne lacerava una striscia l'assicurava alle sbarre della finestra e, fatto un nodo scorsoio, vi si appendeva. Due minuti dopo la guardia ritornò e diede l'allarme. Accorsero altri agenti ed il comm. Arduisson, che sollevarono il corpo dello sciagurato ancora boccheggiante. Egli spirò quasi subito.

La vittima della strada

15 feriti in uno scontro di tram a Napoli

Napoli, 3, notte.

Questa sera, alle 19,35, all'incrocio di piazza del Municipio, il tram della linea 12 e precisamente la motrice N. 166, guidata dal manovratore Lodovico Rastino, si è scontrato con la vettura-rimorchio del tram della linea N. 3, guidata da Francesco Frati. L'urto è stato violentissimo e tutta la fiancata sinistra della vettura-rimorchio è rimasta demolita. Il panico è stato grande. Si deplora una quindicina di feriti, di cui tre o quattro abbastanza gravi. Sembra assodato, da una prima sommaria indagine, che lo scontro avvenne per colpa del manovratore del tram della linea 3, il quale avrebbe dovuto dare la precedenza alla motrice del N. 12.

Un moribondo e due feriti a Cecina

Pisa, 3, notte.

Si ha notizia da Cecina di una grave sciagura avvenuta sul una curva della strada provinciale in seguito allo scoppio di due pneumatici. Una automobile, condotta da certo Ernesto Grassi di anni 60, da Firenze, e sulla quale si trovavano i signori Augusto Berti di anni 28 e Gino Rossi di anni 23, ribaltava in un fossato. Il Berti è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita. Gli altri due viaggiatori hanno riportato ferite guaribili in otto giorni.

Come avvenne la sciagura di Arcglio

Livorno, 3, notte.

Dalle indagini esperite dai carabinieri di Arcglio risulterebbe che il ciclista Luigi Oderio di Giacomo

CRONACA CITTADINA

Le feste al Principe Ereditario
che si stabilisce a Torino

La cittadinanza torinese, che ha sempre avuto per il Principe di Piemonte una simpatia ed è lieta di vederlo stabilirsi in questa Torino che accolse per così lungo tempo i Sovrani, si prepara a festeggiare cordialmente l'ospite augusto. Di comune accordo tra Municipio, Prefettura e Autorità militare è stato ormai definito anche il programma delle cerimonie e delle feste con le quali si vuole solennizzare l'ingresso del Principe.

Nel concretare la loro iniziativa, le suddette autorità si sono ispirate ad una antica e gentile usanza della Torino dei tempi andati, quando la venuta di un Principe era salutata con manifestazioni di gioia cui partecipavano nobili, clero e popolo. E, a similgianza di quelli, il ricevimento che si prepara al Principe Umberto sarà l'espressione dell'anima popolare nel suo affiancamento a nella sua devozione a Casa Savoia.

Riferiamo per sommi capi le cerimonie concretate per la lista ricorrenza, che costituiscono, nella loro varietà, un tutto organico e pittoresco. Il Principe Ereditario, che giungerà da San Rossore domenica mattina verso le 10 con treno speciale, sarà ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Duca d'Aosta, dal Duca di Genova, dal Duca di Pistoia, dal gen. sen. Petitti di Roreto, dal prefetto D'Adamo, dal gen. Etna commissario al Comune. L'augusto ospite si recherà direttamente a Palazzo Reale sopra una berlina di Corte, preceduta da un battistrada a cavallo, in livrea rossa. La berlina del Principe sarà fiancheggiata da due personaggi a cavallo, il comandante la Divisione militare e un ufficiale superiore dei carabinieri, e verrà seguita da alcune vetture in cui prenderanno posto i Principi Reali e le più alte autorità cittadine.

Il breve corteggio passerà in mezzo alla truppa, che verrà schierata in doppia fila dalla stazione a Palazzo Reale. Dietro la truppa prenderanno posto le Associazioni e si affollerà il pubblico; piazza San Carlo sarà più specialmente destinata alle scolaresche, che nelle loro vivaci divise ricopriranno il basamento del monumento ad Emanuele Filiberto; la piazzetta Reale sarà più specialmente occupata dalle rappresentanze delle associazioni col loro vessilli.

Una delle parti più caratteristiche della cerimonia si svolgerà sotto l'atrio di Palazzo Reale, ove il Principe sarà ricevuto da alcune decine di dame della nostra migliore società, che, in omaggio al vecchio Regno di Sardegna, indosseranno i pittoreschi costumi delle nostre valli e di alcune località della Sardegna. Fra le valli piemontesi che saranno così gentilmente rappresentate alla cerimonia vi saranno quelle di Aosta, Varaita, Soana, Susa, Casola, Sesia (coi famosi costumi di Fobello), Pinerolo e Lanzo, ognuna con sei differenti costumi. Le valligiane faranno al Principe omaggi di fiori.

Alle ore 11 il Principe riceverà nel suo particolare appartamento di Palazzo Reale le maggiori autorità civili e militari; quindi egli assisterà alla Messa che sarà celebrata nella cappella privata.

Nel pomeriggio dello stesso giorno di domenica, alle ore 16, per iniziativa del Comune sarà celebrato in Duomo un solenne «Te Deum». Vi assisterà Sua Altezza dalla tribuna reale, attorniato da Principi ed autorità. Le associazioni sono invitate a partecipare alla solenne funzione; il pubblico vi accorrerà a gremire il tempio.

Alle ore 17, il Principe darà il secondo ricevimento della giornata, concedendo udienza ai rappresentanti dei maggiori enti e sodalizi cittadini.

La giornata si chiuderà con una serata di gala al Teatro Regio. Vi si rappresenterà il *Don Pasquale*, e lo spettacolo sarà in tutto degno della circostanza. Vi parteciperanno artisti di prim'ordine e l'opera sarà diretta dal maestro Gaetano Bavagnoli. Anche qui l'iniziativa è dovuta al Municipio — con la collaborazione della Società che gestisce il nostro massimo teatro — e ad essa la cittadinanza ha già dato prova di corrispondere con entusiasmo. Prima ancora che la straordinaria serata fosse annunciata ufficialmente, sono piovute le richieste per l'acquisto dei palchi, il primo ordine dei quali è già quasi esaurito. Infatti la biglietteria del teatro ha già iniziato, a quanto si dice, la prenotazione dei posti.

Lunedì, seconda giornata dei festeggiamenti, il Principe Umberto, con solenne cerimonia, alle 10 del mattino sarà presentato, alla caserma «Dabormida» di corso Stupinigi, al reggimento presso cui prende servizio in qualità di tenente, il 91.o Fanteria.

Alle ore 16 egli sarà poi ricevuto in Municipio dalle autorità cittadine. Percorrerà nell'andata via Pietro Micca e via Genova, e nel ritorno via Garibaldi. Lungo il tragitto riceverà l'omaggio della festante popolazione, con un largo getto di fiori da finestre e balconi. E la giornata si chiuderà con concerti serali di bande musicali su alcune piazze, fra cui quella San Carlo.

Oltre a questo programma di festeggiamenti in onore all'ospite augusto che si accinge a stabilirsi nella nostra città, possiamo notificare che il giorno 11 corrente, San Martino, l'abituale rivista alle truppe sarà passata dal Principe personalmente, in piazza Castello anzichè sul corso Duca di Genova, ritornando anche qui ad una consuetudine che era stata da parecchi anni abbandonata.

Nell'anniversario della Vittoria

Il commissario straordinario della città ha pubblicato per l'anniversario della Vittoria questo manifesto:

«*Cittadini!* 4 novembre! Data che segna il compimento delle secolari aspirazioni del popolo italiano e ricorda la Vittoria conseguita per virtù di Re e per forza di popolo! Torino, sacra a tutte le glorie del nostro Risorgimento dal 1821 al 1918, che ha dato tante vite di suoi figli a tutte le battaglie combattute per la Patria, santifichi oggi l'annuale delle storico avvenimento; consacri l'importanza della Vittoria iniziatrice di un fulgido avvenire nazionale, con fervore di opere e di sentimenti, con disciplina concorde, con ardente amore di Patria.

«*Cittadini!* Ricordiamo! L'Italia tutta, unita in un palpito di riconoscenza che vibra dalla Vetta d'Italia e dal Nevoso fino al Libeo, è degna veramente della Vittoria dalla quale ha tratto la coscienza nuova della sua grandezza. Viva il Re! Viva l'Italia!».

***

Come abbiamo già pubblicato, questa mattina sarà celebrata in S. Giovanni una messa solenne in memoria dei caduti. Dopo la cerimonia un corteo muoverà dalla piazza di San Giovanni al Cimitero per rendere omaggio ai valorosi sepolti nell'apposito campo riservato a coloro che fecero sacrificio della vita alla Patria. Gli alunni delle scuole si recheranno in pellegrinaggio al Parco della Rimembranza sul Colle della Maddalena.

Onorificenza

S. M. il Re su proposta di S. E. Mussolini ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'ex-sottotenente garibaldino Michele Lagattolla fu Nicola. Congratulazioni.

La caduta di un aeroplano
L'aviatore carbonizzato

Un nuovo gravissimo lutto ha colpito ieri la generosa famiglia degli aviatori italiani. Una giovane ed ardita esistenza è stata crudelmente spezzata. Il tenente aviatore Eugenio Mossi, di anni 30, da Tortona, mentre compiva alcuni voli di esperimento sopra il campo della Società aeronautica Ansaldo, posto sul corso Francia, cadeva da circa 200 metri. L'apparecchio si incendiava, ed il pilota vi trovava misera fine, rimanendo carbonizzato. Grande è stato il senso di costernazione suscitato dalla sciagura fra il personale dell'Ansaldo e fra gli aviatori militari del nostro presidio. Il Mossi, infatti, oltre ad essere benvoluto per il suo carattere aperto e il suo tratto signorile, era stimatissimo come pilota. In guerra ed in pace aveva dato prove non dubbie della sua abilità di guidatore. Era uso agli ardimenti, le acrobazie del cielo non avevano segreti per lui. Del suo valore fa del resto prova la stima di cui godeva presso il Comando militare, che appunto gli aveva affidato presso la Società Ansaldo un incarico di fiducia.

Acrobatismo fatale

La sciagura è avvenuta alle 10.45. Il Mossi era salito sopra un apparecchio C. R. da caccia dotato di grande velocità, potendo esso raggiungere i 280 chilometri all'ora. L'aviatore era solo sul velivolo. Il tipo dell'apparecchio gli era già noto, avendolo già altre volte pilotato, come del resto conosceva tutti gli altri tipi di apparecchi che sono costruiti dalla Casa torinese. Aveva iniziato i suoi voli con alcuni esperimenti di velocità, mantenendosi a bassa quota e volteggiando sul campo senza allontanarsi troppo da esso. Quindi aveva intrapreso il volo che doveva essergli fatale.

Si tratta di una manovra acrobatica chiamata nel gergo aviatorio «tonneau» od anche «reversement». L'apparecchio, che procede normalmente, ad un dato punto fa un giro completo su se stesso sopra un asse orizzontale, e si ritrova a proseguire nella stessa primitiva direzione; oppure — e allora la manovra è più complicata e più difficile — nel mentre il velivolo gira su se stesso compie un «dietro-front» di guisa che quando ha compiuto l'evoluzione si trova a percorrere il cielo in direzione perfettamente contraria alla primitiva.

Il Mossi ha tentato appunto questa seconda forma di acrobatico rovesciamento. Egli ha puntato l'apparecchio salendo dolcemente. A duecento metri dal suolo ha girato su sè stesso. Ma, proprio in quel critico momento in cui il pilota veniva a trovarsi con la testa in basso e l'apparecchio perdeva, o quasi, ogni velocità, l'aeroplano è venuto, come suol dirsi, a mancare, cioè a precipitare come un grave qualsiasi privo di ogni proprio impulso. Da quale causa sia stato provocato il fatale inconveniente non è dato conoscere; è uno dei tanti misteri che il cielo, debellato dall'ingegno umano, non svela, come per vendetta.

Quello che appare provato, in base alle constatazioni oculari di quanti in quel momento seguivano dal campo il volo del tenente Mossi, è che questi ebbe subito la sensazione del pericolo. Lo avvertirono di esso la sua esperienza ed insieme il suo istinto. Perciò egli, immantinenti, manovrò per raddrizzare l'apparecchio che aveva iniziata la sua caduta a perpendicolo. Non fu certo il sangue freddo e l'abilità che in quel supremo momento mancarono all'infelice pilota; fu invece a mancargli la possibilità materiale che la sua manovra potesse tempestivamente realizzarsi. Duecento metri di altezza dal suolo, infatti, sono troppo pochi per simili disgrazie incidenti. Fallito il primo colpo di timone, il velivolo continuò a precipitare avvitandosi. Ad una maggiore altezza, l'apparecchio avrebbe potuto forse essere raddrizzato nonostante l'avviamento; ma nel caso di ieri il suolo era troppo vicino. In un attimo l'apparecchio, cadendo col peso del motore in giù, vi batté contro, vi si sprofondò in parte, vi si infranse.

La tragica fiammata

Con un urlo di raccapriccio, i presenti che, come dicemmo, assistevano al volo del tenente Mossi, accorsero verso l'apparecchio caduto, cioè all'estremità del campo dalla parte opposta al corso Francia. Contemporaneamente dal campo stesso venne data mediante il telefono notizia della disgrazia alla direzione ed alle officine. Ma intanto agli sguardi degli accorrenti si presentava un orrido spettacolo, che toglieva loro la speranza di giungere in tempo a soccorrere il pilota caduto. Dall'apparecchio essi vedevano inalzarsi una fiammata, commista a nugoli di fumo. Nei loro spiriti si presentò, irreparabile, la tristissima realtà. Nella caduta, il serbatoio della benzina si era spezzato, e la benzina si era incendiata. Oltre duecento chilogrammi di carburante che in un attimo erano una sola fiamma divoratrice!

Quando gli accorsi giunsero presso l'apparecchio, questo ardeva come un rogo. In mezzo alle fiamme carbonizzava il corpo dell'infelice aviatore! Gli sforzi per sottrarre la misera salma (il povero Mossi era già spirato) a quello scempio, durarono parecchio. Finalmente le fiamme furono spente. Ma l'irreparabile era avvenuto. Non si trattava ormai che di un cadavere e dei rottami fumanti di un aeroplano.

Sul posto non accorse poco dopo le autorità: il giudice istruttore, il procuratore del Re, il colonnello Calderara, comandante del Presidio aeronautico di Torino, ufficiali e militi dei carabinieri, che hanno proceduto agli accertamenti ed ai rilievi del caso. Quindi la misera salma è stata trasportata e composta in una sala degli uffici dello stabilimento Ansaldo. Durante la notte è stata vegliata da una guardia d'onore di ufficiali aviatori, colleghi ed amici dell'estinto. I funerali del valoroso aviatore — ciò doveva, a giorni, essere promosso capitano per i suoi segnalati meriti — avranno luogo probabilmente domani giovedì, alle ore 10, partendo da piazza Statuto.

In seguito a questo lutto, è stato rimandato al pomeriggio del giorno 9 il thè danzante che era stato organizzato a Mirafiori per il pomeriggio di domani.

Investimento sulla tranvia di Rivoli
Quattro feriti

Nei pressi della Nuova Barriera di Francia è avvenuto ieri sera un grave investimento per il quale si ebbero a deplorare quattro feriti. Ad un passaggio a livello un carro è stato urtato con violenza dal treno elettrico di Rivoli, partito da Torino alle 18.30. Il carro trasportava pezzi di ferro ed era quindi molto pesante. Il locomotore del treno lo investì nella parte posteriore e lo sconquassò; ma la stessa macchina elettrica subì gravi avarie per il forte scontro. Tre viaggiatori del treno che si trovavano sulla piattaforma del locomotore rimasero feriti nel successivo del convoglio, seguito all'urto ed anche il conduttore del treno riportò una contusione alla mano sinistra. Il conducente del carro non subì alcuna lesione.

L'allarme fu vivacissimo. Tutti i viaggiatori ed altre persone che si trovavano nelle vicinanze accorsero presso il luogo dell'investimento per portare soccorso a quelli che apparivano feriti e contusi. Poco dopo sopraggiungeva l'autoambulanza della Croce Verde e trasportava i feriti all'ospedale Martini ove furono medicati dal dottor Salvi. Essi sono: Melchiorre Bracco di 41 anni, commerciante, abitante in via Colli 2, che ebbe la gamba sinistra fratturata, guaribile in 50 giorni; Attilio Vicedomini di 31 anni, sergente maggiore del 3.o Alpini, residente alla Caserma del Rubatto che riportò contusioni multiple alla testa e alla mano destra, guaribile in quindici giorni; Francesco Baudetti di 48 anni, industriale abitante a Rivoli in via San Salvario 14, che rimase contuso alle gambe, guaribile in otto giorni; Lorenzo Cavallasca di 41 anno, abitante in Borgata Leumann, conduttore del treno elettrico, contuso alla mano sinistra, guaribile in dodici giorni. L'autorità di pubblica sicurezza della sezione San Donato, compiuto un sopraluogo, ha iniziato un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'investimento.

Gli imbrogli cambiari
di una contessa interdetta
Il mandato di cattura

La signora Margherita Sereno-Regis, abitante in via Assarotti, 12, contava fra le sue conoscenze la signora Marianna Gerenzoni vedova del conte Lovera di Maria. I rapporti tra le due signore erano poco più che superficiali, ma tali tuttavia da consentire alla contessa qualche confidenza sulle sue condizioni famigliari e finanziarie. Avvenne così che un giorno la signora Serena si vide richiedere un prestito di alcune migliaia di lire; oppose qualche difficoltà ed esitazione ma non potè in ultimo rifiutarsi.

Le cose non, con solo attraverso le confidenze dell'interessata, il dissestato stato patrimoniale della contessa e le sue difficoltà finanziarie. Era notorio infatti che la Gerenzoni aveva dato fondo alle non esigue sostanze famigliari e viveva in una certa ristrettezza. Tutto questo non giovava proprio ad assicurare la Sereno sulla solvibilità della contessa, quando questa, per ottenere il prestito e far sparire nel contempo tutte le preoccupazioni dell'altra offrì una soluzione che alla fine non poteva non dirsi rassicurante. Avrebbe rilasciato degli effetti cambiari, firmati anche dalla figlia Teresa, ed avallati — diceva — da un parente, l'avvocato Francesco Lequio, segretario di ambasciata a Berlino.

La Sereno, davanti a questa offerta non esitò ed accettò gli effetti: uno di 4000 lire, avallato dall'avv. Lequio, ed un secondo di 325 lire, firmato solamente dalla debitrice e dalla figlia. Le due cambiali vennero a scadere tre mesi dopo e la signora Sereno cercò naturalmente di ottenerne l'incasso. Mandò per il pagamento in piazza Consolata, 5, ove la contessa dimorava, ma seppe che di qui la Gerenzoni si era poco tempo prima allontanata senza lasciar per altro alcuna indicazione. Riuscì vane le ricerche della seconda accettante, la creditrice decise di iniziare l'azione cambiaria contro l'avallante, avv. Lequio, facendogli notificare l'atto di precetto.

L'avv. Lequio si trovava allora a Pinerolo ed assistette con molta sorpresa all'inizio di questa azione contro di lui intentata. Non aveva mai firmato un simile effetto: gli suonava completamente sconosciuto la Serena e la debitrice di questa e non poteva quindi consentire che il suo nome andasse confuso in questa vicenda!

Col patrocinio del suo legale insaurò senz'altro il giudizio di opposizione al precetto, chiamando in causa, presso i giudici di Pinerolo, la signora Sereno.

Questa causa civile ad ogni modo non vide il suo termine, chè la signora Serano pensò nel frattempo di rivolgersi al giudice penale. Sporse contro la contessa Gerenzoni una formale denunzia, esponendo i termini della vicenda.

L'avv. Lequio, inteso ora dal Console generale a Berlino, riconfermò nel modo più reciso di essere del tutto estraneo alla faccenda, di non aver mai conosciuto la signora Serena, e dichiarò nel contempo di querelarsi contro colei che aveva abusato del suo nome. Le dichiarazioni rese dall'avv. Lequio ed i primi accertamenti compiuti dalla Procura del Re, davano la prova degli abili imbrogli consumati dalla Gerenzoni.

Non solo era falsa la firma dell'avv. Lequio, quale avallante, ma falsa era anche la firma della contessa Teresa Lovera, che figurava quale seconda accettante. Quest'ultima però, che si trova attualmente presso una famiglia patrizia della nostra città, interrogata dal giudice, ha dichiarato di volersi valere delle disposizioni del Codice di Procedura Penale, che la esimono dal rispondere, essendo l'imputata una sua stretta parente.

Dagli accertamenti eseguiti è risultata intanto una circostanza, che rende più curioso e complicato l'imbroglio: la Gerenzoni, nel novembre 1921, fu interdetta per totale infermità di mente. Ciò, per altro, non le impedì di mettersi alla ricerca di denari e dall'escogitare una serie di sottili finzioni per convincere e rendere accettabile il titolo che le occorreva rilasciare a garanzia del prestito.

Data la natura del fatto — in sostanza, una serie di reati: truffa, falso, e uso sciente di falso, — il giudice istruttore cav. Enrico, su richiesta del sostituto procuratore del Re, conte Toesca, ha spiccato contro la Gerenzoni, che ha ormai oltrepassato la sessantina, il mandato di cattura. Due agenti si sono recati ieri alla sua ultima abitazione, in piazza Consolata, 5, per eseguire l'ordine di cattura, ed hanno fatto la triste constatazione della sua latitanza; anche le ricerche avviate altrove sono riuscite finora infruttuose.

Il nuovo ordinamento
del fascismo provinciale

La Federazione Provinciale fascista ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«In seguito alle deliberazioni del Gran Consiglio fascista ed a quelle più recenti del Consiglio nazionale, l'on. ing. Prospero Gianferrari, Commissario straordinario per il Piemonte del P. N. F., ha emanato le seguenti disposizioni:

«Per un migliore coordinamento delle varie gerarchie provinciali del Partito e per dare al Segretario politico provinciale una maggiore indipendenza e autorità, richiamandomi ai deliberati del Gran Consiglio e del Consiglio Nazionale, valendomi dei poteri conferitimi dalla Segreteria Generale del P. N. F. stabilisco ed ordino di applicare per il giorno 15 c. m. la seguente organizzazione per il Fascismo della Provincia di Torino:

1.o) Organi della Federazione Provinciale sono: a) il Segretario politico provinciale; b) la Giunta esecutiva; c) il Direttorio provinciale.

2.o) Il Segretario politico provinciale è il capo del fascismo della Provincia ed il rappresentante della Federazione provinciale con poteri deliberativi ed esecutivi. Presiede la «Giunta esecutiva» ed il «Direttorio provinciale». Egli dipende direttamente e solo a nuovo ordine dal sottoscritto. Ha funzioni di coordinatore fra le varie organizzazioni fasciste, politiche ed economiche della Provincia. E' nello stesso tempo Segretario politico del Fascio del Capoluogo; egli nomina il Fiduciario del Fascio di Torino il quale si sceglie i suoi collaboratori.

3.o) Della Giunta Esecutiva fanno parte: il vice-segretario provinciale; il Capo Ufficio stampa e Propaganda; il Capo ufficio Disciplina; il Fiduciario del Fascio del Capoluogo. Tutti i componenti la Giunta esecutiva vengono scelti d'autorità dal Segretario politico provinciale.

4.o) Del Direttorio provinciale fanno parte: tutti i componenti la Giunta esecutiva; i deputati e senatori; i fiduciari circondariali; il Direttore del giornale organo della Federazione; il Comandante di Zona della M.V.S.N.; il Segretario generale della Federazione provinciale delle Corporazioni fasciste.

5.o) I Fiduciari circondariali vengono eletti dall'assemblea dei Segretari politici di ogni Circondario. Essi hanno facoltà di nominare dei fiduciari di zona entro il Circondario da scegliersi, previo accordo col Segretario provinciale, fra i segretari politici.

6.o) Il Segretario politico provinciale viene eletto dal Congresso provinciale, riunione di tutti i Segretari politici della Provincia, ai quali si unisce un rappresentante del Fascio di Torino. La scelta viene fatta fra una terna di nomi proposti dai Fiduciari circondariali e dai deputati e senatori preventivamente approvata dal Direttorio Nazionale.

7.o) Il Congresso provinciale sarà convocato non prima del 30 giugno 1928.

8.o) L'avv. Tumiotti è confermato in carica come Segretario provinciale e dovrà curare l'esatta applicazione delle presenti disposizioni».

In conseguenza delle suddette deliberazioni decadono automaticamente dalla carica il Segretario politico ed il Direttorio del Fascio di Torino e cessano dalle attuali attribuzioni i membri federali che hanno particolari incarichi. L'avv. Tumiotti assume la Segreteria politica del Fascio di Torino e nomina fiduciario per il Fascio stesso l'ex-segretario magg. cav. Virgilio Puti, il quale provvederà alla scelta dei propri collaboratori. I Congressi circondariali — di cui all'art. 6 delle istruzioni emanate dall'on. Gianferrari — avranno luogo: 3 novembre, ore 10 a Susa e ore 15.30 a Pinerolo; 15 novembre, ore 10 ad Ivrea e ore 15.30 ad Aosta; 18 novembre, ore 15.30 a Torino. I membri federali, non eletti dai Congressi circondariali, decadranno dalla carica a partire dai rispettivi Congressi».

Seguendo la Cronaca

"BOTTEGA DELLE LAMPADE„ significa il regno della lampada magnifica

I lampadari accesi?
Lampade di Soresi.
I lampadari spenti?
Merce di concorrenti.

Lampadine che vende Soresi
Sempre luce e denari ben spesi.

Le lampade che vende Soresi
vi durano un mese e più mesi.

Sempre accesi? Ecco Soresi!
Spesso spenti? I concorrenti!

BOTTEGA DELLE LAMPADE
il più grandioso e completo assortimento di lampade esistente in Italia,
A. SORESI
Torino - Via XX Settembre, 16 - Telef. 47-071.
Lampade elettriche per ogni applicazione

Lampade **Argenia;**
Lampade per **Automobili;**
Lampade **Bussa vantaggio per scooteristi e gita;**
Lampade **Candele;**
Lampade per **Chirurgia e protesi dentarie;**
Lampade **Colorate rosse, blue, gialle, verde, bianche,** ecc.
Lampade per **Decorazione e luminarie;**
Lampade per **Fanalini da bicicletta;**
Lampade **Filamento a carbone;**
Lampade **Indicatrici di corrente;**
Lampade **Intermittenti;**
Lampade per **Lampade tascabili;**
Lampade **Linolite per vetrine;**
Lampade **Luce astare;**
Lampade **Mezze watt;**
Lampade per **Microproiezioni;**
Lampade **Normali, Bilucce a tubolette;**
Lampade **Opale;**
Lampade **Diva Mignon.**
Lampade per **Prese fotografiche;**
Lampade per **Proiettori;**
Lampade per **Proiezioni cinema;**
Lampade per **Proiezioni Baby;**
Lampade **Proiettori;**
Lampade per **Radioscopia;**
Lampade per **Radiotelefonia;**
Lampade **Risparmio per famiglie;**
Lampade **Rosso per camera oscura;**
Lampade per **Scala (speciali);**
Lampade **Sferiche Mignon;**
Lampade **Sferiche normali;**
Lampade **Telefoniche;**
Lampade **Tergilleno;**
Lampade **Tubolari;**
Lampade **Vellutose.**
Diffusori di luce per uffici, laboratori, negozi, ecc.

Tutti i tipi e tutti i voltaggi di lampade del commercio, da ¼ candela a 10.000 candele e da 1 ½ a 250 volts.
Vendita continuata dalle ore 8 alle 22.

BIANCO

La vita si va facendo sempre più complicata: molta gente non sottilizza sui mezzi pur di sbarcare il lunario e non sono pochi coloro che si esercitano a far vedere bianco per nero. Si sfugge a questo pericolo nel campo dei tessuti andando a comperare ai Grandi Magazzini Bertone, negozio di fiducia tradizionale, in via Milano angolo via Quattro Marzo.

NERO

«Mio marito è nero» dice la signora «perchè tutti i giorni è la stessa musica: questo rincara, quello rincara... Soltanto ai Grandi Magazzini Bertone io trovo ancora i buoni prezzi e posso scegliere a mio agio in un ricco assortimento di stoffe novità: lanerie, seterie, drapperie, cotonerie, velluti».

BIANCO E NERO

Il tono della vita propende un po' bianco, un po' nero, ma i Grandi Magazzini Bertone si adattano al colore del tempo così: fanno vedere il bianco per bianco, il nero per nero.

E per questo i loro locali sono sempre affollati di clientela.

Da RAGLIA
in Galleria Umberto I

vi è sempre l'assortimento ed i prezzi sono convenienti come difficilmente in altri negozi. Provare per credere.

Bioepatina Merluzzina

E' il ricostituente che non dà delusioni.

Iniziatene oggi stesso la cura: il vostro organismo si rafforzerà e potrete affrontare meglio difesi le insidie della stagione invernale.

Dalla Bioepatina Merluzzina ritrarrete tutti i benefici effetti dell'

olio di fegato di merluzzo

senza doverne subire gli inconvenienti.

La Bioepatina Merluzzina si prende a goccie, sciolta in poca acqua, o vino o brodo.

E' l'amica fedele dei bambini e dei vecchi; prodigiosa nell'allattamento; particolarmente indicata nelle convalescenze.

I suoi risultati sorprendenti ne diffondono vieppiù l'uso in tutti i ceti sociali.

Chi ne ha esperimentato l'efficacia la consiglia a parenti, amici, conoscenti.

Chiedetela in tutte le buone Farmacie.

VIA P. MICCA 19
PELLICCE EXTRA
DEBENEDETTI T.

Sono mesi e mesi, fin dal maggio e a che, per me, la stagione delle pellicce è cominciata. Questa mia vendita invidia non che una continuazione! Sfido io! I miei prezzi non cambiano mai in stagione e sono del 30 % inferiori a quelli pubblicati e vantati come minimi dalle altre ditte italiane!

E la qualità delle pelli?... E l'esecuzione?... Il pubblico sa o s'informa, vede e confronta. *Tanto nominis nullum par elogium!* Debenedetti T., *unica sede*, via P. Micca, 19, angolo via Genova, 20, Torino. Ogni esposizione nelle vetrine ed allo «Stadium».

Per fare buoni acquisti di TENDE e TENDINE

dovete rivolgervi alla *Manifattura Stores et Rideaux*, via Consolata, 5, Torino.

Questa famosa Fabbrica, che vende direttamente al pubblico, è da anni specializzata e favorevolmente conosciuta nell'articolo.

Un ricco assortimento

permette di accontentare tutti i gusti e le esigenze, nonchè di provvedere a vaste forniture per Alberghi, Istituti, Case di cura, ecc.

La moderazione dei prezzi è poi così spiccata che la clientela spesso stupisce della differenza enorme che trova con altre richieste. Specialità assoluta della Ditta: le *tende all'inglese applicabili con anelli.*

I PALETOTS

da L. 175, 190, 240, ecc., esposti nelle vetrine della Sartoria

A. MARCHESI
Via Santa Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa)
fermano l'attenzione

dei passanti.

Così dicasi per tutte le altre specialità della rinomata Sartoria *A. Marchesi.*

Si invita a visitare oggi, dalle 10 alle 19, la grande *Esposizione.*

Chiedete il Catalogo Generale, *gratis.*

NON COMPRATE MOBILI

prima di aver visitato la grande liquidazione *Grappio*, piazza Vittorio, 1. Assortimento mobili di lusso, prezzi ridotti.

TAPPEZZERIE

in carta. Prezzi modici. Vetrofanie. Impresa decorazioni, via Lagrange, due. T. 42-296.

LA DITTA DEL COMM. AGOSTINO LAURO & C.
via Maria Vittoria angolo via Pisa

avendo cessato l'esercizio e la vendita diretta, comunica alla sua spettabile clientela che prossimamente, a cura della

GALLERIA D'ARTE C. COJEBO' & C.
via Po n. 4. - piano 1° - Tel. 49-118

sarà posto all'asta tutto quanto per lunga tradizione ha formato il patrimonio artistico di questa importante Casa.

Nei locali del noto antico Teatro Gerbino, ai quali si riallaccia tanta gloriosa tradizione d'arte, trasformati in seguito per accogliere tutta la manifestazione artistica che a l'arredamento della Casa, il comm. Agostino Lauro aveva raggiunto risultati veramente prodigiosi, superando con la sua maestria la lunga tradizione che si tramandava di padre in figlio sin dal 1739.

Chi non ricorda infatti con quale preparazione e con quanto amore egli creava la sfilata delle sue sale ammirabili nel Palazzo della Moda all'Esposizione del 1911? Dai due suspendi vestiboli in «bandiera» (andati poi ad edornare una delle più belle ville ducali della nostra città) passava con mirabile armonia alla magnifica biblioteca copiata da quella di Maria Antonietta, alla sala da pranzo, per raggiungere il meraviglioso salone da ballo una sapiente e squisita fusione di broccati, sete e ricami ed una tonalità di colori, sfondo ai mobili di perfetta esecuzione: un insieme, insomma, superbo, in cui imperava l'alto pensiero dell'artista che cancellava l'impressione della grande ricchezza per lasciare un puro godimento estetico.

Ogni suo arredamento, ogni sua manifestazione furono ispirati dalla profonda passione per le cose belle, che segnò a caratteri d'oro il suo passaggio nei palazzi ed alla Corti dei Re.

In negri oggetto (che andrà disperso all'asta: mobili, sopramobili, lampadari, tappeti, arazzi, *bibelots*, bronzi, dipinti, ecc., ecc.) l'arte signoreggia così come usavasi quando prima preoccupazione era il bello da raggiungere, mentre il denaro, trattato come semplice mezzo a conseguire alta idealità, non segnava ancora l'artificio antipatico di mettersi in evidenza come fine a se stesso.

La bella raccolta di damaschi, broccati e velluti (in molti casi espressamente tessuti per adornare principeschi saloni) nella quantità ancora rimasta è degno complemento a questa occasionale vendita, che avrà luogo quanto prima nei locali stessi della Ditta, in via Maria Vittoria angolo via Pisa e che sarà preceduta da parecchi giorni di esposizione, le cui date saranno a giorni rese note dalla Galleria d'Arte C. Codebò e C.

Istituto Internazionale
UGO FOSCOLO
Trasferimento di Sede

Dopo quattordici anni di vita laboriosa, dalla elegante e modesta sede di via Cibrario, 33, alla ampliata dimora di via Miglietti, 13, oggi questo Istituto è passato alla nuova e grandiosa sede di via Parma, 45.

Vita gloriosa, questa, di un Ente che compie una elevata funzione nazionale e sociale nel campo scolastico, sia a beneficio di famiglie abbienti, con le sue ottime Scuole diurne e col primario Convitto, sia a soccorso delle classi medie e popolari, con le sue Scuole serali, che hanno una sede distinta nel Collegio, in via Messina, 5.

Ogni ordine di Scuole: Classiche e Tecniche, Commerciali e Industriali, è svolto ivi con criteri moderni, scevri di quel principio di speculazione che spesso è caratteristica della Scuola privata in genere. La nuova sede, per la sua perfetta organizzazione e per i mezzi di cui dispone, viene ad essere all'avanguardia nell'applicazione della Riforma Gentile. Ma questa è forse la prima volta in cui la propaganda e la descrizione riescono inferiori alla realtà. Decorre che le famiglie visitino questi locali, prima e dopo averne visitati altri che si ammantano del pomposo titolo di Istituti.

Le lezioni dei corsi diurni e serali si iniziano nel giorno 5 corrente mese.

RIVELLA
PELLICCERIE CONFEZIONATE

La Ditta Rivella dispone di maestranze abilissime, specializzate nella confezione delle pellicce. Confezioni pronte e confezioni su misura. Tutta la moda, tutti i prezzi.
Corso Regina Margherita, N - Torino

RIVELLA
PELLICCERIE

ha numerose Sedi all'estero.

Le principali sono quelle di *Parigi, Buenos Aires, Santiago* (Cile), *Hankeo* (Cina). Le Filiali stesse mandano alla Casa madre le pelli grezze dei Paesi d'origine, pelli che vengono conciate, preparate e confezionate a Torino per la vendita in Italia e all'Estero.

Una ricca collezione
di Tovaglie e Coperte utile 500

lende e biancheria per corredi è esposta, quest'oggi, nelle vetrine della

DITTA LEOPOLDO GROSSO

via Roma, 12. La Ditta è specializzata in **corredi da sposa e corredi da casa** ed in tutto quanto concerne l'abbigliamento intimo personale.

Si prega sempre di visitare senza impegni il ricco assortimento a prezzi minimi.

ARRIGONI
VESTE MERAVIGLIOSAMENTE

E' questo il giudizio che la distinta Clientela dà delle nostre confezioni, eseguite con maestria di taglio e cura di esecuzione.

Un rinchiostro assortimento di stoffe inglesi che formano la più alta novità della stagione è il richiamo giornaliero del migliore mondo elegante torinese.

MARIO ARRIGONI, via Roma, 23, Galleria Nazionale, scala B, - Torino.

I migliori Carboni inglesi per riscaldamento

li troverete presso la Ditta

ARIAGNO e AZARIO

Via Lagrange, 25

Servizio a domicilio di prim'ordine, a partire da un quintale.

Basta telefonare ai numeri 47-077 - 42-530.

RISTORANTE ALFIERI

Con vivo entusiasmo continuano ogni sera i grandiosi successi della

8 EVERS BALLET

Ricco programma di danze caratteristiche.

STAGIERA

grande Cotillon della Vittoria.

BANCO AMBROSIANO

Dal giorno 31 ottobre c. a. è aperta

l'AGENZIA A. DI CITTA'

in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. (Porta Palazzo). - Telefono 42-059.

Il Soprabito BURBERRY a Torino

è venduto esclusivamente dal *Succ. Fernekes*, camiciaio di lusso, via Pietro Micca, 20.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

Non la sola fantasmagoria che riempie gli occhi, ma un succedersi ininterrotto di sensazioni profonde d'infinito e di sconfinata bellezza, ecco che cosa è

CIRANO DI BERGERAC
(Film extra Genina)

Edizione: UNIONE CINEMATOGRAFICA ITALIANA

Tutti i sogni in un sogno: tutti i fascini in un fascino. Sembra come se dallo schermo si allungassero due vaporose e lunghe braccia e stringessero tutto il pubblico in un amplesso fatto di dolcezza e di tristezza, di pianto e di rimpianto, di beatitudine di sofferenza.

CIRANO DI BERGERAC
è tutto il migliore dell'umanità.

I bevitori di rèclame

I grandi nomi della cinematografia godono di una risonanza mondiale come quelli dei grandi Capi di Stato, dei grandi Soldati, dei grandi Poeti, dei grandi Artisti, dei grandi Banchieri, dei grandi Ricchi, delle grandi Etère. Essi interessano tutto il mondo e tutto il mondo li conosce.

Qualunque frottola si riferisca alla loro fragorosa e stemperata personalità è avidamente bevuta da milioni di uomini, sempre assetati di invenzioni nuove, storditi davanti all'imbonitore più faceto e più audace.

E' il signor Charlot che fa gravemente annunciare che vuol darsi alla politica, oppure che sposa la signorina Pola Negri, per divorziare ventiquattr'ore dopo e farsi frate; è Rachel Meller di cui si annuncia un colloquio mai avvenuto con S.S. il Pontefice e relativa benedizione; è l'attore acrobata che procombe sotto un automobile e muore, mentre è rimasto schiacciato soltanto... dall'ammontare del tassametro.

E il pubblico beve, beve, beve. Gli uomini del ventesimo secolo non saranno più in là definiti come

ULTIME NOTIZIE

La fiducia al nuovo Ministero Painlevé
concessa dalla Camera con 221 voti favorevoli e 189 contrari

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 3, notte.

E' stata, per il secondo Gabinetto Painlevé, una inaugurazione penosa e poco brillante. Il tasso di fiducia è stato strappato coi denti; e se si deve commisurare tale fiducia dal numero dei voti di maggioranza ottenuti — che sono appena 32, avendone il Governo raccolti 221 favorevoli in confronto a 189 contrari — è impossibile non concludere che essa è abbastanza sparuta, e che lascia assai mediocremente augurare dell'avvenire col Ministero.

Nonostante l'astensione concordata ed effettuata dei socialisti, i quali, se hanno coperto di fiori il presidente del Consiglio per bocca dei propri oratori, non hanno ritenuto possibile nemmeno oggi, di fronte al pericolo di una nuova crisi, di venire meno alle reiterate decisioni dei loro congressi; e nonostante un supremo ma tardivo appello agli ideali nazionali, lanciato da Painlevé, dopo la breve discussione sull'ordine del giorno Cazals, l'unica repubblicano non ha voluto ripetere il gesto del 12 luglio scorso, ed ha abbandonato il Governo alla sua sorte, dopo una elegante ma serrata requisitoria di L. Berard contro le stille anti-parlamentare dell'operato mutamento di Ministero. I sacrifici, consentiti a Nizza sull'altare del cartello, non hanno dunque recato gli effetti sperati; e per aver voluto a tutti i costi assicurarsi l'ala sinistra della Camera, Painlevé ha finito per perdere il soccorso eventuale dell'ala destra, ossia col prepararsi una esistenza ministeriale precaria, esposta a tutte le sorprese di una lotta parlamentare che non cesserà di riaccendersi implacabile, giorno per giorno, ad ogni nuova questione sfiorata.

"...Vigoroso e rapido sforzo di raddrizzamento....,

Una folla considerevole assediava oggi Palazzo Borbone, per assistere al debutto del nuovo Ministero. E le tribune e le gallerie del pubblico erano gremite, quando, alle 15, Herriot montava sullo scanno presidenziale. Al banco del Governo si trovavano tutti i ministri, ad eccezione del guardasigilli e di quelli che lo hanno accompagnato per la lettura della dichiarazione a Palazzo del Lussemburgo. La seduta è subito aperta; e la parola è data al presidente del Consiglio, per leggere la dichiarazione. Con voce forte, il signor Painlevé così comincia:

« Il Governo che si presenta davanti a voi deve essere un Governo di realizzazione immediata. Le risoluzioni che vi proponiamo senza indugio, profondamente ispirate all'ideale democratico che anima tutti i suoi membri, mediteranno al disopra di ogni cosa l'interesse generale del paese, che esige un vigoroso e rapido sforzo di raddrizzamento. E' per avere lo slancio, il coraggio, l'unità di risoluzione indispensabile al successo di questo sforzo che noi abbiamo costituito un Governo unicamente convinto della necessità di misure ardite, e gelosamente d'accordo sui metodi da seguire.

« Fra tutti i grandi problemi che ci assillano ve n'è uno, che in questo momento è per la Francia più grave di tutti gli altri: il problema finanziario, problema vitale. Ecco perchè, nel nuovo Governo, il Presidente del Consiglio ha preso in mano la direzione delle finanze nazionali. Il posto del pericolo è il posto del capo del Governo. Malgrado i progressi già realizzati nell'aggiustamento delle nostre spese reali, secondo le nostre entrate permanenti, noi non abbiamo percorso ancora che una parte del cammino: noi arriviamo al crocicchio decisivo. Non si può vivere indefinitamente in questa instabilità economica, che semina l'inquietudine nella massa, scoraggia il lavoro creatore e lo spirito di iniziativa, e minaccia il nostro credito all'estero. Certamente non bisogna esagerare la gravità della situazione. La Francia con le sue sorprendenti risorse, la Francia finalmente risalita nella sua integrità, può avere fiducia nell'avvenire. La sua prosperità futura dipende da se stessa: è una questione di volontà. Questo sforzo di volontà, questo sforzo di coraggio, il Governo lo chiederà al paese, anche se dovesse rischiare l'impopolarità.

"Sacrificio al quale parteciperanno tutte le forme della ricchezza,,

« Ma in materia finanziaria non vi sono misure efficaci, se esse non raccolgono l'adesione dei cittadini. Il sacrificio di denaro, imposto dalla difesa delle finanze pubbliche, come il sacrificio di sangue che richiede la difesa del suolo, dev'essere obbligatorio, perchè nessuno possa sottrarvisi, e consentito, per non urtarsi a una resistenza, quasi invincibile quando è diffusa. E' dunque a tutto il paese che noi facciamo appello, affinchè tutte le energie tendano verso lo stesso scopo. Noi non gli dissimuleremo nulla. Noi esporremo sinceramente la nostra situazione finanziaria e il programma preciso e completo delle misure che, a nostro avviso, essa comporta, programma di insieme, di un rigore severo, che non aggiornerà nessuna soluzione.

« Noi intendiamo innanzitutto che entrate certe e permanenti coprano la totalità delle spese pubbliche permanenti, qualunque sia la loro natura, e per quanto giustificata possa sembrare la loro iscrizione nel bilancio. Non un centesimo di queste spese deve essere chiesto alla inflazione, nè al prestito, nè ad altre risorse che non siano le imposte. Ma l'applicazione rigorosa di questi principii di buona gestione finanziaria oggi non basta più. Per evitare che difficoltà di tesoreria, e in particolar modo il rimborso dei buoni e dei titoli a breve scadenza, non rendano illusorio l'equilibrio così ristabilito, bisogna anche far fronte a questi rimborsi: dunque procedere senza indugio a riduzioni del debito, con un energico ammortamento. Le risorse necessarie devono essere fornite da un sacrificio nazionale eccezionale, immediatamente fissato; e poichè si tratta di un ammortamento del capitale stesso del debito, un sacrificio al quale parteciperanno tutte le forme della ricchezza. Questo sacrificio sarà coraggiosamente consentito se il paese avrà la certezza che il suo contributo non è gettato nel vortice senza fondo di un bilancio in deficit, ma esclusivamente impiegato ad alleggerire il fardello del suo debito. Questa certezza gli sarà data dalla creazione di un ammortamento, che noi intendiamo rendere non soltanto autonoma, indipendente dallo Stato, ma padrona delle sue risorse, poichè queste le saranno attribuite dalla legge una volta per sempre.

"...Non un'impresa di spogliazione ma di liberazione...,,

« Con l'applicazione energica di questo programma, il Governo intende assicurare una stabilizzazione monetaria, senza la quale le misure più coraggiose sarebbero vane. Per quanto grande d'altronde sia lo sforzo intorno così compiuto, esso non potrebbe mettere il franco definitivamente al riparo da qualsiasi rischio, finchè non avremo concluso coi grandi paesi amici un accordo sul regolamento dei debiti di guerra. Perciò intendiamo perseguire risolutamente, e con la volontà di giungere ad una soluzione equa, i negoziati cominciati a Londra e a Washington dal Governo precedente. Lo sforzo che farà il paese per salvare se stesso sarà d'altronde la migliore garanzia di successo di questi negoziati.

« Signori! Se i nostri progetti, quando voi li conoscerete nei particolari, apparranno arditi ad alcuni di voi, per lo meno constaterete che non sono diretti e non comportano vessazioni contro nessuna parte della nazione. Essi non vogliono nè urtare nè ingiuriare chicchessia. Non sono una impresa di spogliazione, ma di liberazione: sono il raddrizzamento finanziario, significano l'indipendenza del paese, la garanzia dei risparmi più modesti. Il Governo invita tutti i Francesi, senza distinzione, ad un'opera di salvezza pubblica. Non può esservi severità che contro coloro i quali tentano sottrarsi al loro dovere. Fra qualche giorno, dopo aver presentato i progetti, il Governo chiederà al Parlamento uno sforzo eccezionale, per affrettare il dibattito, nel corso del quale il Governo vi parlerà a favore del Governo.

Poche parole del presidente del Consiglio, preconizzanti spiegazioni delucidative sui progetti ministeriali per la seduta che seguiranno, appellantisi alla concordia repubblicana, ed invocanti gli ideali nazionali, per cancellarsi in extremis l'indulgenza dalla destra, chiudono la discussione e segnano il passaggio alla votazione sull'ordine del giorno Cazals. Chiesto il « pointage », il risultato da noi vi dicemmo in principio, 221 voti favorevoli e 189 contrari.

Berlino e l'accordo di Locarno
I socialisti disposti a partecipare al Governo escludendone Luther? -- Un discorso di Stresemann.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 3, notte.

Secondo quanto era stato annunciato, oggi ha avuto luogo presso il Cancelliere una conferenza dei rappresentanti dei partiti rimasti fedeli al Ministero, riunione alla quale, oltre al Cancelliere, è intervenuto anche Stresemann, e che è durata oltre tre ore. Mentre tutti si aspettavano qualche deliberazione sensazionale, non se ne è avuta invece nessuna, perchè in realtà non è stata presa alcuna decisione, al di fuori di quella di continuare nella situazione presente per qualche settimana ancora, cioè fino a che a Parigi e a Londra si sia formata una percezione chiara sulle famose conseguenze che potrebbe avere il patto di garanzia, per quanto i partiti rappresentati nel Governo siano decisi a portare per ora da soli la responsabilità degli affari. Il Cancelliere non ha intenzione di fare del canto suo nessun passo verso i socialisti o i democratici, mentre forse qualche assaggio in tale senso potrebbe essere fatto dai partiti ministeriali. Un comunicato ufficiale, uscito a tarda sera sull'adunanza, riferisce la perfetta identità di vedute che nella discussione si è avuta sul giudizio della situazione in generale, come pure dell'accordo nel quale Governo e partiti governativi si trovano, nel ritenere che ogni questione secondaria debba essere per ora posposta a quella principale, di creare una base per la decisione definitiva sull'opera di Locarno. I rappresentanti dei gruppi hanno approvato le misure prese, dopo l'uscita dei tedesco-nazionali, per la continuazione del Governo.

Secondo mie informazioni particolari, attinte a ottima fonte, i socialisti non sarebbero del tutto alieni dal partecipare al Governo, purchè fosse allontanato il cancelliere Luther, e sarebbero disposti ad assumere la responsabilità dell'approvazione del trattato di Locarno, qualora la presidenza del Governo fosse assunta da un cancelliere Marx. Come sempre, la decisione finale, anche su questa nuova combinazione, si trova nelle mani del partito popolare tedesco, che finora mostra la maggiore riluttanza a ritentare l'esperimento di un governo coi socialisti; ma che in questo caso potrebbe anche essere indotto a mutare parere, soltanto per vedere continuare a rimanere agli Affari Esteri il proprio capo Stresemann.

Il ministro degli Esteri Stresemann ha tenuto stasera una conferenza, per mezzo della radiotelefonia, nella quale ha esposto e difeso l'opera di Locarno. Il riserbo, che si impone nella politica estera, non gli permetteva — disse — di tradire alcun segreto e fare delle rivelazioni sensazionali. Ed infatti, si limitò ad esporre i punti di vista già noti e gli argomenti coi quali il Governo ha già difeso la sua opera.

Nella conclusione l'oratore ha ricordato come i delegati delle altre Potenze contraenti non abbiano voluto fare del trattato di Locarno un trattato di commercio e quindi si siano rifiutati di fare determinate concessioni da inserirsi nel trattato; ma egli ha dichiarato di considerare come logica conseguenza l'accoglimento delle richieste della Germania su questo punto. I delegati tedeschi hanno piena fiducia nelle assicurazioni ricevute. Se lo spirito di Locarno, deve essere veramente spirito di pace, questo nuovo spirito deve estendersi a tutto il regime di occupazione in Renania. Il ministro ha poi detto che, a Locarno, i delegati tedeschi hanno dichiarato che il Governo del Reich non riconosce la colpa morale della Germania nello scoppio della guerra e che fu suo pienamente il punto di vista contenuto nel memorandum del Governo di Marx del novembre del 1924. Coll'entrata nella Società delle Nazioni sorge per la Germania il diritto ai mandati coloniali e queste fatto è stato confermato a Locarno. Lo spirito del trattato di Locarno deve consistere nel riconoscimento che non vi sono più vinti nè vincitori, se l'Europa non vuole andare alla rovina, più che in tutti gli Stati di Europa si è fatta ormai strada la miseria, ciò che ammonisce seriamente alla ragionevolezza.

Le elezioni amministrative inglesi
La situazione resta immutata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3, notte.

I risultati delle elezioni amministrative svoltesi ieri all'Inghilterra e nel Galles lasciano effettivamente il tempo che facevano.

Nelle elezioni di quest'anno i laburisti erano corsi alla riscossa con tutte le loro forze. La sconfitta che avevano subito nelle elezioni politiche del 1924 li stimolò alla rivincita sul terreno amministrativo. Un proclama ufficiale del Labour Party, della scorsa settimana, annunziava che le elezioni di ieri non avevano un'importanza minore di quelle di una lotta politica in ogni municipio venne lanciata una lista laburista, ma l'immane sforzo non ha sortito esito felice. Il numero dei consiglieri laburisti è aumentato è vero, ma in misura assai lenta, da non alterare di una sola linea il quadro complessivo, nel mezzo del quale rimane protagonista pieno ed assoluto il conservatorismo. Il Labour Party londinese dominava in sei municipi periferici sopra i 28 comuni in cui è divisa la metropoli: ora domina in sette. Il progresso sarebbe sensibile, se fra il 1919 ed il 1922 i laburisti non fossero stati padroni della metà dei municipi metropolitani. Il guadagno di ieri insomma si riduce ad un po' di danno emozionale e nessun lucro emergente. Lo stesso fatto si riscontra anche in provincia.

Si uccide insieme con due figliuoli tra le fiamme di un incendio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 3, notte.

Ad Augusta è avvenuta stamane una terribile tragedia famigliare che ha prodotto profonda impressione nella storica città bavarese. Verso le 8 i pompieri venivano chiamati per domare un incendio scoppiato nella serra di proprietà del capo dell'Unione giardinieri tale Mueller. Il fuoco potè essere presto domato; ma i pompieri si trovarono in presenza di un terrificante spettacolo. Il giardiniere ed i suoi due figli, l'uno di 16 e l'altro di 14 anni, giacevano al suolo, quasi completamente carbonizzati. Si è potuto stabilire che il fuoco era stato appiccato dallo stesso Mueller, il quale aveva prima steso i propri ragazzi, dando poscia fuoco alla legna che si trovava nella serra, carbonizzando se stesso ed i figli.

Tragica gita in canotto nello stretto di Messina
Salvato dopo 3 ore di lotta colle onde Quattro annegati?

Reggio Calabria, 3 notte.

Ieri un *ferry-boat*, compiendo la traversata da Messina a Villa San Giovanni, ha operato il salvataggio di un naufrago, il quale, dopo tre ore di sofferenze nel mare, era riuscito, agitando le braccia ed implorando aiuto, a farsi scorgere dal capitano. Quando il *ferry-boat*, partito da Messina alle ore 12,40, era quasi a metà traversata, alcuni viaggiatori poterono distinguere tra le onde del mare una figura umana che agitava un braccio ed invocava aiuto. Tutti i viaggiatori erano in ansia per cercare di individuare la figura scomparsa tra i flutti impetuosi del mare. Il capitano fece subito arrestare la corsa del piroscafo cercando di accostarsi al disgraziato, ordinando nel contempo di calare in mare una scialuppa.

Riunitosi e ristorato alquanto dalle cure del comandante del *ferry-boat*, lo scampato disse chiamarsi Salvatore Crisafulli, da Messina. Con voce piena di tremito informò che con lui erano naufragati altri quattro compagni, dei quali ignorava la fine. Erano usciti tutti in canotto, quando, verso le 9, per la furia del mare la fragile imbarcazione si capovolse in mezzo allo stretto. Ha detto di aver visto i suoi compagni lottare colle onde per un quarto d'ora, poi non vide più nulla. Teme che siano periti. Egli lottava da oltre tre ore colle onde senza che alcuno avesse potuto scorgere i suoi segnali e senza che alcuna nave si fosse accorta dei suoi richiami di aiuto.

La punzonatura pel giro di Lombardia

Milano, 3, notte.

Nei locali dell'Unione ciclo-automobilistica si sono svolte oggi nel pomeriggio dalle 15 alle 17, davanti a numerosi pubblico di appassionati, le operazioni di verifica, controllo e di punzonatura delle macchine dei concorrenti al giro di Lombardia. Su 116 inscritti 40 non hanno fatto punzonare le loro macchine, e fra questi Binda e Brunero che provvidero però in serata a questa formalità nei locali del giornale organizzatore. Fra i corridori ritirati non si sono dei noti che Gay, Dalfiume, Sangiorgi, Catiel e il tedesco Passenheim.

Il pane

BIELLA. — Il commissario straordinario ha fatto affiggere il calmiere sul pane, che da mercoledì 4 corr. viene ridotto di 10 centesimi. Il prezzo rimane così fissato: forme piccole L. 2,60 al Kg., forme grosse L. 2,35 il Kg.

Parricida

Pesaro, 3, notte.

In trattoria di Pieve, comune di Cartoceto, certo Mario Breda d'anni 38, ha ucciso con due colpi di scure alla testa il proprio padre Giuseppe. Il Breda aveva questionato col padre circa una divisione di campi.

L'annullamento del matrimonio della nipote di Cicerin

(*Tribunale Civile di Torino*)

Il Tribunale ha emanato la sentenza nella causa civile di stato promossa da un noto professionista della nostra città, il dottor C. E. Baravalle, nei confronti della signora Maria Cicerin, nipote del noto agitatore russo.

La causa ha avuto un ampio svolgimento, presentandosi ricca di incidenti e questioni nuove, e veramente interessante data la materia della contesa. I patroni delle parti (avv. G. Marchisio e avv. G. Biancato) sostennero le rispettive tesi con un largo sfoggio di dottrina giuridica. Il Tribunale, con dotta sentenza, dichiarò nullo il matrimonio.

La sposa avrà un seguito a Varsavia, ove sarà delibata dal capo della Chiesa ortodossa, che aveva celebrato quel matrimonio.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Bertini Ciccarini). — Ore 15 e 21: « Cerasella Marilda ».
BALBO (Compagnia dramm. Ferrero-Rossi-Calò). — Ore 15 e 21: « L'ultimo Lord ».
CARIGNANO (Compagnia dramm. Febo Mari). — Ore 15 e 21: « Il colonello di Mesima ».
CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 15: « La fanciulla del West ». Ore 21: « I quattro rusteghi ».
GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: « Nerone ».
MODERNO — Ore 15 e 21 Rivista: « Diavoli Rosa ».
ODEON — Ore 15 e 21 Rivista: « Ad occhio nudo ».
SALONE UMBERTO — « Un bimbo della Flandra », protagonista Jackie Coogan (Loew Metro).
CINEMA VITTORIA — « Il re della velocità » con Gambo; « Femmine frolì » (Harold Lloyd).
AMBROSIO — « Cirano di Bergerac » (film extra Genina Edizione U. C. I.).
CINEMA STATUTO — « Consuella » (F. Bertini).
KURSAAL-PELOTA — Ore 15 e 21: Festa della Vittoria — Gran Festival — Skating, sulle Palote.

BOLLETTINO METEORICO
3 novembre 1925.

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	21	13	¼ coperto	
Milano	17	13	¼ »	
Genova	20	15	Sereno	legg. m.
Venezia	17	11	coperto	»
Ancona	15	12	piove	agitato
Bologna	15	12	Nebbia	»
Napoli	21	15	¼ coperto	calmo
Taranto	20	17	coperto	mosso
Palermo	24	19	¼ coperto	legg. m.
Catania	23	17	coperto	calmo
Trapani	21	13	¼ coperto	»
Trieste	16	14	½ »	»
Messina	25	16	¼ »	»
Trento	17	11	»	»
Piacenza	17	14	»	»
Bari	19	15	»	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 14
Minima . . . . . + 3

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 9 » 16
Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 10,3

Stato Civile di Torino
1o Novembre, 1925

NASCITE: N. 5; Maschi 4; Femmine 1.

MATRIMONI: Cerretti Giuseppe, meccanico, con Longo Emma, commerciante. — Della Rovere Attilio, operaio in pianoforti, con Villata Lucia, sarta — Viano Agostino, meccanico, con Vernaudi Severina, operaia — Melgattini Pompeo, viagg. comm., con Bovero Elisabetta, sarta — Marangoni Ugo, carpentiere, con Moschini Costa.

MORTI: Palma Giuseppe fu Giacomo, di anni 48, all'S. Carlo Can., cameriere, strada Abbadia Stura, 202. — Novaro Ubelina ved. Dricarolli, id. 72, di Maretto d'Asti, agiata, via Segurana 27. — Viarengo Giovanni fu Giovanni, id. 84, di Isola d'Asti, contadino, via Cellini, 7. — Ferro Paolo fu Francesco, id. 72, di Livorno F., barbiere, via Mastai, 5. — Aluffi cav. Alessandro fu Achille, id. 78, di Castelnuovo C., agiato, via A. Vespucci, 31. — Ambrosio Maria in. Cardona, id., 30, di Torino, cas., via Villafranca, 20. — Cassola Gabriella in. Ardulino, id. 46, di Piossasco, portinaia, via Massena, 34. — Viola Giovanni fu Francesco, id. 59, di Montaldo, calzolaio, via S. Donato, 48. — Segre Samuele fu Davide, id. 77, di Saluzzo, agiato, via Goffredo Casalis, 20. — Gergia Gabriele fu Giovanni, id. 71, di Torino, mendicante, via Giaglione, 23. — Bontasio Caterina ved. Ferlo, id. 74, di S. Sebastiano Po, cas., via Vanchiglia, 29 — Zeppegno Teresa ved. Chiandò, id. 72, di Torino, agiata, via D'Ailery, 14. — Gallo Ines di Luigi, id. 4, di Torino, corso Sparia, 18. — Serano Teresa ved. Bonasia, id. 78, di S. Germano V., cas., via Castellamonte, 1. — Giovannetti cav. Maurizio fu Raffaele, id. 86, di Lucca, maestro violino, via Bra, de Sonaz, 9. — Alberti Adele ved. Paretti, id. 73, di Piacenza, cas. — Olivero Giovanni fu Michele, id. 63, di Torino, meccanico. — Elena Petronilla fu Pietro, id. 79, di Savona, cucitrice, — Adorno Paolo fu Edoardo, id. 54, di Torino, pensionato — Chiratto Giuseppe di Giovanni, id. 30, di Collegno, guardia mun. — Stretto Giovanni fu Giacomo, id. 66, di Brusasco, tappezziere. — Elena Francesco fu Pietro, id. 85, di Moncro Po, cantoniere — Rostagnolo Riccardo di Cesare, id. 18, di Torino, fotografo. — Mayorali Pietro fu Angelo, id. 58, di Varedo, falegname. — Barelli Candido fu Giacomo, id. 78, di Claino con Osteno, religiosa — Frappolli Lucia ved. Grosso, id. 78, di Settimo, cas. — Filetto Filippo fu Giovanni, id. 46, di Rivarossa, muratore. — Faggiani Francesca ved. Castagno, id. 78, di Casalia, cas. — Tosto Alfio fu Giuseppe, id. 67, di Asti S. Antonio, meccanico.

Minori di anni sei, 5; Totale 35; di cui a domicilio 26; negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo comune 4.

CRONACA

Riunione di liberali e combattenti
in commemorazione della Vittoria

Nel salone di via Ospedale, 16, sede della Sezione torinese del Partito liberale italiano, è stata tenuta ieri sera una riunione di combattenti indipendenti per celebrare il settimo anniversario della vittoria di Vittorio Veneto. Oltre ai combattenti della nostra città, erano presenti le rappresentanze delle Sezioni combattentistiche di Rivarolo, Ciriè, Caselle, Saint Vincent, Matti, Torre Pellice, Viverone, Azeglio, Palazzo Canavese, Alpignano, Borgo Rivara, Asiglie, ecc. Fra le personalità intervenute erano il sen. Ruffini, gli onorevoli Ivanoe, Bavaro, Villabruna, e i membri del Consiglio.

Il presidente dei combattenti indipendenti, conte Avogadro, pronuncia brevi parole di saluto ai convenuti, propone che a presiedere l'adunanza sia designato il sen. Ruffini. La proposta viene accolta da acclamazione e l'onorevole Ruffini, elogiata e ringraziata, un breve discorso, durante fra l'altro che la Sezione del Partito liberale si è sentita onorata nell'accogliere i combattenti. Esprime loro tutta l'ammirazione affettuosa e devota per i sacrifici durati, per il valore spiegato, per la vittoria conseguita che ha redento la Patria. Aggiunge che l'ora servito cinquant'anni il Paese nei pubblici uffici e sulla cattedra com'egli ha fatto, appare ben che nulla di fronte alle superbe benemerenze dei combattenti. Concludendo che la riconoscenza dell'Italia verso i combattenti è inspirata dalla generosa sentenze che essi gettarono nei sacri solchi della Patria.

Accolto da applausi, sorge a parlare l'on. Bavaro, che sostituisce l'on. Ettore Viola, medaglia d'oro, impedito da ragioni di salute ad intervenire. Fa anzitutto atto di omaggio al gen. Ruffini al quale dice che i suoi cinquant'anni spesi per il Paese non furono spesi invano, perchè dai maestri come lui i giovani italiani appresero gli esempi, la fede, la costanza e la fiamma d'amor patrio che li condussero alla vittoria. Dice come i combattenti abbiano sopportato dure vigilie di amarezze e di onte nei giorni del tormento, ma che ormai in Patria è una realtà viva nel loro cuore, al disopra d'ogni differenziazione dottrinaria, perchè il sentimento che li unisce è unico: far grande e felice l'Italia.

L'on. Bavaro pronuncia a sua volta un fervido discorso di celebrazione del grandioso evento del 4 novembre 1918. Rende omaggio alle gentili donne d'Italia che recarono sempre il loro conforto di tenerezza e di devozione ai combattenti. Esalta il modo eroico onde il popolo italiano combattè la sua guerra, e termina con una commossa perorazione inneggiando alle immancabili fortune d'Italia. La riunione ebbe termine alle 22,30 e si sciolse senza incidenti.

Le nomine nel Fascio torinese
in seguito al nuovo ordinamento

La Segreteria del Fascio di Torino comunica:

« In seguito alle disposizioni emanate dall'on. Gianferrari, il segretario politico provinciale avv. Tuninetti ha nominato fiduciario per il Fascio di Torino il magg. Puel, incaricandolo di scegliersi i collaboratori. Il magg. Puel ha proceduto alle seguenti nomine:

« Avv. Giovanni Pavesio, ispettore generale dei Gruppi e Circoli rionali — Ing. Giovanni Bernocco — Console Dott. Edoardo Zucchetti — Conte Federico Gaschi, ispettore dei Gruppi e Circoli rionali. — Generale Casarello Edoardo, Ispettore di Segreteria — Col. Alinari del Mach. Di Cenezzo, presidente del Consiglio di disciplina — Console Revel Franco, V. Presidente — Colonn. Conte Carlo di Robilant, conte Manolo Fossati Reynerl, cav. Berla D'Argentina, conte Federico Gaschi, march. Carlo Scarampi, membri del Consiglio di Disciplina — Dott. Carlo Antonio Avenati nella carica di Capo dell'Ufficio Propaganda — Il conte Guido Gaschi cassiere amministratore del Fascio — Gen. Di San Marzano, presidente Ufficio assistenza — Avv. Carlo Giordano, dott. Edoardo Zucchetti, avv. Giulio Colombini, capi degli Uffici assistenza. Tutti i fiduciari dei Circoli rionali sono stati riconfermati. Il magg. Puel, durante le sue assenze, sarà sostituito dall'avv. Pavesio ».

Espulsioni dal Fascio

In data di ieri il segretario politico del Fascio di Torino ha deliberato l'espulsione dal Partito nazionale fascista dei signori: Rossi Attilio, Alceri Gaetano, Grimaldi Nino, Barrera Giuseppe, Giugiaro Aldo.

Il turno delle farmacie

Oggi, mercoledì, saranno aperte le seguenti farmacie:

Carnazzo, via Palazzo Città 8. — Consolata, via Cottene, 23. — Centrale, via Roma, 2. — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36. — Rossa, via Garibaldi, 24. — Maggia, corso Francia, 1. — Biamino, corso V. E., 78. — Garnone, via Cernaia, 14. — Scaia via Madama Cristina, 84. — Lingotto, via Nizza, 230. — Dr. Corso, via Saluzzo, 1. — Olivero e Rosiello, via Madama Cristina, 30. — Mione, via Livorno, 2 — Ospizio Carità, via Po, 31. — Algostino e Donicheile, piazza Vittorio Veneto, 10. — Borgo Po, via Bonomi, 2 — Boniscontro, corso V. E. 58. — Picco, via Sacchi, 28. — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50. — Dutto, corso Vercelli, 30. — Bonucci, corso Brescia, 20. — Cooperativa 21, piazza Em. Filiberto, 24 — Rinaldi, corso S. Maurizio, 30 — Cossu, via Frejus, 70. — Borio, via Lanzo, 116 — Garbini, via S. Paolo, 3. — Abbadia Stura, str. Abbadia, 221. — Cavoretto, piazza Parrocchia. — Madonna Pilone, corso Casale, 205.

Il mistero dei due delitti
Nuove risultanze dell'indagine

Poichè alcune circostanze emerse nel corso dell'indagine per l'assassinio della Erina Barbero, detta « Ilsin », — il quale si riallaccia al delitto della « strada dei morti » di cui fu vittima Faustinico Finkelmann — apparvero poi alla prova d'un rigoroso controllo di scarsa consistenza, non crediamo opportuno, in questo momento specialmente che dovrebbe compiersi su una non lontana conclusione, trarre avventate deduzioni da alcuni particolari che sono a nostra conoscenza. Ci limiteremo quindi ad un sobrio e prudente accenno a quelle che possono apparire veramente come nuove risultanze della laboriosa indagine, in attesa che l'Autorità giudiziaria dica la parola definitiva.

Avevamo accennato ieri ad una giovane commessa la quale sarebbe stata in grado di fornire qualche schiarimento sull'individuo bruno, magro, dal soprabito di panno castagno-rossiccio intravisto insieme al Finkelmann la sera del delitto, poco prima che questa venisse compiuto. La giovane è stata ieri interrogata, ma la distanza di un anno, e la impossibilità di rivedere la sconosciuto abbigliato come la era quella sera, nella stessa luce, e si può dire nello stesso ambiente, le hanno impedito di pronunciarsi in modo sicuro.

Vi è invece un'altra persona che ritiene di rivedere nei tratti di uno dei maggiori indiziati nel delitto della donna tagliata a pezzi, gli stessi che caratterizzavano l'individuo che accompagnò il tedesco a quel fatale convegno nove giorni avanti la morte. E' quindi uno chauffeur di piazza che occupava un posteggio vicino a quello dell'automobilista che servì il Finkelmann. Questi chauffeur aveva potuto vedere abbastanza chiaramente lo sconosciuto, senza però, si comprende, dare una particolare importanza. Come mai infatti poteva egli immaginare che quell'uomo avrebbe potuto assumere in seguito una così poco importanza?

Per tuttavia lo guardò abbastanza fissamente ed egli crede — come abbiamo detto — di riconoscere in lui uno dei principali indiziati nel delitto della donna tagliata a pezzi. Se a questo riconoscimento si potesse dare una patente di serietà assoluta, la rivelazione sarebbe di una gravità grande. Ma in questo caso bisogna essere guardinghi. Alla distanza di un anno un errore di rassomiglianza è presto fatto. Bisogna quindi lasciare all'Autorità il compito di vagliare tutti i singoli elementi, volta a volta raccolti, per trarne certe risultanze. E' un compito difficile e lungo, specialmente quando si incontrano, come in questo caso, difficoltà che sembrano insuperabili, ad ogni passo. L'omertà è qualità insita in una certa categoria di persone. Nella mala-vita le indiscrezioni sono assai più rare di quello che non si crede. Solamente la vendetta può scioglierne lo scellerato gnolo di costoro; ma quando manca questo movente, tutto perchè la detenzione e anche le minacce non li spaventano, nè punto, nè poco.

L'indagine, fra tutti questi indagini, prosegue tuttavia lentamente, ma sicura, verso la sua meta. Tutte le minime circostanze vengono raccolte; nulla è trascurato, ma è difficile che un clamoroso colpo di scena, come potrebbe essere una confessione, venga di un tratto ad illuminare completamente la situazione. Si tratta di gente che ha fatto suo il motto: il silenzio è d'oro.

L'oro delle dentiere

Nell'elenco delle cameriere ladre è stata inscritta una nuova recluta: certa Laura Bandini vedova Follini, d'anni 35, nativa di Borgotaro di Parma, la quale fino a questi giorni fu era al servizio in qualità di cameriera del signor Amedeo Gata, con abitazione e studio in via Genova, n. 3. Nell'ultimo giorno dello scorso ottobre il signor Gata si presentava ai funzionari del Commissariato di via Piave per denunziare la scomparsa, per opera di ignoti, di una quantità di oro di 22 carati, destinata alla lavorazione delle dentiere; quantità che fu poscia accertata in grammi 250 circa.

Il commissario cav. Capozza, incaricò il vice-brigadiere Nobile di compiere i primi accertamenti. Recatosi nell'abitazione del denunziante, l'agente interrogò anzitutto la cameriera, con la speranza di poter avere da essa qualche indizio utile all'identificazione del ladro. Senonchè, man mano che la Bandini rispondeva alle domande che le venivano rivolte, l'agente acquistava la convinzione che la donna non fosse estranea al furto. La quale convinzione divenne poco dopo certezza, sia per il crescente imbarazzo dell'interrogata, sia per la prova decisiva data poi da una parte della refurtiva trovata nella casa di un grembiule della cameriera.

Erano però sottratti 92 grammi di oro; ne mancavano quindi ancora 158. La Bandini spergiurò a tutta prima che la sola refurtiva di cui era in possesso era stata da lei rubata; ma in susseguenti altri interrogatori resi al Commissariato finì col confessare la completa verità. Non solo, ma risultò pure responsabile di altro furto d'oro e frammenti di dentiera rubati al signor Maggiorino Pezzati, dentista in via Lagrange, N. 43, presso il quale era stata a servizio nel periodo feriale estivo, in sostituzione di altra cameriera provvisoriamente assente.

Gino Pestelli, condirettore,
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Antinevrotico De Giovanni
CONTRO LA NEURASTENIA
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO

Tutti al LAGRANGE
questa sera
Nell'aristocratico Salone l'attesissimo debutto delle
SISTERS GRAY
"AD OGNI PASSO UN FASCINO,,
ecco il segreto del successo trionfale che accompagna nel mondo la coppia delle « Sisters Gray », le sorelle delle Dolly Sisters, le più perfette danzatrici americane.
Le « Sisters Gray » inizieranno da questa sera, nell'Parisiennes salone del Ristaurant Lagrange, le loro danze meravigliose.
« Ad ogni passo un fascino ».
Dalle 6,30 alle 1 Grande Cotillon di gala

Se volete evitare i malanni dell'inverno

fate fate fate fate fate fate fate fate fate

subito la cura della

BIOEPATINA MERLUZZINA

TUTTI i benefici effetti dell'

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

NESSUNO dei suoi inconvenienti

Deposito generale per l'Italia: MARCO ANTONETTO - Corso Oporto N. 4 - Torino

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ARTEN-OGEN Modisteria, Roma, 9, Modelli, forniture animali, galloni, stoffe oro. 55726

MOTORI elettrici Marelli modernissimi, garanzia anno, cavalli 25, lire 4500; cavalli 20, lire 4000, giri 750. Barsi, Ponte Mosca, 26. 55750

RADIALE Haller 1000 x 50, monopulegyia, prese-cantiche precisioni 6.000-40.000 pratelo. Stramm, macchine, paranchi. Filiale, 2, Milano. 55064

TORNI, frenatrici, rettifiche, trapani, grande stock macchine usate. Lizzoli, Moncenisio, 14. 55006

TORNI revolver Heinemann, Hasse, Brownsharpe, Jonesinanson, Gualemuchen, Zubbach, Dubose, Ideal 24-60, occasionissimi, pronti. Strauss macchine, parachi, Pinzo, 2, Milano.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Abbisognaci operai elettricisti pratici accumulatori, impianti auto. Rosenberger, San Quintino, 6.

ABILI dicitrici e macchiniste cerca Maglificio Dell'Orto, Oddone, venti.

BERGAMINI abili lavoranti in berretti e fantasia, anche apprendiste. Bosino, corso S. Maurizio 24, Ingresso 1.

CERCASI abile verniciatore stoppino. Via Montebianco, M. 10.

CERCASI giovane fattorino, Via Baretti, 20.

CERCASI ragazzo per commissioni d'ufficio. Scrivere avviso M F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO maglierista rettilinea, 50 giornaliere. San Quintino, 8, Bongiovanni.

IMPORTANTE azienda cerca buon stenodattilografo. Esigonsi referenze. Scrivere avviso 64 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento automobilistico cerca abili saldatori autogena. Scrivere avviso 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINE e apprendiste urge per lavorazione ombrelli pura, forte retribuzione, Sormani, San Donato, 25.

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE dattilografa, contabile, occuperebbesi presso importante Casa liquori. Referenze inoccepibili. Scrivere avviso 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI garantissimi, primarie referenze, cercano portineria. Scrivere avviso 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE dattilografa, bella calligrafia, occuperebbesi. Scrivere avviso 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE tedesco, inglese, francese, occuperebbesi anche orario ridotto. Sevedli, Piazza Carignano, 2.

ENERGICO, attivo, tecnico meccanico, competente direzione tersi paralleli, automatici, utensileria, disposto qualunque prova. Scrivere avviso 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORE impiegato fiducia, cauzione bancaria oltre 50.000, disponibile subito. Referenze. Miti pretese. Scrivere avviso 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX guardia finanza, 36enne, cerca occupazione. Portinaio, via Po, 1.

FATTORINO portaferri cerasi cerca occupazione uffici, negozi, massima fiducia. Rinaldo, corso Emilia, 5, Torino.

GIOVANETTO diciottenne, licenza complementare, dattilografo, distanta famiglia, pratico lavori ufficio, impiegherebbesi quale aiuto contabile presso Ditta locale. Scrivere avviso 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

JUNGE intelligente Leute mit längerer, Büropraxis sucht Stellung als deutsche Korrespondentin in Hotelbüro, Geschäftshäuser, Reisebegleiterin in Italien. Frankreich etc. Vollkommene Beherrschung der deutschen; hinreichende Kenntnisse der franzos. Sprache, in allen Büroarbeiten versiert. Zuschr. erbeten an Maria Gerger, [redacted] XI Fichtegasse, 4.

PROGETTISTA costruzioni meccaniche e metalliche disponendo ore libere serali mezzitrebbe qualsiasi lavoro. Scrivere avviso 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE disponendo ore serali buona corrispondenza, contabilità piccole amministrazioni. Scrivere avviso 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA svelta, corrispondenza commerciale, impiegherebbesi. Scrivere avviso 34 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PeBeCo DENTIFRICIO IGIENICO

— Ai ragazzi che non hanno appetito e che non tollerano l'Olio di Merluzzo viene consigliato il „Pratan" che procura realmente dell'appetito, che è gradevole al gusto, e facilmente digeribile.

1-45

Società, capitali 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSOCIENEI, rilevarei Torino media azienda, specialmente adatta energica signora praticissima commercio. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55745

CEDESI causa malattia avviata fabbrica essenze, estratti, in blocco ducentomila, oppure prezzo inventario, esclusi mediatori. Scrivere avviso 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55744

CHIUSO duemila solide garanzie reali, cestino anonimi. Scrivere cassetta 712 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29191

CERCO 150 mila lire su casa prima ipoteca, scrivere avviso G F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55627

FABBRICA acciaio rimpiazzano. Corrieri Carnazza, via XX Settembre, 24 (cortile). 55779

GUADAGNO 15 mila, garanzia, buon interesse. Scrivere avviso 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55755

PICCOLI prestiti seriamente garantiti concedonsi. Scrivere tenore dicisio, posta, Torino. 29210

RIMETTERSI rivendita pane, pasticceria, alloggio, affitto mite, 18.000. Rivolgersi portinaia Vanchiglia, 36. 55701

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa 200.000-250.000 San Salvario, Secondo, Barriera Francia, Cersano, San Tommaso 26.

CASA centralissima, ottima, solida costruzione, prospiciente via Madama Cristina, 45 camere, grande cortile con officina, importante negozio, 250.000, irriducibili. Tratta esclusivamente Primario Istituto Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A.

CASA sita nel miglior centro del Borgo San Paolo vicinissima alla via Monsignore e piazza Peschiera, ottima, solida costruzione del 1909, 47 grandi camere, tutta fronte, mc. 4600 circa, nessuna ipoteca, vendesi urgentemente 290.000. Tratta esclusivamente Primario Istituto Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale, Scala A. Telefono 47374. 55705

GAZZETTA palazzina, cinque vani, nuova, giardino libero, 80.000. Bassino, 1°e. 24. 55674

VENDESI casa 14 vani, anche a piani. Madama Cristina, 105. 55649

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABITABILE subito, riscaldato, vendo alloggio sette ambienti, cedute imposte. Nagelli, 26.

AFFITTO camera salotto o matrimoniale, uso cucina. Monviso, Rattazzi, 6. 55078

AFFITTO 2 camere vuote, rilievo luce, gas, volendo una sola. Vittoria, Principe Amedeo, 13. 55824

ALLOGGETTO tre vani disponibile decreti, vendesi poca spesa. Rivolgersi Amministrazione Galleria Nazionale. 55709

ALLOGGETTO tre vani, graziosi, completamente arredato, casa signorile, centrale, cedesi, miti pretese. Crema, Goffredo Casalis, 22. Orario 12-14.

ALLOGGI due più camere libere decreti, vendesi proprietà in casa popolare presso corso Novara, prezzo base cinquemila per camera. Rivolgersi Segreteria, Ponte Mosca, 20. 55773

ALLOGGIO ammobiliato, casa signorile, nove vani, terrazzo, termosifone, ascensore, affittasi. Accetto, corso Umberto, 27. 55784

A 60.000 vendesi alloggio cinque ambienti, subito occupabile; altri di 6, 7, 8 ambienti, comodità, ispezione, cauzione imposte, formata trum 4 (Cibrario). Via Saluzzo, 16. 55154

CAMERA e cucina d'affittare ricordo mobili, libere subito, con permesso di cedere. Via Cuneo d'Ora, 3, angolo via Venti Settembre, vicino Porta Palazzo, Marta. 55766

CEDESI alloggio in Aosta, quattro camere, cucina, convenientissima. Perlinata via Giacomo Bove, 18, Torino. 55734

CERCASI acquistare urgentemente proprietà alloggio signorile non eccessivamente eccentrico, dieci-dodici ambienti anche libero a decreti. Ufficio Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale, Telefono 47374. 55709

CERCO locale adatto officina meccanica, trecento a mille mq. Chailler, Cavour, 1. 55544

CERCO una, due camere vuote, Bevilacqua, corso Regina Margherita, 47. 55743

D'AFFITTARE palazzina o alloggi. Strada Brizio, 202. 29180

DITTA rappresentanza cerca cinque, sei locali posizione centrale, piano rialzato anche interno corte ma adattabili magazzeni ufficio. Offerte Peverra, Sacchi, 30. 55771

IMMINENTE costruzione casa signorile corso Vinzaglio, ottanta, prenotasi vendita piccoli appartamenti. Ingegnere Levi, Pastrengo, 15, pomeriggio.

LIBERO subito alloggio signorile dodici ambienti, terzo, bagno, soffitta, piccolo rilievo. San Quintino, 43, ore 14-15. 29229

LIBERO subito locale piano terreno circa 300 mq., adattissimo magazzino uso studio industria simigliosa, eventualmente alloggio. San Quintino, 43, ore 14-15. 29201

LOCALI grandissimi pianterreno e sotti sotterraneo nuova costruzione, occupabili subito, vendonsi. Rivolgersi dalle 14 alle 18, portineria corso Galileo Ferraris, 14. 55817

REGALO mille, duemila, procurandomi subito una, due camere vuote, Offerte Lojano, Ferrovia Santo, Dora.

SOLO procurandomi camera, soffitta, qualunque località, Nemsic, Aosta, 30. 55709

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A A A La Gemma compera (esperanale qualsiasi offerta) brillanti, preziosi (anche impegnati), platino, oro 12-13 [redacted]. Corso Siccardi (quattro (angolo Berola). 55809

A. A. A. A. Abiti, pellicce, smokings, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 44. 29163

A. Abiti uomo, signora, paletots, impermeabili, calzature, indumenti militari, compro, vendo. Monti, Stampatori, 14. 55755

A rate mensili «La Sorgente» fornisce mobilio. Della Rocca, 14 (cortile). 29215

CONSULTATE Marty, chiromante spiritista famosa, Accademia Alberting, 28. Premiata, corrispondenza.

DENTISTA usato compera oroplegia corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 55057

GRAMMOFONO mogano modernissimo, dischi, straordinarie. Chiedere privinale San Secondo, cinquantadue. 55849

MOBILI per ufficî, macchine per scrivere. Avigdor, Lagrange, venti. 55754

MOBILI ufficio lavorati legnami componenti, garantiti volontà, prezzi migliori del genere. Corso Cassie, 136. 55760

OCCASIONE Grande sista Americana semimobile, con 20 metri tubo, Caffè Rampone, corso Cassie, 66.

OCCASIONE. Vendo macchina Singer, altra tedesca. Cavani, corso Vittorio Emanuele, 66. 55771

PRIMARIA fabbrica mobilieria, Bosino, 17, piano secondo, vende modelli pressi lavorevolissimi, eleganzissimi, cappelli ogni età, anche lutto e falsi, lire 30, 50, 80. Sconto alle rivendite. Visitate: Ambiente distintissimo. 55715

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 29200

TAPPETO orientale, nuovo, 3 x 5, ceduto. Occasione. Scrivere avviso 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55647

VENDO macchina sistem Singer Vilson, via Polonghera, 30. 55676

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI piazzista dettaglio coloniali, alimentari, caloisti, pratico clientela, per vendita articoli largo consumo molto conosciuti. Scrivere avviso 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55839

INTRODOTTO clientela tutto Piemonte, rappresenterei Casa liquori, biscotti, cioccolato. Scrivere avviso 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE abbonamento XIa serie, offresi Case disposte affidare campionario cinghie, olii per macchine, vernici, colori, pennelli. Scrivere Avviso 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55778

VIAGGIATORE, provata capacità produttiva qualunque articolo, referenze inecceplbili, offresi, scopo miglioramento. Scrivere tessera 24.91, posta restante, Torino. 55779

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BICICLETTE splendide liquido fine stagione. Cucina economica, prezzo occasionale. Via Carlo Alberto, 22. 55757

FABBRICA giubbe, gilet, paletot pelle. Prezzi [redacted] tissimi. Valente, via Ricasoli, 2.

MOTOCICLETTA Bariolas 500 cc. Maggi, Borgo Lingotto, 34. 55722

VENDESI occasione velturetta adattabile camioncino Renault, 9 HP, L. 3000. Ottimo funzionamento. Via Marco Polo, N. 28, Torino. 55773

308 torpedo, carrozzeria speciale elegantissima, nuovissima, da bollare, Portinaio, Oporto, 31 bis.

UROSANTOL
Dott. PAROLA
Rimedio antiblenorragico efficacissimo che agisce senza ledere alcun organo. Le più spiccate autorità mediche che ricorrono ai prodotti di provata efficacia lo prescrivono per combattere la
BLENORRAGIA
Cistiti, Catarri vescicali, Filamenti, Urine torbide, sanguigne
Nelle principali Farmacie L. 12,70 i. c., oppure c. v. di L. 13,50 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.

DIFENDETEVI DALLE MALATTIE VENEREE!
AVENEROL
POMATA CHE PRESERVA DA QUALSIASI INFEZIONE SESSUALE
NELLE migliori FARMACIE L.7 (unico ingrosso)
SOCIETÀ PRODOTTI "AVENEROL" TORINO
VIA S. QUINTINO 19
PRENDERE OPUSCOLO SCIENTIFICO (GRATIS)

Dott. FERRERO Via Colle, 8 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA ANACUSIA
MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
— Dott. Comm. N. LATTES —
Orario: 8-9, 11-14, 18-19 — Via Principe Amedeo, 17, piano 2°

PENSIONATO GESTANTI
OSTETRICA REGGE CURE mediche
Via Po, 2 (Vicino piazza Castello) Telef. 43-606

LEVATRICE FONTANA - MASSARI
CURE MEDICHE — Via Madama Cristina, 39, p. 1.o

LEVATRICE BELLEZZA OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, 1.mo angolo via Garibaldi

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
Via Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

JOURNAL DE GENÈVE
Grand Quotidien de politique et de publicité internationale.
Pour les abonnements s'adresser à l'Administration du journal.
Pour les annonces s'adresser à l'Unione Pubblicità Italiana, Torino.